

LE COSE
MARAVIGLIOSE
DELL'ALMA CITTA'
DI ROMA,

Doue si tratta delle Chiese, Stationi, & Re-
liquie de' corpi santi, che ui sono.

Con un trattato d'acquistar l'indulgentie.

LA GUIDA ROMANA CHE
insegna facilmente a i forastieri a ritrouare
le piu notabil cose di Roma.

*Li nomi de i sommi Pontefci, Imperatori,
& altri Principi Christiani.*

L'antichità di Roma breuemente raccolta.

Et un discorso sopra i fuochi de gli antichi.

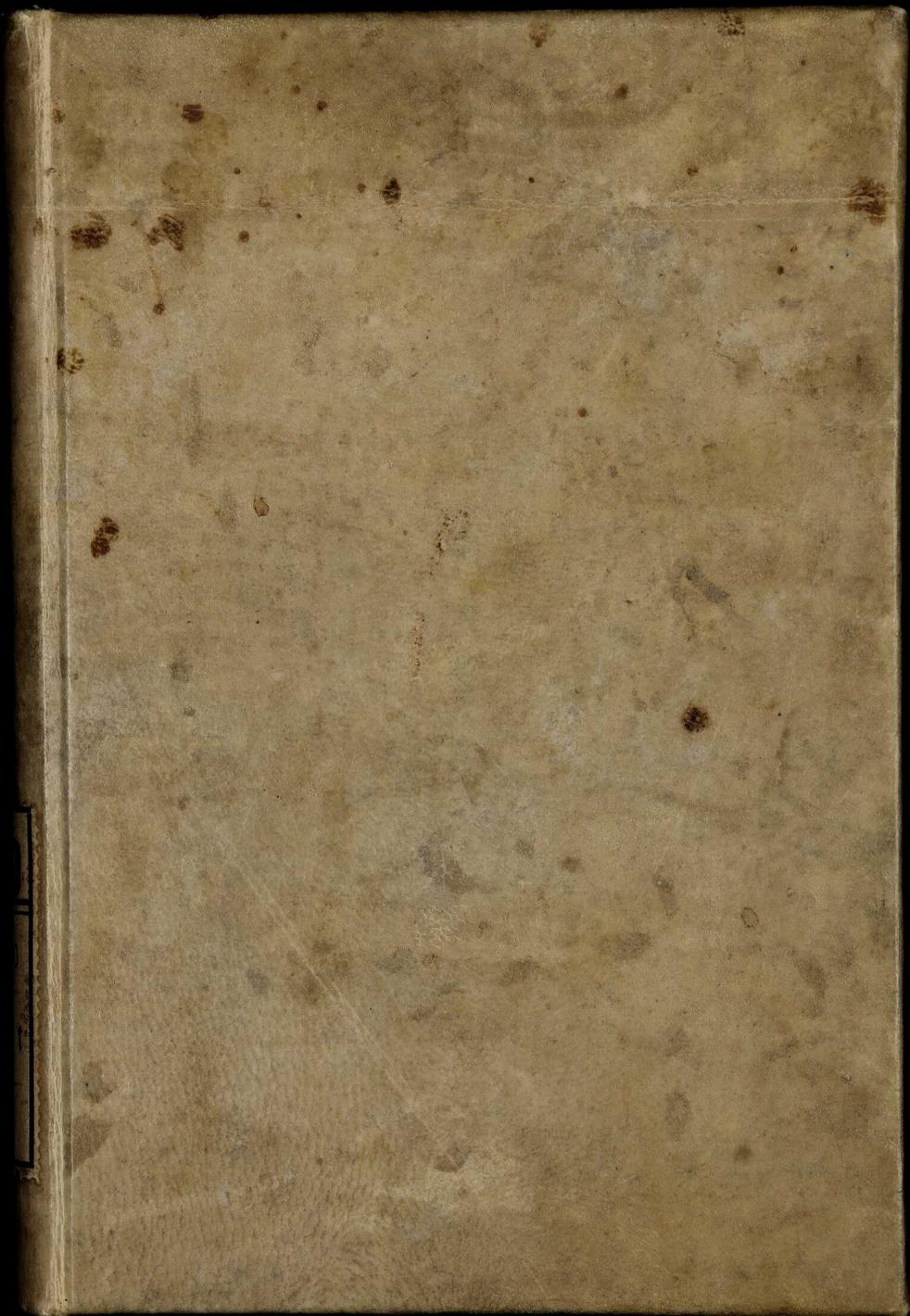
Tutti nouamente purgati & corretti.

Et una Epistola del Cardinale Borromeo
del Giubileo de l'anno Santo.



IN VENETIA, M D LXXV.

Cong. laciniuz. Am. S. Omni. motis. Corona



15155

Coll. rom. 48

Dg 450-1751/a

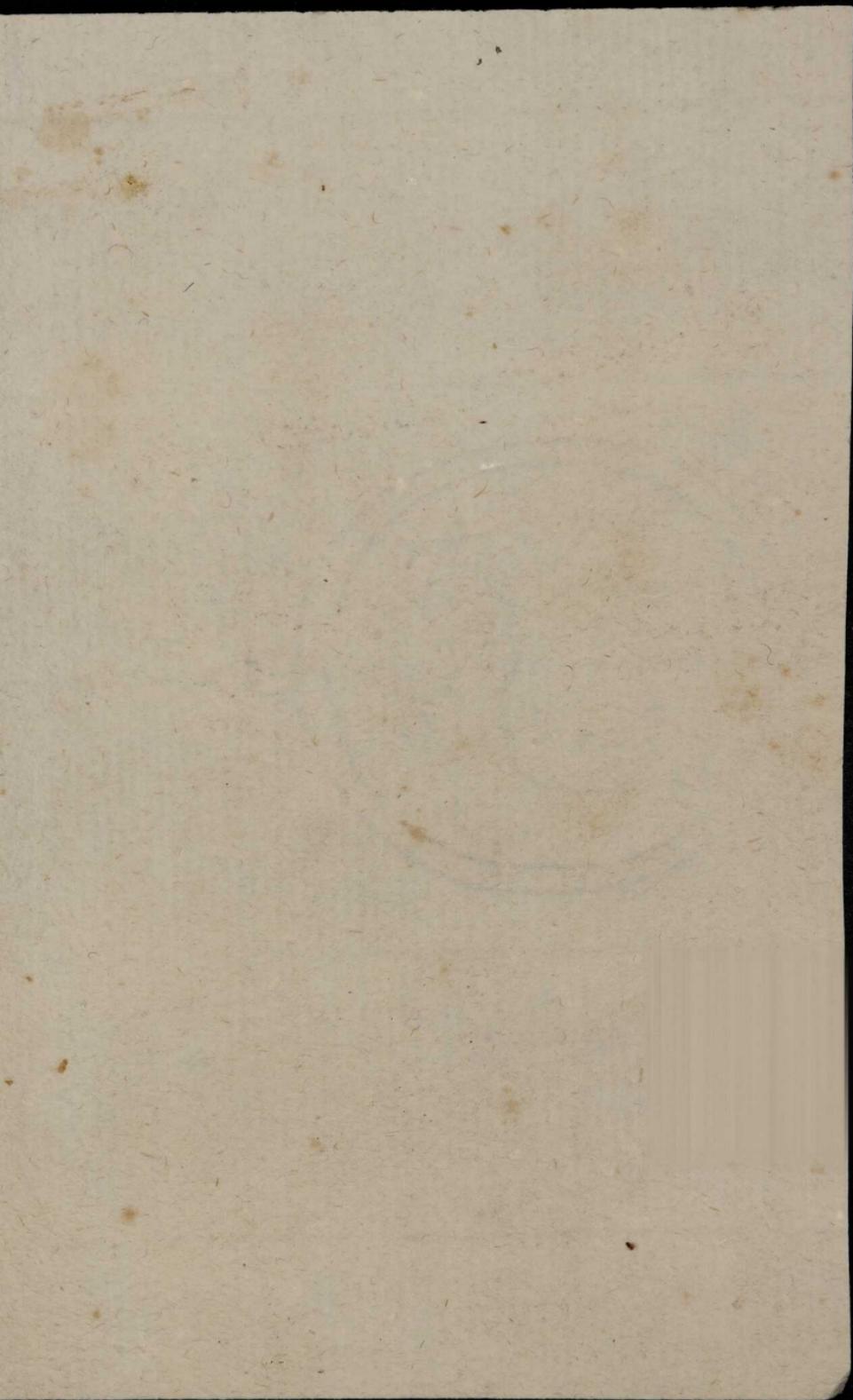
Schmidt #2

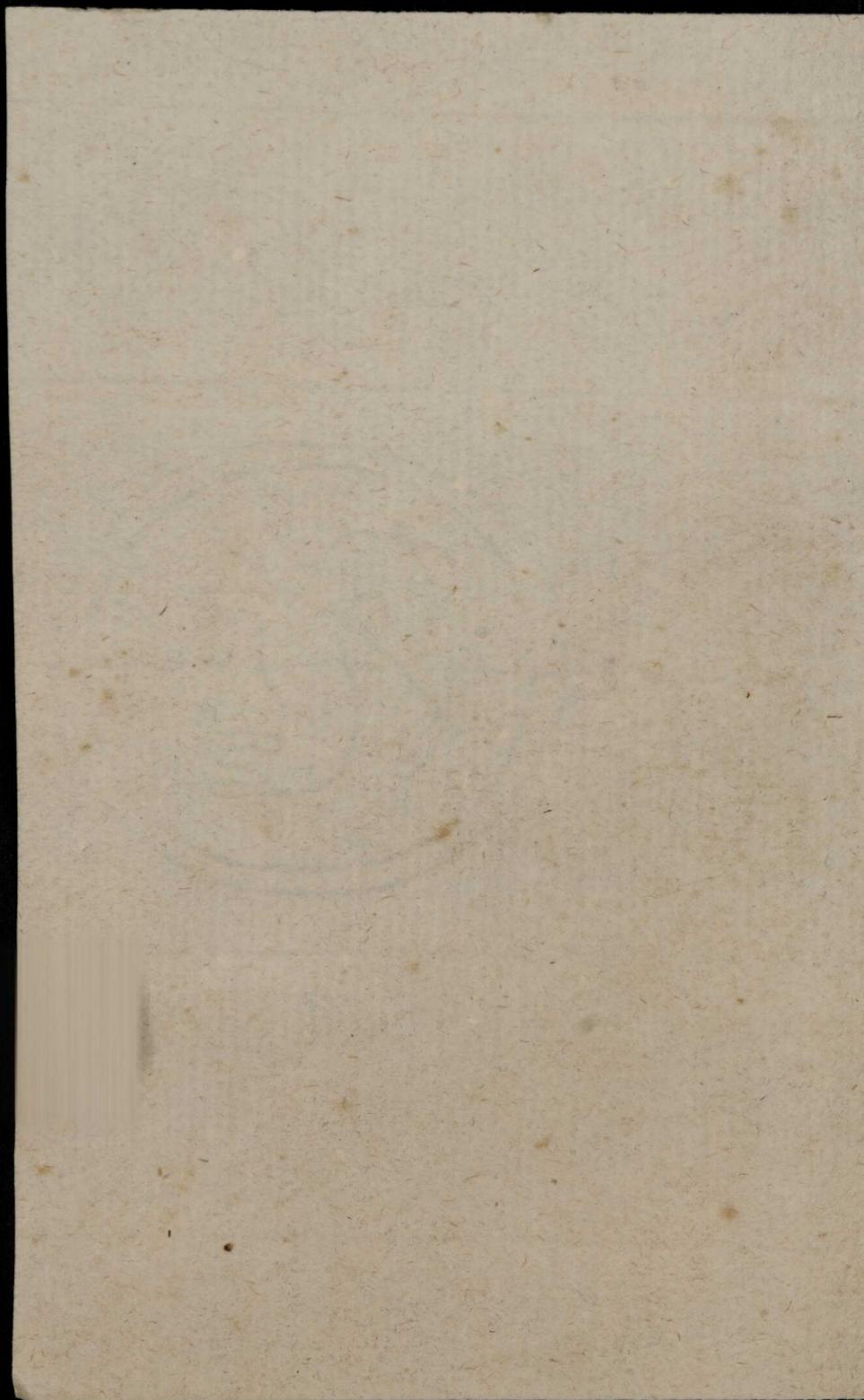
Coll. Rom. 48 Case

gescannt



X





LE COSE
MARAVIGLIOSE
DELL'ALMA CITTA'
DI ROMA,

Doue si tratta delle Chiese, Stationi, & Re-
liquie de' corpi santi, che ui sono.

Con un trattato d'acquistar l'indulgentie.

LA GUIDA ROMANA CHE
insegna facilmente a i forastieri a ritrouare
le piu notabil cose di Roma.

*Li nomi de i sommi Pontefci, Imperatori,
& altri Principi Christiani.*

L'antichità di Roma breuemente raccolta.

Et un discorso sopra i fuochi de gli antichi.

Tutti nouamente purgati & corretti.

Et una Epistola del Cardinale Borromeo
del Giubileo de l'anno Santo.



IN VENETIA, M D LXXV.

Cong. lacun. am. S. Omni. motis. corona

1608
Coll. Rom. 48 Case



9951. 1566

Coll.
rom.

IN VENETIA, M. D. LXXV.

3

LE SETTE CHIESE PRINCIPALI.

La prima Chiesa è S. Giouanni Laterano.



LA prima Chiesa, che è sede del Pontefice, e quella di S. Giouani Laterano nel monte Celio, che fu edificata dal Magno Constantino, nel suo Palazzo, è dotata di grādistime intrate: essendo guasta, & rouinata dalli heretici, Nicolao quarto la rifece, & Martino Quinto la cominciò a far dipingere, e la tricarre il pauimento, & Eugenio quarto la risini, & a i tempi nostri Pio Quarto l'ha adornata d'un bellissimo solaro, e ridotta in piano la piazza di essa Chiesa, laquale fu cōsecrata in honore del Salvatore, e di S. Giouanni Battista, & dell'Euangelista, e di San Siluestro alli noue di Nouembre, nellaqual consecratione ui apparue quell'immagine del Salvatore, che infino hoggidi si uede sopra la tribuna dell'altar grande, laqual non si abbruciò, essendo la detta Chiesa abbruciata due uolte. Vi è statione la prima Domenica di quaresima, la Domenica delle Palme, il giouedì, e il sabbato santo, il sabbato innanzi l'ottaua di Pascha, e nella uigilia della Pentecoste, e nel giorno di S. Giouanni dinanzi a porta Latina, ui è la plenaria remissione de peccati, e la liberatione d'un'anima dal Purgatorio, e dal giorno di S. Bernardino ch'è a uenti di Maggio, infino al primo di d'Agosto, ogni giorno è la remissione de' peccati. Et il giorno di S. Giouanni Battista, della Trasfiguratione del Signore, della Decolatione di san Giouanni, e nella dedicatione del Salvatore, ui è la plenaria remissione de' peccati. E nel giorno di san Giouanni Euangelista, ui sono uentiotto mila anni di indulgenza, & tante quarantene, e la plenaria re-

A 2 missione

missione de' peccati, & ogni giorno ui sono 6048. anni, & tante quarantene d'indulgenza, e la remissione della terza parte de peccati, e chi celebrerà o farà celebrare nella capella, ch'è appresso la sacristia, libera un'anima delle pene del purgatorio. In detta Chiesa ui sono le infrascritte reliquie, lequali si mostrano nel giorno di Pasqua, dopò il uespero, nel tabernacolo ch'è sopra l'altare della Maddalena. Il capo di san Zacharia padre di san Giouanni Battista, il capo di santo Pácratio martire, dal quale tre giorni continui uscì il sangue, quando questa Chiesa fu abbruciata dalli heretici, delle reliquie di santa Maria Maddalena, una spalla di santo Lorenzo, un dente di santo Pietro Apostolo, il calice nelquale santo Giouanni Apostolo & Euangelista, per commandamento di Domitiano Imperatore, beuete il ueleno, e nò li puote nocere. La catena con laquale fu legato, quãdo fu menato da Efeso a Roma, & una sua tunicella, laquale essendo posta sopra tre morti, subito resuscitarono; della cenera & cilicio di san Giouanni Battista; de i capelli & uestimenti della Vergine Maria, la camiscia che lei fece a Giesu Christo, il pannicello con ilquale il nostro Redentore sugò i piedi a i suoi discepoli; la canna cò laquale fu percosso il capo al nostro Saluatore, la ueste rossa che li misse Pilato tinta del suo pretiosissimo sangue, del legno della Croce; il sudario che li fu posto sopra la faccia nel sepolcro; dell'acqua, e sangue che li uscì del costato. Sopra l'altare Papale in quelle graticolette di ferro, ui sono le teste delli gloriosissimi Apostoli Pietro e Paolo, & ogni uolta che si mostrano, ui è l'indulgenza di anni tre mila a gli habitanti in Roma, che ui sono presenti, & alli conuicini 6 mila, & a quelli che uengono di lontan paesi dodici mila, & altre tante quarantene, e la remissione de la terza parte de i peccati, & sotto il detto altare, è l'oratorio di san Giouanni Euangelista, quando fu condotto a Roma prigione, e quelle quattro colonne cancellate di rame, che sono dauanti al detto altare, sono piene di terra santa portata di Gierusalem, & fu

rono fatte da Augusto de li sproni de le galee, che lui prese ne la battaglia nauale d'Egitto, & li pose nel comitio. Ne la capella, ch'è appresso la porta grande, ui è l'altare che teneua san Giouanni Battista nel deserto, l'arca federis, la uerga di Aron, & di Mose, è la tauola sopra laquale il nostro Saluatore fece l'ultima cena con li suoi discepoli, lequali cose furno portate a Roma di Gierusalem da Tito. Nella sala di sopra ui sono tre porte di marmo, lequali erano nel palazzo di Pilato in Gierusalem, e dicono che per quelle fu condotto il Saluatore nostro a Pilato, e la finestra di marmo che è sopra la porta di detta capella, era ne la casa di Maria Vergine in Giudea, e dicono che per quella entrò l'Angelo Gabriele ad annunciarle l'incarnatione del figliuolo di Iddio, e quella scala di uent'otto scalini, che è a canto a la detta capella, fu nel palazzo di Pilato, & il nostro Saluatore ui cascò sopra, & sparse del suo pretiosissimo sangue, il segno del quale infino ad hoggidì si uede sotto una graticola di ferro che u'è. Et qualunque persona salirà diuotamente ingenocchioni sopra di essa, conseguirà per ogni scalino noue anni, & altrettante quarantene di indulgenza, e la remissione de la terza parte de li suoi peccati e quella colonna in due parti era in Gierusalem, & si spezzò ne la morte del nostro Redentore. Et ne la capella dimandata Sancta sanctorum, doue non entrano mai donne, e fu consecrata da Nicolao terzo a san Lorenzo martire, oltre a l'altre reliquie ui è la imagine del Saluatore d'anni dodici ornata d'argento, e gemme, e come si crede, fu designata da san Luca, e finita da l'Angelo, la quale per ordine di Leone quarto a li quattordici d'Agosto dopò il uespero, quasi ogn'anno è portata a guisa d'un trionfo antico da i piu honorati cittadini sopra le spalle scambievolmente a santa Maria Maggiore, alla quale ui concorre tutta Roma, & le città conuicine, & il giorno seguente dopò la messa cantata, è riportato in Laterano con la medesima pompa, & in simil giorni liberano di prigione quat

tordici huomini, che ui si ritrouano esser per la uita, & il lauar delli piedi al Saluatore di S. Maria Noua, è osservato in memoria del lauare, che faceuano li sacerdoti ogn'anno il primo di d'Aprile della Dea Cibeles in quel fumicello, ch'è fuori della porta di san Sebastiano. Vicino alla detta Chiesa uerso l'Hospitale è ancora in piedi di forma rotonda, e coperto di piombo, & circondato di colonne di Porfido, il luogo doue si battezzò il Magno Constantino, ilqual era adornato in questa maniera. Il sacro fonte era di Porfido, e la parte che teneua l'acqua era d'argento, e nel mezzo ui era una colonna di Porfido, sopra laqual era una lampada d'oro di libre cinquanta, nella quale la notte di Pascha in luogo d'oglio si abbruciaua balsamo. nell'estremità della fonte ui era un'agnello d'oro, & una statua d'argento del Saluatore di libre dieci con l'inscrizione, Ecco l'agnello d'Iddio, ecco chi laua li peccati del mondo, u'erano ancora sette cerui, che spargeuano acqua, e ciascuno di loro pesaua libre ottanta, le tre capelle che sono uicine al detto luogo Hilario quarto le consacrò una a la croce, & ui misse del legno della croce, coperto di gemme, e quelle due colonnelle, che sono in detta capella cancellata di legname, furno nella casa della beata Vergine, l'altra nella quale non entrano donne, e fu già la camera di Constantino, la consacrò a san Giovanni Battista, & ui pose molte reliquie, e la terza a san Giovanni Euangelista, & l'Hospital del Saluatore, hoggi detto di san Giouanni Laterano, fu edificato dall'Illustrissima famiglia Colonna & ampliato da diuersi Baroni Romani, Cardinali, & altri. Furono ancora in detta Chiesa le infrascritte cose, che hoggidì non ui sono. Constantino Magno ui pose un Saluatore che sedeuà di 330. libre, dodici Apostoli di cinque piedi l'uno, iquali pesauano libre cinquanta, un'altro Saluatore di centoquaranta libre, e quattro Angeli, liquali pesauano cento e cinque libre, lequali cose erano d'argento, ui pose ancora di oro quattro corone, con li Delfini di libre uenti, & sette altri di libre ducento.

to. & Hormisda Pontefice ui offerì una corona d'argento di libre venti e sei uasi.

Seconda Chiesa di S. Pietro in Vaticano.



LA Chiesa di santo Pietro in Vaticano fu edificata e dotata dal Magno Constantino, e consecrata da santo Siluestro alli diciotto di Nouembre, & ui è stazione il giorno della Epifania, la prima, e quinta Domenica di Quaresima, & il sabbato dopò la detta prima Domenica, & il lunedì di Pascha, il dì della Ascensione del Signore, il dì della Pêtecoste, il sabbato dopò la Pentecoste, li sabbati di tutte le quattro tempora, e la terza Domenica dell'Aduèro, il giorno del corpo di Christo, e la prima, e quarta Domenica dell'Aduèro. Il giorno del corpo di Christo, e della Cathedra di S. Pietro, ui è indulgentia plenaria, la Domenica della quinquagesima, ui è indulgentia plenaria è 18. milia anni, e tante quarantene, nel giorno di S. Giorgio ui è indulgentia plenaria, nel giorno dell'Annunciatione di nostra Donna ui sono anni mille d'indulgentia, e dal detto giorno infino al primo d'Agosto, ui sono ogni giorno anni dodici milia, e tante quarantene d'indulgentia, e la remissione della terza parte de peccati, nella uigilia, e giorno di santo Pietro, la seconda Domenica di Luglio, il giorno di san Simone e Giuda, della dedicatione di detta Chiesa, di san Martino e di sant'Andrea, ui è la plenaria remissione de peccati, & ogni giorno ui sono anni sei millia e 43. d'indulgentia e tante quarantene, e la remissione della terza parte de peccati, e nella festiuità di san Pietro, e delli sette altari principali di detta Chiesa, e di tutte le feste doppie, le dette indulgentie sono duplicate, nella capella di Sisto ogni dì è indulgentia plenaria, & chi ascenderà deuotamente li scalini che sono dinanzi a detta Chiesa, & nella capella di san Pietro, hauerà per ciascuno, anni sette di indulgentia, & nelli Venerdi di Marzo ui sono indulgenze senza numero. Vi

sono in detta Chiesa li corpi di san Simone & Giuda Apostoli, di san Giouanni Grisostomo, di san Gregorio Papa, & di santa Petronilla, la testa di santo Andrea, la quale fu portata a Roma dal Principe della Marca, al tempo di Pio secondo, & gli andò incontro fino a ponte Molle, quella di san Luca Euangelista, di san Sebastiano, di san Giacobbo Mirore, di san Tomaso Vescouo di Conturbia e martire, di sant' Amando, & una spalla di san Christoforo, e di san Stefano, & altri corpi, & reliquie di Santi, il nome de quali è scritto nel libro della uita. Et sotto l'altare maggiore ui è la metà de li corpi di san Pietro e Paolo, & nel tabernacolo che è a man dritta de la porta grande, è la Veronica, ouero uolto santo, & il ferro de la lancia che passò il costato al nostro Redentore, ilquale fu mandato dal gran Turco a Innocentio ottauo, & ogni uolta che si mostra, gli habitanti in Roma, che ui sono presenti, conseguiscono la indulgentia di anni tre mila, & li conuicini sei mila, & quelli che uengono di lontani paesi dodici mila, e tante quarantene, e la remissione de la terza parte de peccati. Vi è ancora un quadretto, ilquale si mette ne i giorni festiui di detta Chiesa sopra l'altar grande, nelquale ui sono depinti san Pietro, e san Paolo, e fu di santo Siluestro, & è quello che lui mostrò a Constantino, quando gli domandò chi erano questi Pietro, e Paolo, che gli erano apparfi, e chi vuol uedere questa historia legga la uita di san Siluestro. Quelle colonne, che sono in la capella di san Pietro, & quella che è in Chiesa cancellata di ferro, a laquale staua appoggiato il Saluatore nostro quando predicaua, e ui si menano dentro gli indemoniati, e subito sono liberati, erano in Gierusalem, nel tempio di Salomone, Honorio primo coprì questa Chiesa di bronzo dorato, tolto dal tempio di Giove Capitolino, & Eugenio quarto ui fece fare le porte da Antonio Fiorentino, in memoria de le nationi che a tempo suo si riconciliarono a la Chiesa, e quel san Pietro di bronzo, che è sotto l'organo, fu già la statua di Giove Capitolino.

Principali.

no. Et la pigna, che è nel Cortile, laquale è di bronzo di altezza di braccia cinque e dui quinti, dicono che era sopra la sepoltura di Adriano, quale era doue è hora Castello sant'Angelo, & de li fu portata a san Pietro, e li pauoni furono già per ornamento del sepolcro di Scipione, in quella sepoltura di porfido, e sepolto Ottone secondo Imperatore, ilquale portò da Beneuento a Roma il corpo di san Bartholomeo. Erano ancora in detta Chiesa gli infrascritti ornamenti, iquali la malignità del tempo ha consumati. Et prima Constantino Magno pose sopra il sepolcro di san Pietro una croce di oro di libre centocinquanta, quattro candelieri di argento, sopra liquali erano scolpiti gli atti de li Apostoli, tre calici di oro di libre dodici l'uno, & uenti d'argento di libre 50. l'uno, una patena, & uno incensiero di oro di libre 30. ornato di una colonna di giacinto, & a l'altare di san Pietro fece un cancello di oro, e di argento, ornato di molte pietre pretiose. Hormisda Pontefice gli donò dieci uasi e tre lame di argento. Giustino Imperatore Seniore gli donò un calice di oro di libre cinque, ornato di gemme, e la sua patena di libre uenti. Giustiniano Imperatore gli donò un uaso d'oro di libre sei, circondato di gemme, dui uasi di argento di libre dodici l'uno, e dui calici d'argento di libre quindici l'uno. Carlo Magno le donò una tauola di argento, nellaquale era scolpita la città di Constantinopoli. Theodorico Re l'ornò di un traue di argento di libre mille e uenti, e di due ceroforarii d'argento di libre trentacinque l'uno. Belisario de le spoglie di Verigete, gli offerì una croce di oro di libre c'èto, ornata di pietre pretiose, e due ceroforarii di gran pretio. Et Michiele figliuolo di Theofilo Imperatore di Constantinopoli le donò un calice, & una patena di oro, ornato di gemme di grandissima ualuta.

La

Le sette Chiese

La terza Chiesa è S. Paolo.



Santo Paolo. Questa Chiesa è nella Suia Ostiense fuori di Roma circa un miglio, & fu edificata, & dotata, & ornata, come quella di san Pietro, dal Magno Cōstantino, nel luogo doue fu miracolosamente ritrouata la testa di santo Paolo Apostolo, & è ornata di grandissime colonne, & similmente di altissimi architraui, & fu poi ornata di uarii marmi marauigliosamente intagliati da Honorio quarto, & fu consecrata da san Siluestro, & ui è stazione il mercoledì dopo la quarta Domenica di quaresima, la terza festa di Pasqua, la Domenica della sessagesima, & nel dì delli Innocenti. Nel giorno poi della conuersione di san Paolo ui è indulgenza di anni cento, e tante quarantene, & la plenaria remissione de' peccati. Et nel dì della sua commemoratione, è la plenaria remissione de' peccati, & nel dì della sua dedicatione, ui sono anni mille d'indulgentia, e tante quarantene, e la plenaria remissione de i peccati. Et qualunque persona uisiterà la detta Chiesa tutte le domeniche di un'anno, conseguirà tante indulgentie, quante conseguirebbe s'andasse al santo Sepolchro di Christo, ouero di san Giacobbo di Galitia, & ogni di ui sono anni 6048. & tante quarantene d'indulgentia, & la remissione della terza parte de' peccati. Et ui sono li corpi di san Timotheo discepolo di san Paolo, di san Celso, Giuliano, e Basilissa, e di molti Innocenti, un braccio di santa Anna, madre di Maria Vergine, la catena con la quale fu incatenato san Paolo, la testa della Samaritana, un dito di san Nicolao, & molte altre reliquie. e sotto l'altar grande ui sono la metà de i corpi di S. Pietro, e di S. Paolo, & a mano dritta di detto altare ui è l'immagine di quel Crocifisso che parlò a sãta Brigida Regina di Suecia, facendo oratione in quel luogo. Vi sono li sette altari priuilegiati, & chi li uisita guadagna tutte l'indulgentie che guadagneria, uisitando li sette altari in san Pietro.

La quarta Chiesa è *santa Naria Maggiore.*



Santa Maria Maggiore. Questa chie-
sa è la prima, che fosse dedicata in Ro-
ma a Maria Vergine, & fu fatta da Gio-
uanni Patritio Romano, & da sua mo-
glie, liquali non hauendo figliuoli, desi-
derauano di spendere la loro facultà in
suo honore, onde la notte delli cinque
d'Agosto hebbero in uisione, che la
mattina seguente douessero andare nell'Esquilie, e doue
uedessero il terreno coperto di neue, iui edificassero il tē-
pio, & l'istessa uisione hebbe ancora il Pontefice, ilquale
la mattina andò con tutta la corte in detto luogo, & ri-
trouata la neue, cominciò con le proprie mani a cauare,
e fu iui fatta la Chiesa, nella quale è statione tutti li mer-
cordi delle quattro tempora, il mercoledì santo, il giorno
di Pasqua, la prima domenica dell' Aduento, è la uigilia,
& il giorno di Natale, & nel primo dì de l'anno, il dì del
la Madonna della Neue, il giorno di san Girolamo, e del
la sua translatione, laquale si celebra la uigilia dell'Ascē-
sione. ui è la remissione plenaria de' peccati. Et nel dì del
la Purificatione, Assontione, Natiuità, Presentatione,
Concezzione di Maria Vergine, ui sono anni mille d'in-
dulgenza, e la plenaria remissione de peccati, & dal dì
dell' Assontione infino alla sua Natiuità, oltre le cotidia-
ne indulgentie, ui sono anni 12 mila, & ogni dì ui sono
anni 6048. e tante quarantene d'indulgenza, e remission
della terza parte de' peccati. Et chi celebrerà o farà cele-
brare nella capella del Presepio, libererà un'anima dalle
pene del Purgatorio, & ui sono in detta Chiesa li corpi
di S. Mattia Apostolo, di S. Romolo, e Redenta, e di san
Girolamo, il presepio nel quale giacque Christo in Be-
tleem, il pannicello, con ilquale la beata Vergine inuol-
se la stola di S. Girolamo, la tonicella, stola e manipolo
di san Tomaso Vescouo di Conturbia, tinta del suo san-
gue, il capo di santa Bibiana, di san Marcellino Papa, un
braccio di S. Matteo Apostolo & Euangelista, di S. Luca
Euangelista,

Euangelista, di san Tomaso Vescouo, & insieme molte altre reliquie, quali si mostrano il giorno di Pascha dopò vespero. Et vi furono gli infrascritti ornamenti. Sisto terzo vi donò vn'altare d'argento di libre quattrocento, tre patene d'argento di libre quaranta l'vna, cinque vasi d'argento, ventiotto corone di argento, tre candelieri d'argento, vno incensieri di libre quindici, vn ceruo d'argento sopra il battisterio. Simaco vi fece vn arco d'argento di libre cinque, e Gregorio III. le donò vna imagine di oro di Maria Vergine, che abbracciava il Salvatore, & Alessandro sesto l'adornò di vn bellissimo solaro, & al tēpo nostro il Cardinal di Cesis l'ha adornata di vna bellissima capella, di vn'altra l'adorna il Cardinale sãta Fiore moderno Arciprete di essa Chiesa e li Canonici hanno ridotto il choro in miglior forma.

La quinta Chiesa è S. Lorenzo fuor delle mura.



Santo Lorenzo è fuori di Roma quasi vn miglio ne la via Tiburtina, e fu edificata dal Magno Cōstãtino, il quale gli donò vna lucerna d'oro di libre venti, e dieci d'argento di libre 15. l'vna. Il Cardinale Oliueri Carafa l'ornò di vari marmi, e d'vn bellissimo sopracielo dorato, & vi è stazione la domenica della Settuagesima, la terza domenica di Quaresima, il mercoledì fra l'ottaua di Pascha, & il giouedì dopo la Pentecoste. Nel giorno poi di san Lorenzo, & di S. Stefano, e per tutta la sua ottaua, vi sono anni cento, e tante quarantene di indulgentia, & la remissione de la terza parte de li peccati, & nel giorno de l'Inuentione di S. Stefano & della festiuità, è stazione di detta Chiesa, oltre le sopradette indulgentie, vi è plenaria remissione de' peccati. Et qualunque persona confessa, & contrita entrerà da la porta, che è nel cortile di detta Chiesa, & anderà dal Crocifisso che è sotto al porticale a quello che è sopra l'altare in faccia di detta porta conseguirà la remissione de i peccati. Et chi visiterà la detta Chiesa tutti i

mer-

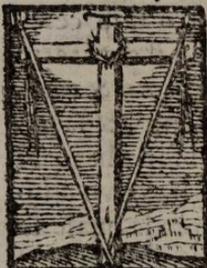
mercordì di vn anno, libererà vn'anima dalle pene del purgatorio, & il simile farà chi celebrerà o farà celebrare i quella cappeletta sotto terra, doue è il cimiterio di Ciriaco. Et ogni giorno vi sono anni seicento & quaranta otto di indulgentia, & tante quarantene, & la remissione della terza parte de' peccati, & vi sono li corpi di san Lorenzo, & di S. Stefano protomartire & vn sasso di quelli, con che fu lapidato. La pietra, sopra la quale fu posto san Lorenzo dopo la sua morte, tinta del suo grasso, e sangue, il vaso col quale essendo in prigione battezzò S. Lucillo, & vn pezzo della graticola, sopra la quale fu arrostito, & molte altre reliquie.

La festa Chiesa è S. Sebastiano.



Santo Sebastiano. Questa Chiesa è fuori di Roma nella via Appia vn buon miglio, e fu edificata dalla beata Lucina, & nel giorno di S. Sebastiano, e di tutte le domeniche di Maggio, vi è la plenaria remissione de' peccati, & per intrare nelle Catacombe doue è quel pozzo, in che stettero vn tempo nascosti li corpi di San Pietro, e di San Paolo, vi sono tante indulgentie, quante sono nella Chiesa di San Pietro e san Paolo, & ogni giorno vi sono seicento e quaranta otto anni e tante quarantene d'indulgenza, e la remission della terza parte de' peccati. e chi celebrerà o farà celebrare nell'altare di santo Sebastiano, libererà vn'anima dalle pene del purgatorio. Et nel cimiterio di Callisto, ilquale è sotto la detta Chiesa, è la plenaria remissione de i peccati, & vi sono 174. milla martiri, tra li quali sono diciotto Pontefici, & in Chiesa vi è il corpo di santo Sebastiano, & di santa Lucina Vergine, & di san Stefano Papa & martire, & la pietra che era nella cappella Domine quo vadis sopra la quale Christo lasciò le vestigie delli piedi, quando apparue a san Pietro, che fuggiu di Roma, & vi sono infinite reliquie.

La settima Chiesa è S. Croce in Gierusalem.



Santa Croce in Gierusalem. Questa Chiesa fu edificata da Constantino figliuolo di Cōstantino Magno, a' preghi di santa Helena, e fu consacrata dal beato Siluestro alli 20. di Marzo. andando poi in ruina, Gregorio secōdo la restaurò, e Pietro di Médozza Cardinale la rinouò, & fu all' hora ritrouato il Titolo della Croce sopra la tribu dell' altar maggiore, & è titolo di Cardinale, & vi è statione la quarta domenica di quaresima, il Venerdì santo, & la seconda domenica dell' Aduento. Et nel dì della Inuentione, & Esaltatione della Croce, & sue ottaue, vi è la plenaria remissione de i peccati. Et nel dì della Consecratione di detta Chiesa, nella Cappella che è sotto l' altar grande, nella quale non entrano mai donne, se non alli 20. di Marzo, è la plenaria remissione de' peccati, & tutte le domeniche dell' anno ui sono trecent' anni & tante quarantene d' indulgentia, & la remissione della terza parte de peccati, & ogni di ui sono anni 6048 & tante quarantene d' indulgentia, & la remissione della terza parte de' peccati, & ui sono li corpi di sant' Anastasio, & Cesareo, una ampolla piena del pretiosissimo sangue del nostro Sal uatore, la spongia con laquale gli fu dato da beuere l' aceto & fele, due spine della corona, che gli fu posta in capo, un de i chiodi col quale fu conficcato in Croce, il titolo che li pose sopra Pilato, del legno della santissima Croce, ilquale fu posto da S. Helena coperto d' argento, & ornato di oro, & di gemme, uno delli trenta danari, con che fu uenduto Christo, & la metà della Croce del buon ladrone, & molte altre reliquie, lequali si mostrano il Venerdì santo, & ui furono gli infra scritti ornamenti. Constantino le donò, quattro candelieri di argento, e quattro uasi, dieci calici d' oro, una patena d' argento dorata di libre 50. & una d' argento di libre ducento e cinquanta.

NEL-

NELL'ISOLA.

S. Giovanni Colauita nell'Isola, monasterio di donne. In questa Chiesa vi è una imagine di Maria Vergine, laquale inondando il Teuere non hebbe lesione alcuna, ne manco l'acqua smorzò le lampade, che gli ardeuano dinanzi.

S. Bartholomeo nell'Isola, monasterio di Frati zoccolanti. Questa Chiesa fu edificata da Gelasio Papa I I. nel giorno di san Bartholomeo vi è plenaria remissione de peccati, & la Domenica delle Palme, vi è indulgentia di anni ducento, & vi sono li corpi di san Paulino, di san Superante, & di S. Alberto, & di san Marcellino, liquali furono ritrouati in quel pozzo che è dinanzi a l'altar grande, & di san Bartholomeo, ilquale fu portato da Beneuento a Roma da Ottone I I. Imperatore, & molte reliquie, lequali si mostrano nel giorno di S. Bartholomeo, & nella domenica delle Palme, fu ruinata in parte della inondatione del Teuere l'anno 1557. & è titolo di Cardinale.

IN TRASTEVERE.

S. Maria dell'Horto appresso Ripa. vi è uno hospitale per gli infermi di detta compagnia. Questa Madonna è di molta diuotione, & ha indulgentia plenaria concessa alli pizzicaroli, & herbaroli, & artigiani di Roma, i quali sono di quella compagnia.

S. Cecilia similmente in Trasteuere, doue è questa chiesa, fu la propria casa, & habitatione di santa Cecilia, la quale Pascale Papa consacrò ad honor di Dio, & di santa Maria, & de santi Apostoli Pietro e Paolo, & di santa Cecilia, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il mercoledì dopò la secòda domenica di quaresima, & nel giorno di santa Cecilia, vi è la indulgentia plenaria & vi sono li corpi di santo Tiburtio, di santo Lucio Papa I. & di san Massimo, il uelo di santa Cecilia, & molte altre reliquie.

Vi è ancora l'oratorio di santa Cecilia, e chi celebrerà o farà celebrare ne l'altare del santissimo Sacramento in detta

detta Chiesa, libererà un'anima da le pene del purgatorio, come si uede scritto al lato di detto altare, è questo priuilegio li fu concesso da Papa Giulio I I I. In questo luogo ui è un monasterio di ueneràde donne Romane, che con buone opere & santa uita seruono a Dio.

S. Grisogono. E' ancor lei in Trasteuere, & è titolo di Cardinale, è monasterio di frati Carmelitani, & ui è stazione il lunedì dopò la quinta Domenica di quaresima, & ui sono l'infrascrutte reliquie, un braccio di san Giacomo maggiore, una spalla di S. Andrea, il capo, & una mano di san Grisogono, del legno de la croce, & de li capelli di Christo, una costa di san Stefano, de le reliquie di s. Sebastiano, di S. Cosmo e Damiano, di s. Giuliano martire, di s. Pietro, di s. Paolo, di s. Andrea, di s. Matteo Apostoli, di s. Urbano Papa, di san Lorenzo, di s. Primo, & Feliciano, di s. Georgio, di s. Cecilia, di s. Prisca, di s. Ninfa, & di s. Dionisio, del sepolchro di Christo, del monte Sion & de la terra santa di Gierusalem.

Vi sono ancora li sette altari priuilegiati, come ne la Chiesa di s. Paolo fuori di Roma; nel giorno di s. Grisogono, ui è la indulgenza plenaria. Fu edificata da fondamenti dal Reuerendissimo Cardinal Giouanni da Crema, l'anno 1129. perche prima era stata rouinata, & le colonne, che sono in detta Chiesa, erano ne la Taberna meritoria, & è ornata di bellissimi marmi, & porfidi.

S. Maria in Trasteuere. doue è hora questa Chiesa, ui fu la Taberna meritoria Trastiberina, ne laquale era dato dal Senato a li soldati Romani, che per uecchiezza non poteuano piu militare, il uitto per infino al fine de la lor uita, & in questo luoco, doue sono al presente, uicino al choro, quelle due fenestree cancellate di ferro. la notte che nacque il nostro Salvatore, uscì miracolosamente de la terra un fonte di oglio abundantissimo, il quale per spatio di un giorno corse con grandissimo riuo sin al Teuere, & Calisto primo, considerando questo miracolo, ui fece edificare una picciola Chiesa, & essendo poi rouinata, Gregorio terzo la fece rifare da i fondamenti,

damenti, & la fece maggiore, & tutta dipingere. Questa chiesa è titolo di Cardinale, ui è stazione il giouedì dopò la seconda domenica di quaresima. Et nell'ottaua dell'Assunzione di nostra Donna, ui è indulgenza di anni 25 mila, & la plenaria remissione. Et ui sono li corpi di s. Calisto, & di Innocenzo & di Giulio Pontefici e martiri, & di san Quirico Vescouo, & è collegiata.

S. Francesco, è monasterio di Frati di san Francesco. Nel giorno della sua festiuità, e per tutta l'ottaua ui è la plenaria remissione. E nella detta chiesa ui è una cappella, doue è sepolto il corpo della beata Lodouica Romana, laqual fa miracoli, & in questo luogo habitò s. Francesco stando in Roma.

S. Cosmate. E' posta doue era la Naumachia di Cesare, & è monasterio di ueneràde donne Romane rinchiusse, dell'ordine di san Francesco osseruanti, vi è molta indulgenza, e perdonanza per li peccati.

S. Pietro Montorio Monasterio de' Frati zoccolanti. E' nel Ianicolo, e fu ristaurata da Ferdinando Re di Spagna, & Clemente terzo, essendo Cardinale vi fece fare la palla dell'altar grande, & il tabernacolo da non mai a bastanza lodar Raffaele d'Vrbino. Et à man dritta entràdo dalla porta grande, vi è vna imagine di Christo a la colonna dipinta di F. Sebastiano Venetiano, pittore eccellentissimo. E doue è quella Capella rotonda fuori di detta Chiesa col luogo doue fu posto in Croce san Pietro Apostolo, e Paolo terzo vi concessè molte indulgenze, come appare in vn marmo sopra la porta per andare à detta Capella. Et hora vi è vna bellissima sepoltura fabricata da Papa Giulio III. al zio Cardinal di Monte.

S. Pancratio monasterio de' Frati di S. Ambrosio. E' fuori della porta Aurea nella via Aurelia, & fu edificata da Honorio I. & è ordinata di bellissimi Porfidi, & è titolo di Cardinale, & vi è stazione la domenica dopò Pasca. E vi sono li corpi di S. Pancratio Vescouo e martire: di S. Pancratio Caualliero, e martire, di S. Vittore, Malco, Madiano, e di Götteria. Et nel cimiterio di S. Cali-

podio prete e martire, il quale e sotto detta Chiesa, vi è vn numero infinito di martiri, liquali si possono toccare, & vedere, ma non portarli via senza licentia del Pontefice sotto pena di elcommunicatione maggiore.

S. Honofrio monasterio de Frati di s. Girolamo. E' fra la porta Settignana, e porta di san Spirito sopra del colle ameno, vi sono molte reliquie, e perdonanze per li peccati, & è titolo di Cardinale, & vi itanno padri di vita esemplare.

N E L B O R G O .

S. Spirito in Sasfia. Questo hospitale fu edificato da Innocenzo III. e dotato di buone redite, e Sisto III. lo restaurò, e gli accrebbe l'entrate, e fu detto in Sasfia, perche iui habitorno vn tempo quelli di Sassonia, & iui si fanno molte elemosine e gouernano di continuo molti infermi & orfanelli, & vi si maritano ogni anno buon numero d'orfanelle. Et vltimamente il Lando commendator di detto hospitale, vi ha edificata da fondamenti vna bellissima Chiesa, & vi è la perdonanza la domenica piu prossima a s. Antonio, e dal dì della Pentecotte per tutta l'ottaua, & vi è il braccio di s. Andrea, vn dito di santa Caterina. & molte altre reliquie de santi.

Sant' Angelo. Fu edificata dal beatissimo Papa Gregorio, quando con il clero e popolo Romano andaua in processione cantando le Letanie, che sopra la Rocca del Castello l'Angelo Michele tu veduto rimettere la spada sanguinolente dentro del fodro, vi sono molte reliquie, & indulgètia plenaria in remissione de li peccati, e dura per tutta l'ottaua della sua festiuità, & vi è vna compagnia di nobili persone Romane, che ogni anno maritano pouere citelle.

S. Maria in campo santo. In questo luogo vi è vn cimiterio di terra santa portata da Gierusalem, & qui si sepeliscono gli pellegrini, & pouere persone d'ogni natione, & per quanto si dice, in tre giorni si consumano, & vi sono molte indulgentie, & molte reliquie, e grandissime.

diffime cataste de morti.

S. Stefano delli Indiani dietro la Chiesa di s. Pietro in Vaticano. Qui è l'habitatione di essi Indiani, e officiano nella lor lingua li officii diuini, & vi è molta indulgentia concessa da molti Sommi Pontefici.

S. Egidio Abbate. E' posta fuori della porta di s. Pietro in Vaticano, la quale è molto in deuotione al Popolo Romano, ch'è il primo di Settembre, ci vanno per esser aduocato della febre, & vi è indulgentia plenaria.

S. Lazaro, e Marta, & Maddalena fuori della porta di s. Pietro a piedi del monte Mario, alli 22. di Luglio vi è molta indulgentia e perdonanza delli peccati. E' posta fuori di Roma, perche vi è l'hospitale per li poveri che hanno il morbo di san Lazaro, che vi sono ben gouernati.

S. Caterina. E' nella piazza di s. Pietro, & nel giorno di s. Caterina, vi è la plenaria remissione. & vi è del latte che uscì in luogo di sangue dal collo di s. Caterina quando gli fu tagliata la testa, & dell'oglio, che uscì dal suo sepolcro.

s. Giacobbo scossacauallo. E' ne la piazza a mezzo Borgo, & vi è la pietra sopra laquale fu offerto il nostro Salvatore nel Tempio, nel di della sua Circocisione, & quella sopra laquale Abraham volse sacrificare il figliuolo, lequali furono portate a Roma per mettere in san Pietro da santa Helena, & giunte che furono dou'è hora questa Chiesa, li caualli, che le conduceano, creporno, ne mai piu si potero condurre altroue, per il che fu poi fatta questa Chiesa, & quiui le collocotno, & è compagnia.

Santa Maria Traspontina. Vi sono due colonne, alle quali furono flagellati li beatissimi Apostoli Pietro, e Paolo, & vi è vn Crocifisso che parlò a li detti Apostoli, & molte altre reliquie, & è monasterio de frati Carmelitani.

20 Da la porta del Popolo

DELLA PORTA FLAMINIA

fuori del Popolo fino alle radici del Cápidooglio.

Sant'Andrea fuori della porta del Popolo nella uia Flaminia, a una cappella ritonda con grand'arte, e bellezza fabricata da Papa Giulio I I I. ilquale ui concessè indulgentia plenaria per li uiui, & per li morti, il dì di S. Andrea all'ultimo di Nouembre, & in quel dì si faceua una solenne processione di tutte le compagnie, e fraternità di Roma, da san Lorenzo in Damaso a s. Pietro in Vaticano, doue si mostra il capo di esso s. Andrea.

S. Maria del Popolo. Doue è l'altar maggiore di detta chiesa sotto un'arbore di noce, ui erano sepolte l'ossa di Nerone Imperatore, custodite da i demonii, liquali infestauano ogn'uno che passaua per detto luogo, & Pascale Papa per riuclatione de la beatissima Vergine le caudò, & gettò nel Teuere, & fondò un'altare, & Sisto I I I I. da fundamenti la rinouò, & da mezza quaresima per tutta l'ottaua di Pasca, ui sono ogni dì anni mille, & tante quarantene d'indulgentia. Et nel dì de la Natiuità, Purificatione, Annunciatione, Visitatione, Assonctione & Conceptione di Maria Vergine, & sue ottauae, & tutti li sabbati di quaresima, ui è la plenaria remissione. Et ui sono molte reliquie, & una delle imagini di nostra Donna, che dipinse san Luca, e ui stanno Frati di santo Agostino.

S. Maria de' Miracoli a canto le mura della porta del Popolo. E' molto frequentata, è diuota di molti miracoli, ui è plenaria indulgentia, e remissione de li peccati.

La Trinità. E' nel monte Pincio, e fu fabricata a preghiera di san Francesco di Paula, da Lodouico undecimo Re di Francia, è monasterio de' suoi frati.

S. Giacobbo in Augusta. V'è un'hospitale, nel quale si fanno molte elemosine, e si gouernano l'infermi d'infermità incurabili, e nel dì dell'Annonciatione di Maria Vergine, il primo giorno di Maggio, e de' morti, ui è la plenaria remissione, e tutti li sabbati de l'anno, ui è la remissione della terza parte de peccati, e molt'altri priuilegi,

leggi, come ne li marmi si può leggere.

S. Ambrosio nella strada maestra del Popolo. E' stata fabricata da la natione Milanese con l'hospitale per li poveri della natione loro, Papa Clemente V I I. gli ha concesso grandissime indulgenze, & priuilegi.

S. Rocco a Ripetta, doue prima era il Mausoleo d' Augusto Imperatore. E' chiesa fabricata modernamente cō un bellissimo hospitale per la natione Lombarda de la compagnia di san Martino, ui è ogni di indulgentia plenaria concessa da molti sommi Pontefici, & specialmente da Pio I I I I. & è compagnia.

S. Girolamo de li Schiauoni, pure a Ripetta, Chiesa di molta deuotione, & ui è l'hospitale per la natione Schiauona, doue se li dà albergo, & da uiuere, & ui sono molte reliquie.

S. Lorenzo in Lucina. Fu anticamente il Tempio di Giunone Lucina, e Celestino terzo la dedicò a s. Lorenzo martire, & è titolo di Cardinale, & ui è stazione il Venerdì dopò la terza domenica di quaresima. Et ui sono li corpi di S. Alessandro, Euentio, Theodoro, Seuerino, Pōtiano, Eusebio, Vincentio, Peregrino, e Gordiano, due ampolle di grasso, e sangue di s. Lorenzo, un uase pieno de la sua carne abbruciata, una parte de la graticola sopra laquale fu arrostito, un panno, con ilquale l'Angelo nettò il suo santissimo corpo, & molte altre reliquie, & è collegiata.

S. Siluestro. Fu edificata da Simmaco primo, & è titolo di Cardinale, e u'è stazione il giouedì dopò la quarta domenica di quaresima. Et nel giorno di santa Chiara, et di s. Siluestro, ui è la plenaria remissione de i peccati. Et ui è il corpo di s. Gio. Battista, di s. Stefano Papa, & de la B. Margarita di casa Colonna, che fu monaca in detto luogo, un pezzo de la cappa di s. Francesco, de le reliquie di detto santo, & di molti altri, & è monasterio di Monache di san Francesco.

Le Conuertite è Monasterio dedicato a s. Maria Madalena, per le meretrici pentite ui è indulgenza plena-

ria, concessa da Papa Clemente V I I. & Papa Paolo I I I. & altri, & sono de l'ordine di S. Agostino.

SS. Apostoli. Fu edificata dal Magno Constantino in honore de li dodici Apostoli &, essendo ruinata da li heretici, Pelagio, & Giouanni, sommi Pontefici, la ristaurorono. & è titolo di Cardinale, & ui è statione tutti li Venerdi de le quattro tempora, il giouedì fra l'ottaua di Pasca & la quarta domenica de l'Aduento, e nel primo giorno di Maggio, ui è la plenaria remissione. Et ui sono li corpi di s. Filippo, e Giacobbo Apostoli, e di s. Giouanni, e Pelagio Papa, & martiri, di s. Theodoro, Cirillo, Honorato, Colosio, Buono, Fausto, Proto, Giacinto, Giouiniano, Mauro, Nazario, Superantio, Basilio, Primitiuo, Eugenio, Claudia, Sabino, una gran parte di s. Grisanto, e Daria, una costa di s. Lorenzo, un ginocchio di s. Andrea, una spalla, e braccio di s. Biagio, e del legno de la Croce, una ueste senza maniche di s. Thomaso Apostolo, il scapolario di s. Francesco. Vi sono Frati di esso s. Francesco.

S. Marcello. Fu edificata da una gentil donna Romana, in honore di s. Marcello Papa. ilquale fu posto in detto luoco, (ch'era una stalla) per comandamento di Massentio, & ui morì dal gran fetore, che ui era, & è titolo di Cardinale, & ui è statione il mercoledì dopò la quinta domenica di Quaresima, & nel giorno di s. Marcello ui è indulgenza plenaria, & ui sono li corpi di s. Degna, Merita, Marcello, Feda, Giouanni prete, Biagio, Diogene, Longino, e Felicità cò sette figliuoli, li capi di s. Cosmo, e Damiano, una mascella di s. Lorenzo, un braccio di s. Matteo Apostolo, & Euangelista, & molte altre reliquie Eccì la Croce, alla quale faceua oratione s. Marcello. Et ui è parimenti la famosa compagnia del s. Crocifisso, laquale hora fabrica li appressò un oratorio. Et ui sono Frati di Serui.

S. Maria in uia lara È titolo di Cardinale, & nel giorno de la Purificatione, o Natiuita di Maria Vergine, ui è la plenaria remissione, & ui è l'oratorio di san Paolo

lo Apostolo, e di san Luca, nel quale scrisse li Atti de li Apostoli, & dipinse quella imagine di Maria Vergine, che è in detta Chiesa, in quello stato, nel quale esso san Luca hebbe prima di lei notitia, & però la dipinse con l'anello in dito, la quale fino a questo giorno si uede in detto oratorio, ne la cui figura la gloriosa Vergine operaua molti miracoli, & molti Christiani, che a quella ueniuan per gratie, tornauano lieti & esauditi Chiamauasi prima l'oratorio di s. Paolo, e Luca, & è collegiata.

S. Marco Fu edificata dal B. Marco Papa & , essendo ruinata, Paolo secondo la ristaurò, & è titolo di Cardinale, & ui è stazione il lunedì dopò la terza domenica di Quaresima. Et nel primo di de l'anno, di san Marco Euangelitta, de l'ottaua del corpo di Christo, de l'Epifania, di santi Addon & Sennen, e dal lunedì santo infino al martedì di Pasca, tu è la plenaria remissione. Et ui sono molte reliquie, le quali si mettono sopra l'altar grande ne li giorni festiui di detta Chiesa. & è collegiata.

Santa Maria di Loreto. E posta nel foro, dou'è la colonna Traiana, Chiesa molto diuota, e con bellissimo ordine fabricata da la compagnia de li Fornari Italiani. ui è a li otto di Settembre indulgenza plenaria per li uiui, & per li morti.

s. Maria del Rione de la Pigna. E Monasterio di tante donne miserabili, ui sono molti priuilegi, & indulgenza plenaria a chi uisiterà detta Chiesa.

Appresso ui è un'altro Monasterio nominato le Malmaritate.

Santa Maria de la Strada hora detta la Compagnia di Giesu, pur nel rione de la Pigna, a la piazza de gli Altieri. Qui è ogni giorno grandissima indulgenza concessa a li padri di essa Compagnia, detti Preti reformati, li quali fanno molte diuotissime opere in prediche, confessioni, communioni, & hanno fatto collegi doue s'imparano le humane lettere Hebre,

Greche, & Latine, & in ogni facultà senza pagamento, per commodità del popolo Romano, e de' poveri.

S. Maria sopra la Minerua . Doue è questa chiesa fu già il tempio di Minerua Calcidica, & ui sono tre famose compagnie, del santissimo Sacramento, del Rosario, e della Nonciata, laquale ogni anno nel giorno de la Nonciata marita molte citelle, & nel giorno di s. Domenico ui è la plenaria remissione. Et chi celebrerà ne lo altar grande, libererà un'anima de le pene del Purgatorio, & ui sono uestimenti, & capelli di Maria Vergine, il corpo di santa Caterina da Siena, & molte altre reliquie. E' monasterio de' frati di san Domenico, & è titolo di Cardinale.

S. Maria Rotonda. Fu anticamente secondo alcuni il tempio di tutti li dei, perche si chiamaua Pantheon. Ma io stimo, che così fosse detta, perche quella uoce in Greco, significa Rotondo, & Bonifacio I I I I. l'ottenne da Foca Imperatore, & a li dodici di Maggio la consacrò a Maria Vergine, & a tutti li santi, & ui è stazione il Venerdì dopò l'ottaua di Pasca, & nel dì de la Inuentione de la Croce, de l'Assontione, Natiuità, & Concettione di Maria Vergine, & di tutti li santi, & per tutta la sua ottaua ui è la plenaria remissione. Et ui sono li corpi di s. Rasio, & Anastasio, e di molti altri, & è colleggiata.

S. Maria Maddalena. Nel dì de la Maddalena ui è la plenaria remissione. Et è de la còpagnia del Confalone.

S. Maria di campo Marzo. Sono Monache, che già 300. anni uènero di Grecia, quì è una imagine di un Salvatore molto diuota, che si chiama la Pietà. & ui è il corpo di s. Quirino martire, & il capo di s. Gregorio Nazianzeno. Presso queste ui sono due altri monasterii di Monache de l'ordine di santo Francesco, chiamati di Monte Citorio.

S. Maria in Acquiro, altrimenti santa Elisabetta, ne la piazza Crapanica E' titolo di Cardinale, e ui son molte reliquie, e perdonanze, concesse da li sommi Pontefici, massimamente da Papa Paolo I I I. nouamente, per
li fan-

Vi fanciulli, & fanciulle miserabili, liquali in questo luogo sono di eleemosine governati, & ammaestrati di lettere, e uirtù per amor di Dio.

S. Mauro. Vi sono molte reliquie de Santi, & priuilegi cōcessi in nome di s. Bartholomeo, & Aleffandro per la compagnia, & natione Bergamasca a li 25. d'Agosto.

Su la medesima piazza è il gran Colegio de la Compagnia di Giesu nouamente fabricata a utilità publica di ciascuno, che desidera imparar lettere, e boni costumi, & ogn'uno s'insegna gratis.

S. Eustachio. Fu edificata da Celestino I I I. & è titolo di Cardinale, & ui è del sangue, uestimenti, corona di spine, & legno de la Croce di Christo, de la Croce di s. Andrea, de li carboni, sopra liquali fu arrostito s. Lorenzo, de le reliquie di s. Eustachio, di Theopista sua moglie, e di Theopista, & Agapito suoi figliuoli, e di molti altri & è colleggiata.

S. Luigi, nel Rion di s. Eustachio. Fu edificata da la natione Francese con bellissima fabrica, è benissimo officiata. Vi sono molti priuilegi, & indulgenza plenaria ogni giorno ne la cappella del Salvatore a lei contigua. Vi sono le reliquie di s. Apollonia con molti altri Santi, & u'è la compagnia de li Medici di Roma.

S. Agostino. Fu da fondamenti rinouata dal Reuerendissimo Cardinale Guglielmo Rotomagensè, e nel dì di s. Nicolao di Tolentino ui è la plenaria remissione, & ui è il corpo di s. Monica, & una de le imagini di Maria Vergine, che dipinse s. Luca, laquale al tempo d'Innocentio ottauo fece molti miracoli, & è monasterio de Frati di s. Agostino.

S. Trifone. E' contigua a la chiesa di s. Agostino. Vi sono molte reliquie, e ui è stazione il primo sabbato di quaresima, ui è il capo di s. Ruffina, & è compagnia de' Calzolari.

S. Antonio de' Portoghesi, appresso doue si dice la Scrofa. Papa Gelasio la dedicò a sant'Antonio, e s. Vincentio, e la dotò di molte indulgenze, e priuilegi per la natione

natione Portoghese, quali in questo luogo ha il suo hospitale, doue si dà albergo, & uitto a li forastieri del paese, che uengono a Roma.

s. Apollinare. Fu già il tempio di Apolline & Adriano I. la dedicò a s. Apollinare, & è titolo di Cardinale, & ui è statione il giouedì dopò la quinta domenica di Quaresima, & ui sono li corpi di s. Eustratio, Nardario, Maxentio, Eugenio, Oreste, & Ausentio, è collegiata.

s. Giacobò de li Spagnuoli. Fù edificata da Alfonso Paradina Spagnuolo, Vescouo Ciuitatense, & ui è la plenaria remissione a li 25. di Luglio, & ui è un hospitale per la natione Spagnuola.

s. Maria de l' Anima. In questo luogo è un hospitale, doue è cõcesso alloggiamento a ciascun Tedesco p. tre notti.

s. Maria de la Pace. Fu edificata da Sisto I I I I. e nel dì de la Purificatione, Annonciatione, Visitatione, Nene, Assontione, Natiuità, Presentatione, Concettione di Maria Vergine, e tutti li sabbati di Quaresima ui è la plenaria remissione: & da mezza Quaresima infino per tutta l'ottaua di Pasca, ui sono anni mille, & tante quarantene d'indulgenza, & ui sono molte reliquie, le quali ne la solennità di detta Chiesa si mettono sopra l'altar maggiore. Et è monasterio di Canonici regolari.

s. Tomaso in Parione. E titolo di Cardinale, & fu consecrata da Innocenzo I I. a li 21. di Dicembre l'anno 1139. e pose ne l'altar grande un braccio, & de le reliquie di s. Damaso, Calitto, Cornelio, Urbano, Stefano, Siluestro, e Gregorio Pontefici, de li uettimenti di Maria Vergine, de i panni di orzo, de i sassi, con che fu lapidato san Stefano, del sangue di s. Lucia e s. Nicolao, de le reliquie di s. Valentino, Sebastiano, Tranquillino, Foca, de' quattro Coronati, di s. Giouanni e Paolo, Cristante, e Daria, Cosma, e Damiano, Ninfa, Sofia, Balbina, Marta, e Petronilla, le quali reliquie sono state occulte infino a l'anno 1546. In questa Chiesa è la Compagnia de li Scrittori de la Corte Romana.

s. Saluator del Lauro nel rione di Ponte. Fu edificata dal

dal Cardinal Latino Orsino & adornata di bellissima fabbrica, & priuilegiata, & è monasterio de Frati de l'ordine di s. Giorgio in Alga, & ui è la cōpagnia de li Credétieri.

s. Giouanni de li Fiorentini in strada Giulia, fu cominciata a fabricare molto all'infretta per fare una bella Chiesa, & a li 24. di Giugno ui è l'indulgenza plenaria.

s. Biagio de la Panetta. Fu edificata al tempo di Alessandro I I. & ui è del legno de la Croce, de la ueste di Maria Vergine, de le reliquie di s. Andrea, Biagio, Christe, e Daria, & Sofia, & è in strada Giulia, doue Papa Giulio I I. uoleua fare il palazzo de la ragione di Roma, & è del capitolo di san Pietro.

s. Lucia detta de la Chiauica nel rione di Ponte. E' ogni giorno indulgenza plenaria concessa da molti sommi Pontefici, & è de la uenerabile Compagnia del Confalone, laquale appresso la detta Chiesa ha il suo Oratorio benissimo officiato.

s. Giouanni in Aino appresso Corte Sauella. Vi è una compagnia di molte persone, detta de l'Oratione, altrimenti detta de la Morte, che con buone opere & santa uita uiuendo, hanno indulgenza plenaria ogni seconda domenica del mese, & molti altri giorni de l'anno.

s. Girolamo, appresso il palazzo Farnese. Ogni giorno ui è indulgenza plenaria in remissione de li peccati, & quiui si fanno di molte elemosine a pouere persone di Roma uergognose da la compagnia de la Carità, che in detta Chiesa si congregano: & la Chiesa è la loro.

Casa santa. E monasterio di Monache di santa uita, lequali con buona dottrina ammaestrano, & imparano uirtù a le figliuole, & a li 8. di Decembre ui è perdonza.

s. Lorenzo in Damaso. Fu edificata & dotata dal beato Damaso Papa, & le donò una patena di argento di libre uenti, un uaso di libre dieci, cinque calici, & cinque corone, & essendo mezza guasta, il Reuerendissimo Cardinale s. Giorgio la redificò da fondamenti, & ui institui una cappella di Cantori, & è titolo di Card. & ui è stazione il martedì dopò la quarta domeni-

28 Da la porta del Popolo

ca di Quaresima, & ui sono li corpi di s. Buono, Mauro Faustino, Giouino, Euritio, & suoi fratelli, la testa di s. Barbara, del grasso di s. Lorenzo, un piede di s. Damaso, & molte altre reliquie. Vi sono ancora tre compagnie, una del santissimo Sacramento, laquale fa molte eleemosine, & è la prima, che fosse fatta in Italia; & l'altra de la Concettione di nostra Donna, laquale ogn'anno nel dì de la Concettione marita molte citelle: & un'altra di san Sebastiano, & è collegiata.

S. Barbara. E' tra piazza Giudea, e Campo di Fiore, & ui sono de li capelli di s. Maria Maddalena, & de le uestimenta di Maria Vergine, del uelo, & capo di s. Barbara, de le reliquie di s. Bartholomeo, Filippo, & Giacobbo Apostoli, di s. Margarita, & Felice, Loricio, Christoforo, Sebastiano, Alessio, Mario, Martha, Lorenzo, & Petronilla, & di molti altri.

S. Martinello appresso la Regola. Fu edificata da Gualtiero monacho di s. Salvatore al tempo di Honorio Papa terzo, qui è la tonica, & uestimento, che la beata Vergine Maria fece al suo figliuolo Giesu Christo, laqual crebbe con lui.

S. Saluator in campo appresso la Regola. Vi è ogni giorno grande perdono, & ui è la compagnia de la santissima Trinità, ne laquale si ricettano con carità li poveri pellegrini, che uengono a Roma, & quelli infermi poveri che escono de gli hospitali che non sono bene guariti, qui si rinforzano, & hora si chiama la Madonna de la Trinità, & fa infiniti miracoli.

S. Maria de Monticelli. E nel rione de la Regola, & ui sono li corpi di s. Ninfa uergine, & di santo Marceliano Vescono, & altre reliquie.

S. Vincenzo, & Anastasio su'l fiume. E' de la compagnia de li Cuochi.

S. Tomaso a lato al palazzo Farnesiano.

S. Catherina appresso Corte Sauella. E' Parochia, & è del capicolo di san Pietro.

S. Tomaso nel medesimo luogo. Qui è l'hospitale de

la nation Inglese.

S. Andrea nel medesimo luogo è Parochia, & ui è la compagnia de i Sartori, & detta di santo Homo buono.

S. Brigida, su la piazza Farnesia.

S. Catherina da Siena. E' in strada Giulia, & è de la nation Sanese.

S. Maria de Monferrato appresso Corte Sauella. In questa chiesa sono assai reliquie, & indulgentie infinite, e rifatta nouamente, è benissimo officiata da preti Spagnuoli, & è de la Corona di Aragona.

S. Alò. E' un bellissimo Tempietto su'l fiume, appresso strada Giulia, & e de la compagnia de li Orefici.

S. Stefano a la Chiauica di santa Lucia: è Parochia, & è appresso l'hospitale de Polacchi.

S. Celso, e Giuliano in Banchi. Vi è un piede de la Maddalena, & molte altre reliquie, ui è una compagnia del santo Sacramento con molte indulgenze, & è collegiata.

S. Biagio. E' ancor lei ne la Regola, & ui è l'anello di s. Biagio, & molte reliquie.

S. Maria del Pianto. Questa è una chiesa, che prima si diceua s. Saluatore, & per li miracoli, che iui un tempo la Vergine gloriosa ha fatti, & fa di continuo ui è ogni giorno indulgenza, & è compagnia.

S. Catherina de' Funari. E' il monasterio de le Citel-
le miserabili, lequali qui ui si nutriscono con santa uita,
& buoni costumi, sino al tempo, che sono in essere da
maritarsi, & si maritano, ouero si fanno monache. Ogni
giorno è perdonanza, & il giorno di s. Andrea, ui è Giu-
bileo plenario, concesso da Giulio terzo, & molte altre
indulgenze. Et hora ultimamente il Cardinal di Cesis
ui ha fabricato un tempietto cosi uago, e bello, come
hoggidi se ne uede in Roma.

S. Angelo in Pescaria, già tempio di Giunone ne la
uia trionfale, hora è chiesa collegiata, & è titolo di Car-
dinale, alla quale il Senatore Romano offerisce un cali-
ce ogni anno nel giorno di sant' Angelo di Maggio. Vi
sono

sono molte reliquie e fra l'altre nell'anno 1560. rimouendosi l'altar maggiore dal luoco suo, fu ritrouato sotto detto altare una cassetta di legno piena di reliquie cō una lama di piombo cō parole scritte, che dicono in uolgare. Qui riposano li corpi de santi martiri Sinforosa, & di Zotico marito suo, & de suoi figliuoli, da Stefano Papa transferiti, lequali reliquie si mostrano due volte l'anno con l'indulgenza plenaria, cioè la festa di santa Sinforosa a li 18. di Luglio, & di santo Angelo a li 29 di Settembre.

s. Nicolao in carcere. Qui ui furono le prigioni antiche, & essendo Consoli C. Quintio, e M. Atilio, iui fu fatto il tempio de la Pietà: percioche, essendo stato condannato a morire uno di fame in prigione, una sua figliuola ogni giorno, sotto colore di andarla a uisitare, li daua il latte, & accorgendosi li guardiani di ciò, lo referirno al Senato, che per un tal atto di pietà, perdonò al padre, & ad ambedue diedero il uirto per tutta la uita loro. E titolo di Cardinale, & ui è stazione il sabbato dopò la quarta dominica di quaresima, & nel giorno di s. Nicolao, vi è la plenaria remissione. Et vi sono li corpi di san Marco, e Marcellino, Faustino, e Beatrice, & vna costa di san Matteo Apostolo, & vna mano di san Nicolao, & vn braccio di santo Alessio, & molte altre reliquie.

s. Maria Araceli. E nel monte Capitolino, & è ornata di belle colonne & varii marmi, & fu edificata sopra le ruine del tempio di Gioue Feretrio, & del palazzo di Augusto, & nel dì di s. Antonio di Padoua, di s. Bernardino, dell'Assontione, Natiuità, & Concettione di Maria Vergine, di s. Lodouico Vescouo, & della Natiuità del nostro Saluatore, vi è la plenaria remissione, & vi sono li corpi di santo Arthemio, Abondio, & Abondantio, & dinanzi al choro vi è vna pietra rotonda, cancellata di ferro, nella quale rimasero le vestigie de i piedi di vn' Angelo, quando Gregorio Papa la consacrò, & vna imagine di Maria Vergine dipinta da san Luca in quella

quella maniera, che lei stette a la Croce di Christo. Et alla salita di detta Chiesa vi è vna larghissima scala di marmo, di cento e ventiotto scalini, liquali furono fatti dell'ornamenti del tempio di Quirino, che era nel monte Cauallo. & a' tempi nostri li è ampliato, & mutato il cho. o, & è monasterio di Frati zoccolanti, & vi sono altri priuilegi & indulgenze infinite, & massime il primo di dell'anno.

DEL CAMPIDOGLIO

a man sinistra verso li monti.

S. Pietro in carcere Tulliano. E a piedi di Campidoglio, & la consacrò s. Siluestro, & iui stettero prigioni s. Pietro, & s. Paolo, li quali, volendo battezzare Procelso, & Martiniano, guardiani di detta prigione, vi nacque miracolosamente vna fontana. Et ogni giorno vi sono anni mille e ducento d'indulgenza, & la remissione della terza parte de i peccati, & nelli giorni festiui sono duplicati, & vi sono li corpi di santi Procelso, & Martiniano. E di sopra vi è la Chiesa di san Gioseso, compagnia de Falegnami.

s. Adriano. E ancor lei nel Foro Romano, & fu anticamente lo Erario, & Honorio primo la consacrò a santo Adriano, & è titolo di Cardinale, & ui sono li corpi di s. Mario, & Martha, & de le reliquie di s. Adriano & di molti altri.

S. Lorenzo nel Foro Boario, o Romano, nel portico di Antonino, e Faustina. Qui è la compagnia de li Speciali.

S. Cosmo, & Damiano. E nel foro Romano, & fu anticamente il tempio di Romolo. & Felice III. lo dedicò a s. Cosmo, & Damiano, & essendo ruinata, il beato Gregorio la restaurò, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il giouedì dopò la terza dominica di Quaresima, & ogni dì vi sono anni mille d'indulgenza, & vi sono li corpi di s. Cosmo & Damiano, & molte altre reliquie, & le porte, che vi sono, di rame, sono antiche. stanno Frati di san Francesco.

S. Maria Nuova. E' uicino a l'Arco di Tito, & fu edificata da Leone I I I I. & essendo rouinata, Nicolò V. la restaurò, & è titolo di Cardinale, & ui sono li corpi di s. Nemesio, Giustino, Sinforiano, Olimpico, Esuperio, Lucilla, & dinanzi a l'altar grande in quella sepoltura cancellata di ferro ui è il corpo de la B. Francesca Romana, laquale fu da Alessandro V I. canonizzata. Et una de l'immagine, che dipinse s. Luca, in un tabernacolo di marmo, laquale era in Grecia ne la città di Troade, & fu portata a Roma dall' Illustre Cavalier Angelo Freapani, & essendosi abbrusciata questa chiesa al tempo di Honorio I I I. la detta immagine non hebbe lesione alcuna. Sonnou i monachi bianchi di s. Benedetto, cioè di monte Oliueto.

S. Clemente, è fra il Coliseo, e s. Giouanni Laterano, & è titolo di Cardinale, & ui è stazione il lunedì dopò la seconda domenica di Quaresima, è la plenaria remissione, & ogni giorno ui sono anni quaranta, & tante quarantene d'indulgenza, & ne la Quaresima ui sono duplicate, & ui sono li corpi di s. Clemente, & di s. Ignatio, & ui stanno frati di s. Ambrosio, & ne la cappella, che è fuori de la chiesa, ui è il corpo di s. Seruolo, ui sono anco molte reliquie, lequali nel giorno de la stazione, si ueggono su l'altar grande. Et in questa cappelletta detta s. Maria Imperatrice uerso s. Giouanni Laterano, è una immagine di Maria Vergine, laquale parlò a s. Gregorio, & egli ui concesse a chiunque dirà tre uolte il Pater noster, & l'Aue Maria, anni 15. d'indulgenza per cialcuna uolta.

SS. Quattro coronati. E' nel monte Celio, & fu edificata da Honorio primo, & essendo ruinata, Leone quarto la rifece, & Palchale secondo la restaurò, & è titolo di Cardinale, & ui è stazione il lunedì dopò la quarta domenica di Quaresima, & ui sono li corpi di s. Claudio, Nicoftrato, Semproniano, Castorio, Seuero, Seueriano, Carposoro, Vittorino, Mario, Felicissimo, Agapito, Hippolyto, Aquila, Prisco, Aquinio, Narciso, Marcello,

lo, Marcellino, Felice, Apolline, Benedetto, Venantio, Diogene, Liberale, & Festo, il capo di s. Proto, di s. Cecilia, Alessandro, & Sisto, Sebastiano, & Prassede. A nostri tempi Pio I I I I. ha con nuoua fabrica & grandissima spesa ornato, & ampliato il luogo, & messou gli orfanelli, & orfanelle, & fatta la strada dritta da la porta de la Chiesa a l'Arco di s. Giouanni Laterano.

S. Pietro & Marcellino. E' ancor lei tra il Coliseo, & s. Giouanni Laterano, & fu edificata dal Magno Constantino, ilquale ui donò una patena di oro di libre 35. quattro candelieri dorati di 12. piedi l'uno, tre calici d'oro ornati di pietre pretiose, un'altare di argento di libre 200. & un uase di oro di libre 20. effendo poi ruinata, Alessandro I I I I. l'anno 1260. a li 10. d'Aprile la ristaurò, è titolo di Cardinale, & ui è stazione il sabbato dopò la seconda Domenica di Quaresima, & ui sono de le reliquie di detti santi Pietro & Marcellino, il capo di s. Zaccaria Profeta, il capo di s. Pancratio, il lenzolo, doue fu inuolto il nostro Signore, & molte altre reliquie, come appare in quella pietra di marmo murata fuori di detta chiesa, & è del capitolo di s. Giouanni Laterano.

S. Matteo in Merulana. E' ne la uia, che uà da s. Giouanni Laterano a s. Maria Maggiore & nel giorno di s. Matteo, ui è la plenaria remissione, & ogni di ui sono anni mille, & tante quarantene d'indulgenza, & la remissione de la settima parte de' peccati & è titolo di Cardinale. & ui stanno frati di s. Agostino.

S. Pietro in Vincola. Fu edificata da Eudossa, moglie di Arcadio Imperatore sopra le ruine de la Curia uecchia, & Sisto I I I. la consacrò, & effendo ruinata, Pelagio Papa la ristaurò, & è titolo di Cardinale, & ui è stazione il primo lunedì di Quaresima. & il primo di d'Agosto ui è plenaria remissione. & ui sono li corpi de i s. Machabei, & le catene, con lequali fu legato s. Pietro in prigione in Gierusalem, una parte de la Croce di s. Andrea, & molte altre reliquie. Vi è ancora un Mose di marmo sotto la sepoltura di Giulio I I, scolpito con ma

34 Da Campidoglio a sinistra

rauighoso artificio dal diuinissimo Michel'angelo. Vi stanno Canonici Regolari di s. Salvatore.

S. Lorenzo in Palisperna. E' sopra il monte Viminale, & iui fu martirizzato s. Lorézo, & fa'edificata da Pio primo, sopra le ruine del palazzo di Decio Imperatore, & è titolo di Cardinale, & ui è stazione il giouedì dopò la prima domenica di Quaresima, & ui è il corpo di s. Brigida, un braccio di s. Lorenzo, & parte de la graticola, & de li carboni, con liquali fu arrostito, & molte altre reliquie. Vi sono Monache di s. Francesco.

s. Agata. Fu casa materna di s. Gregorio, & egli la cō sacrò a s. Agata, & è ornata di uari marmi, & è titolo di Cardinale.

s. Lorenzo in Fonte. E' fra s. Potentiana, & s. Pietro in Vincola, & fu la prigione di s. Lorenzo, ne laquale uolèdo egli battezzare s. Hippolito, & s. Lucillo, ui nacque una fonte, laquale ui si uede infino al presente.

S. Potentiana Fu già la casa paterna di detta santa, & ui furono le Therme Nouatiane, & Pio primo la consacrò, & essèdo ruinata, Simplicio la restaurò, & è titolo di Cardinale, e ui è stazione il martedì dopò la terza domenica di Quaresima, & ogni dì ui sono anni tre mila, & tante quarantene d'indulgenza, & la remissione de la terza parte de' peccati, & iui è il cimiterio di Priscilla, nel quale sono l'ossa di tre mila martiri. Et ne la cappella, che è appresso l'altar maggiore, ui è la liberatione di un'anima da le pene del purgatorio a chi celebrerà, o farà celebrare in detta cappella. Et in quella di s. Pastore ui è un pozzo, nel quale ui è sangue di tre mila martiri, raccolto, e posto in detto luogo da s. Potentiana. Et, celebrando un prete in detta cappella, dubitò, se ne l'hostia consecrata era il uero corpo di Christo, & stando in questo dubbio, l'hostia li fuggi di mano, & cadde in terra, & ui fece un segno di sangue, ilquale infino ad hoggi si uede, & è cancellato da una picciola grata di ferro.

s. Vito in Macello. E' appresso l'Arco di Gallieno, & è titolo

è titolo di Cardinale, & nel giorno di s. Vito ui sono anni sei mila d'indulgenza, & ui sono de le reliquie di s. Vito, con le quali si fa olio, che guarisce la morficatura de li cani arrabbiati, & sopra quella pietra, di marmo cancellata di ferro, sono stati amazzati un numero infinito di martiri.

S. Giuliano. E' ancor lei uicina a li Trofei di Mario, ui sono le reliquie di s. Giuliano, & Alberto, con le quali si fa un'acqua, laquale guarisce ogni febre, & altre infirmitadi. Vi stanno frati Carmelitani.

S. Eusebio. E' ancor lei poco discosta da li detti Trofei, & è titolo di Cardinale, & ui è stazione il uenerdi dopò la quarta Domenica di Quaresima, & ogni giorno ui sono indulgenze assai, & ui sono li corpi di santo Eusebio, Vincentio, Romano, Orosio, Gregorio Nazianzeno, Paolo confessore, del freno del cavallo di Constantino, fatto di un chiodo, che conficcò in Croce il nostro Salvatore, de la colonna, a la quale fu battuto, del suo monumento, de le reliquie di s. Stefano Papa, Bartolomeo, Matteo, Helena, Andrea, & di molti altri. Vi stanno frati Celestini.

S. Luca, appresso s. Maria Maggiore. E' de la compagnia de' Pittori.

S. Bibiana. E' di là dali Trofei di Mario ne la uia Labicana, & fu edificata da Simplicio Papa, & essendo ruinata, Honorio terzo la rittaurò. Et nel giorno di tutti li Santi ui sono anni 60000. di indulgenza, & ogni dì ue ne sono 9000. ui è il cimiterio tra due Lauri, nel quale son l'ossa di cinque mila martiri, & ui è una herba, che piantò santa Bibiana, quale sana il mal caduto.

S. Martino. E' nel monte: Esquilino, & fu edificata da Sergio primo, Simmaco ui fece sopra l'altar maggiore un tabernacolo d'argèto di libre 120. & è titolo di Cardinale, & ui sono li corpi di s. Siluestro, Martino, Fabiano, Stefano, & Soter Pôrefici, di Asterio, & Criaco, & di molti altri, come appare scolpito in vna pietra, ch'è

36 Da Campidoglio a sinistra

ne la parte deltra del choro in detta Chiesa, laquale a tēpi nostri è stata benissimo ornata da la buona memoria di Diomede Caraffa Cardinale di Ariano, & ui stanno frati Carmelitanici, & ui è statione il giouedi dopò la quarta Domenica di Quaresima, laquale gli fu restituita a tempi nostri da Paolo I I I I.

S. Prassede. E' uicina a s. Maria Maggiore, & fu consecrata da Pascale Primo, & è titolo di Cardinale, ui è statione il lunedì santo, & ogni giorno ui sono anni dodici milia, & tante quarantene d'indulgenza, & la remissione de la terza parte de peccati, & sotto l'altare grande ui è il corpo di s. Prassede. Et ne la cappella dimandata, Horto del Paradiso, ne laquale non entrano mai donne, ui sono li corpi di s. Valentino, & Zenone, sopra la colonna, allaquale fu flagellato il nostro Redentore, laquale fu condotta in Roma dal Reuerendissimo Cardinal Colonna, nominato Giouanni, & nel mezzo di detta cappella, sotto quella pietra rotonda, ui sono sepolti quaranta martiri, tra liquali sono undici sommi Pontefici. Et, chi celebrerà in questa cappella, libererà un'anima da le pene del purgatorio. Et nel mezo de la Chiesa, doue è quella pietra rotonda, cancellata di ferro, la quale fece cancellare Leone decimo, dopò ueduto il detto sangue, ui è un pozzo, nel quale ui è del sangue d'infiniti martiri, ilquale la beata Prasseda andaua cogliendo per Roma con una spongia, & lo portaua in detto pozzo. Vi sono ancora molte reliquie, le quali nel giorno di Pasca dopò il uespro si mostrano. Stannoui Frati di Val-l'ombrosa.

S. Antonio. E' uicina a s. Maria Maggiore, & a s. Prassede, doue è un'ospitale, che gouerna molti ammalati, nel giorno di s. Antonio ui è indulgenza plenaria, & ui sono molte reliquie.

S. Quirico. E' uicina a la Torre de i Conti, & è titolo di Cardinale, & ui è statione il Martedì dopò la v. Domenica di Quaresima, & ui sono molte reliquie: cioè de' uestimenti di Christo, de la culla di Christo, del ue-

lo de la B. Vergine, de le reliquie di s. Quirico, & Iulita, il braccio di s. Quirico, de la Croce di Christo, di s. Lorenzo martire, di s. Petronilla uergine, de santi Paola, & Mauro; Mauro, & Marta; Felice, & Agapeto.

S. Susanna. E' nel monte Cauallo, & è titolo di Cardinale, & ui è stazione il sabbato dopò la 3. Domenica di Quaresima, & ui sono li corpi di s. Susanna, Sabino suo padre, & Felice sua forella del legno de la Croce, & sepolcro di Christo, de la ueste, & capelli di Maria Vergine, & de le reliquie di s. Luca, Tomaso, Lorenzo, Marcello, Simone, Siluestro, Bonifacio, Clemente, Antonio Abbate, Leone, Biagio, Saturnino, Agapito, Lino, Luciano, Crisanto, Daria, Proto, Giacinto, Virale, Stefano Papa, Gregorio Nazianzeno, Catherina, Dalmario, Martino, Tecla, Prasseda, e di molti altri. Stannoui frati di sant' Agostino.

S. Vitale. E' ne la ualle di monte Cauallo, & effendo ruinata, fu ristaurata da Sisto I I I I. & è titolo di Cardinale, & ui è la stazione il uenerdi dopò la 2. Domenica di Quaresima, & è collegiata.

S. Constanza. E' fuori de la porta di s. Agnese, hora detta porta Pia, & è di forma rotonda, & fu anticamente il tempio di Bacco & Alessandro I I I I. la dedicò a s. Constanza uergine, figliuola del Magno Constantino, laquale è sepolta in detta Chiesa in un bellissimo sepolcro di porfido. Et ancora in detto luogo è la Chiesa di s. Agnese, edificata da la detta s. Constanza in honore di s. Agnese, perche lei la liberò da la lepra, & ha le porte di rame, & è ornata di uarie pietre, & ui è un'anello mandato dal cielo a s. Agnese. La tengono li frati di s. Pietro in Vincula, & quiui si tengano gli agnelli, de la lana de' quali si fanno li palii per li Arciuescoui.

S. Maria de gli Angeli. A li 5 d'Agosto 1561. Pio I I I I. dedicò in honore de la Madonna de gli Angeli la stupenda fabrica de le Therme di Diocletiano Imperatore, posta nel monte Quirinale, hoggi detto monte Cauallo, & con uniuersal consenso del popolo Roma-

38 De Campidoglio a dritta

no la diede a li Frati Certosini, quali prima habitauano a s. Croce in Gierusalem, & a la detta Chiesa concessè li medesimi priuilegi, stationi, & indulgenze, che gode s. Croce sudetta. Dando di piu indulgenza plenaria a tutte quelle persone, che ne li giorni de la Natiuità, e Resurrectione di nostro Signore, e de la Pentecoste, & de la Natiuità, Purificatione, & Assomptione de la Madonna, & del di de la dedicatione di essa Chiesa la uisiteranno.

D A L C A M P I D O G L I O

a man dritta uerso li Monti.

S. Maria Liberatrice. E' ancor lei nel foro Romano, & s. Siluestro la consacrò, dopò l'hauer ligata la bocca a un dragone, che iui era in una profondissima grotta, il quale con il suo fiato corrompeua l'aria di Roma, & sigillata la bocca con l'impressione de la santissima Croce, mai fece piu nocumento alcuno, & ui concessè ogni giorno anni undici mila d'indulgenza.

S. Maria de la Consolatione. Vi è un' imagine di Maria Vergine, che fa molte gratie, & ne la 2. Domenica di Giugno, dal primo al secondo uespero ui è la plenaria remissione, concessa da Sisto IIII. Et ne la cappella di s. Maria di gratia ui è una imagine, di quelle, che dipinse s. Luca, & ui è un hospitale, nel quale si fanno molte elemosine, & di còtinuo si riceuono tutti gli infermi, che ui uanno.

S. Giouanni Decollato. E' bellissima Chiesa, edificata da la nazione Fiorentina, doue è una compagnia, dimandata de la Misericordia, questa compagnia sepelisce li morti giustitiati, & nel giorno di s. Giouanni decollato ui è indulgenza plenaria, & in quel giorno si libera un de' prigioni, che ui si trouan per la uita, & hanno in questo luogo un bellissimo oratorio per detta nazione.

S. Alò. Qui è la compagnia de' Ferrari.

S. Anastasia. E' titolo di Cardinale, & fu il titolo di s. Giulamo, & ui è statione il martedì dopò la prima Domenica di Quaresima, nel di de la Natiuità del Signore

re all'aurora, & il martedì fra l'ottaua de la Pentecoste. Et ui è il calice di s. Girolamo, & molte altre reliquie.

S. Maria in Portico. E' titolo di Cardinale, & fu già la casa di Galla, figliuola di Simaco, Patricio Romano, donna di santa uita, a laquale nel Pontificato di Giouanni primo desinando fu portato da gli Angeli sopra la sua credèza un zafiro di mirabile splendore, nel quale è impressa l'immagine di Maria Vergine con il Salvatore in braccio. Et Gregorio V I I. mosso da questo miracolo, ui consacrò questa Chiesa, & collocò sopra l'altar grande in un tabernacolo di ferro la detta immagine, la quale ui si uede ancora hoggi di. Et quel tempio ritondo, che al presente è di s. Maria, fu anticamente il tempio de la Pudicitia.

S. Gregorio. Fu la casa paterna di s. Gregorio Papa, laquale l'anno secondo del suo Ponteficato consacrò a s. Andrea Apostolo. Et il dì de la commemorazione de i morti, & per tutta l'ottaua ui è la plenaria remissione, & chi celebrerà in quella cappella, che è appresso la sacristia, libererà un'anima da le pene del purgatorio, & ui è un braccio di s. Gregorio, & una gamba di s. Pantaleone Et ui stanno Monaci di s. Gregorio.

SS. Giouanni, e Paolo. E' nel monte Celio, & è titolo di Cardinale, & ui è itatione il primo venerdì di Quaresima, ui sono li corpi di s. Giouanni e Paolo, di s. Saturnino, Pristinia, Donata, & Seconda, de le reliquie di s. Stefano, Siluestro, Nicolao, Chrisanto, Daria, Cefas, Saturnino, Sebastiano, Mamiliano, Alessandro, Prassede, Lucia, Matteo, Costantino, Secondo, & Peregrino, & de la ueste, croce, & sepolcio di Chirilo, & la pietra, sopra laquale furono decapitati s. Giouanni, e Paolo, & è quella, che è ne l'altare, che è nel mezzo de la Chiesa, & li suoi corpi sono nel muro dirimpetto al detto altare, doue furono trouati l'anno 1573. facendo ristaurare la Chiesa l'Illustrissimo Cardinal Niccolò di Pelleue Arciuescouo Senonense titolare di essa, & di ordine di Gregorio X I I I. ilquale con molti

40 Da Campidoglio a dritta

Cardinali li uisitò, riposti in uno nuouo tabernacolo nel mezzo d'un'altar nouo, lasciatene le teste sopra nel muro. Vi stanno frati Giesuati.

S. Maria in Domnica altrimenti de la Nauicella. E' titolo di Cardinale, & ui è stazione la 2. Domenica di Quaresima, & è così detta da quella Nauicella di pietra, che è dinanzi a detta Chiesa, & è ancor lei nel monte Celio. Vi è il capo di s. Ninfa.

S. Stefano Rotondo. E' nel monte Celio, & fu già il Tempio di Fauno, & Simplicio primo la dedicò a s. Stefano protomartire, essendo ruinata Nicolao quinto la restaurò, & è titolo di Cardinale, & ui è stazione il uenerdì dopò la 5. Domenica di Quaresima, & nel giorno di s. Stefano. & ui sono li corpi di s. Primo, & s. Feliciano, & de le reliquie di s. Domitilla, Agostino, & Ladislao, & di molti altri. Et ui stanno frati bianchi Vngheri.

S. Giorgio Vi è stazione il secondo giorno di Quaresima, & è titolo di Cardinale, & ui è il capo di s. Giorgio, & il ferro de la lancia, & una parte del suo stendardo, & molte altre reliquie.

S. Sisto. E' uicina a quella di s. Gregorio, & fu dotata da Innocentio I I I I & è titolo di Cardinale, & ui è stazione il mercoledì dopò la 3. Domenica di Quaresima, & ui sono li corpi di s. Sisto, Zefirino, Lucio I. Lucio I I. Luciano, Felice, Antero, Massimino, Giulio, Soterio I. Soterio I I Partenio, & Calocerio, del latte, & de li capelli di Maria Vergine, de la ueste di s. Domenico, e del uelo, & mammella di sant' Agata, de le reliquie di s. Martino, Agapito, Andrea, Pietro, Lorenzo, & Stefano, & di molti altri, una imagine di Maria Vergine, di quelle, che dipinse s. Luca. Et ui stanno Monache di s. Domenico.

S. Sabina. Fu anticamente il Tempio di Diana, & è nel monte Auentino, è titolo di Cardinale, & ui è stazione nel primo giorno di Quaresima, & essendo ruinata, fu da un Vescouo Schlauone nel Ponteficato di Sisto

terzo redificata , & fu la casa di s. Sabina, & al tempo di Honorio terzo era il palazzo Ponteficale , & lo donò a s. Domenico, & confermò la sua religione l'anno 1216. e ui sono suoi frati. Vi sono ancora li corpi di s. Sabina, Sarafia, Peregrina, Euentio, Theodolo , & di s. Alessandro Papa, una spina de la corona del nostro Redentore, & un pezzo di canna, con la quale li fu percosso il capo, de la ueste di s. Domenico , del sepolcro de la Vergine Maria, de la terra santa di Gierusalem , un pezzo de la Croce di sant' Andrea, una costa di un de l' Innocenti, de le reliquie di s. Pietro, s. Paolo, Bartolomeo, Mattia, Filippo, e Giacobbo, Giouanni Chrisostomo, Cosmo, Damiano, Apollinare, Stefano protomartire, Lorenzo, Orsola, Margarita, Christoforo, Girolamo, Giuliano, Gregorio Papa, Martino, Sebastiano, Cecilia, s. Maria Egiztiaca, una croce di argento piena di reliquie , nel mezzo de la quale è una crocetta del legno de la Croce. Et quella pietra negra, che è attaccata a l'altar grande , fu tirata dal Diauolo a s. Domenico per amazzarlo, mentre faceua oratione in detto luogo, ma si spezzò miracolosamente, & egli non hebbe male alcuno.

s. Alessio. E' nel monte Auentino , & fu la casa di s. Alessio, & iui si uedono ancora certi scaloni di legname a mano dritta de l'altar grande, doue fece penitenza doppò, che ritornò di pellegrinaggio, iafino al fine di sua uita, che furno anni 17. ne fu mai dal padre, o da alcuno altro di casa conosciuto Vi è il giorno di s. Alessio la plenaria remissione, & ogni di ui è indulgenza di anni cento, e tante quarantene , & sotto l'altar grande ui sono li corpi di s. Alessio, di s. Bonifacio, di s. Hermete martiri, e molte altre reliquie. E quell' imagine de la beatissima Vergine , che è nel tabernacolo alto , era in una chiesa ne la città di Edeffa, dinanzi laquale il beatissimo Alessio essendo in detta città, faceua spesso oratione . Et, andando un di a detta chiesa per orare, ritrouò le porte serrate, e la detta imagine disse due uolte al portinaro, Apri, e fa entrare l'huomo d' Iddio Alessio, perche egli è degno

42 Da Campidoglio a dritta

è degno del Cielo. Vi stanno frati di s. Girolamo.

S. Prisca. E ancor lei nel monte Auentino, & fu già il Tempio d'Hercole, fatto da Euandro, & ui habitò s. Pietro Apòstolo, & essendo ruinata, Calisto I I I. la reedificò, & è titolo di Cardinale, & ui è stazione il martedì santo. Et ui sono li corpi di s. Prisca, di s. Aquila sua madre, & di s. Aquilo prete, e martire, la stola di s. Pietro, un uaso di marmo, nel quale lui battezzaua, & altre reliquie, & è collegiata.

S. Saua abbate. E ancor lei sopra il detto monte, & ui è una fontana, ne laquale è il scapolario di s. Saua, de la quale esce marauigliosa uirtù in sanare molte infirmità, & specialmente il flusso di sangue. Et in un sepolcro di marmo appresso il choro ui sono li corpi di Vespasiano. & Tito Imperatori. Vi stanno frati di s. Bernardo.

S. Balbina. E ne l'istesso monte, e fu consecrata da s. Gregorio, & è titolo di Cardinale, & ui è stazione il martedì dopò la 2. Domenica di Quaresima, & ogni dì ui sono anni sette d'indulgenza, & ui sono li corpi di s. Balbina, di s. Quirino, & di cinque altri santi, il nome de quali è scritto nel libro de la uita: il capo di s. Damaso Papa, & del capo, & braccio di s. Agata.

S. Gioanni dinanzi porta Latina. E' a porta Latina, & è titolo di Cardinale, & ui è stazione il sabbato dopò la 5. Domenica di Quaresima, & a li sei di Maggio ui la plenaria remissione. Et quella cappella rotonda, che è fuori di detta Chiesa, a la porta de la città, è il luogo doue fu posto s. Gioanni Apòstolo ne l'olio bollente, per commandamèto di Domitiano Imperatore, & egli ne uscì senza lesione alcuna.

S. Anastasio. E' fuori di Roma ne la uia Ostiense, & fu consecrata da Honorio primo l'anno 621. ne laquale furono presenti uè' uno Cardinali. Et iui è una colonna, sopra laquale fu decapitato s. Paolo Apòstolo, la testa del quale, dopò che fu separata dal busto, fece tre salti, & iui nacquero miracolosamente quelle tre fontane, che infino al dì d'hoggi: si uedono, & nel giorno di s. Anastasio

Anastasio ui è indulgenza plenaria, & ogni dì anni sei mila di indulgenza, & ui è la testa di s. Vincentio & Anastasio martiri, & altre reliquie assai.

Scala celi. E' appresso a santo Anastasio ne la uia Ostiense, & ogni giorno ui sono molte indulgentie, & a li uentisette di Gennaro ui è la liberatione d'un'anima, celebrando o facendo celebrare sotto l'altar, doue sono l'ossa di dieci mila martiri, che si possono uedere, ma non toccare, e ui è il coltello, con il quale furno amazzati essi martiri, & ogni giorno ui sono dieci mila anni di indulgenza.

S. Maria Annonciata. E' ne la medesima uia, & consecrata l'anno 1220. a li 9. d' Agosto. Et nel dì de l' Annonciatione ui è la plenaria remissione, & ogni dì ui sono anni dieci mila d' indulgenza, & nel mezzo del camino di detta Chiesa di s. Anastasio, & quella di s. Sebastiano, e doue è quella croce, ui sono li corpi di dieci mila soldati martiri.

S. Maria in Via. Vi sono indulgenze infinite, & iui è una deuotissima figura de la Madonna con miracoli assaiissimi, & è titolo di Cardinale & stanno frati de Serui.

TAVOLA DELLE CHIESE DI ROMA.

s. Angelo in Borgo	8	li	29
s. Angelo in Pesca-		s. Apollinare	26
ria	29	s. Andrea e s. Huomo bo-	
s. Andrea fuor de la porta		no de Sartori	29
Flaminia	20	s. Alò de gli Orefici	29
s. Ambrosio de Milanese	21	s. Agata	34
s. Apostoli	22	s. Antonio	36
s. Agostino	25	s. Alò de' Ferrari	38
s. Antonio de' Portoghe-		s. Anastasia	38
		s. Alessio	

s. Alessio	41	s. Giuliano	35
s. Anastasio	42	s. Giouanni decollato	38
s. Bastiano fuor de le mura di Roma	13	s. Gregorio	39
s. Bartolomeo ne l'Isola	15	s. Giouanni, e Paolo	39
s. Biagio de la Panetta	27	s. Giorgio	40
s. Barbara	28	s. Giouanni a porta Lati- na	42
s. Brigida	29	s. Hieronimo appresso il palazzo de' Farnesi	27
s. Biagio de l'anello	29	s. Hieronimo de' Schiau- ni	21
s. Bibiana	35	s. Iacobo scoffacauallo	19
s. Balbina	42	s. Iacobo de' Spagnuoli	26
s. Croce in Gierusalem	14	s. Lazaro	19
s. Cecilia	15	s. Lorenzo in Lucina	21
s. Cosmate	17	s. Lorenzo fuori de le mu- ra	12
s. Catherina in Borgo Le Conuertite	19 21	s. Luigi	25
Casa santa	27	s. Lucia de la Chiauca	27
s. Catherina appresso Cor te Sauella	28	s. Lorenzo in Damaso	27
s. Catherina da Siena	29	s. Lorenzo de' Speciali	31
s. Celso	29	s. Lorézo in Palisperna	34
s. Catherina de' Funari	29	s. Lorenzo in fonte	34
s. s. Cosimo e Damiano	31	s. Luca	35
s. Clemente	32	s. Maria Maggiore	11
s. Costanza	37	s. Maria de l'Orto	15
s. Egidio	19	s. Maria in Trasteuere	17
s. Eustachio	25	s. Maria in campo santo	18
s. Eusebio	35	s. Maria Tra spontina	19
s. Francesco	17	s. Maria del Popolo	20
s. Giouanni Laterano	3	s. Maria de' miracoli	20
s. Grisogono	16	s. Marcello	22
s. Giouanni Collauita nel l'Isola	15	s. Maria in Vialata	22
s. Giacobo in Augusta	20	s. Marco	23
s. Giouani de Fiorétini	27	s. Maria di Loreto	23
s. Giouanni in Aino	27	s. Martha	39
		s. Maria de la strada	23

TAVOLA 45

s. Maria sopra la Minerua	24	s. Pietro in Vincola	33
s. Maria de la Rotonda	24	s. Potentiana	34
s. Maria Maddalena	24	s. Prassede	36
s. Maria in Campo Marzo	34	s. Prisca	42
s. Maria in Aquiro	21	ss. Quattro Coronati	32
s. Mauto	25	s. Quirico	36
s. Maria de l'Anima	26	s. Rocco	21
s. Maria de la Pace	26	s. Spirito	18
s. Maria de Monticelli	28	s. Stefano de gli Indiani	19
s. Martinello	28	s. Siluestro	21
s. Maria de Monferrato	29	s. Saluator del Lauro	26
s. Maria del Pianto	29	s. Saluator appresso la Regola	28
s. Maria d'Araceli	30	s. Stefano de la Chiauca	29
s. Maria Noua	32	s. Susanna	36
s. Matteo	33	s. Stefano Rotondo	40
s. Martino	35	s. Sisto	40
s. Maria de gli Angeli	37	s. Sabina	40
s. Maria Liberatrice	38	Scala celi	43
s. Maria de la Consolatio- ne	38	s. Saba	42
s. Maria in Portico	39	s. Trinità nel monte pin- cio	20
s. Maria in Domnica	40	s. Trifone	25
s. Maria Annonciata	43	s. Tomaso in parione	26
s. Maria in uia	43	s. Tomaso al lato al palaz- zo Farnese	28
s. Nicolao in carcere	30	s. Tomaso de li Inglefi	28
s. Pietro	7	s. Viro in Macello	35
s. Paolo	10	s. Vitale	37
s. Pietro Montorio	17	ss. Vincenzo, & Anastasio	28
s. Pancratio	17		
s. Pietro in Carcere	31		
ss. Pietro e Marcellino	33		

Il fine de la Tauola.

Le

LE STATIONI.

che sono ne le Chiefe di Roma, si per la Quadregesima, come per tutto l'anno.

Con le solite indulgenze.

NEL MESE DI GENNARO.



Il primo dì de l'anno, che è la Circoncisione del Nostro Signore, è stazione a s. Maria in Traстеuere ad fontes olei. Quel medesimo giorno, è stazione a s. Maria Maggiore, & a s. Maria in Araceli.

6 Il giorno de l'Epifania del Signore, è stazione a s. Pietro.

7 A s. Giuliano.

10 A la Chiesa de la Trinità, a s. Paolo primo Eremita.

13 L'ottaua de l'Epifania, è stazione a s. Pietro.

16 A s. Marcello Papa.

17 A s. Antonio Abate.

18 A s. Prisca.

A s. Pietro per la celebratione de' la Catedra di s. Pietro ordinata del 1557. da Paolo IIII. e mostrasi la Cathedra & il Volto santo.

20 A s. Sebastiano.

21 A s. Agnesa.

22 A s. Vincenzo, & Anastasio.

25 La Conuerfione di s. Paolo Apostolo, a s. Paolo.

27 A s. Giouanni Chrisostomo.

31 A s. Ciro e Giouanni, è stazione a s. Croce.

NEL MESE DI FEBBARO.

1 A santa Brigida.

2 La festa de la purificatione de la Vergine Maria, è stazione a s. Maria Maggiore, & a s. Maria de gli Angeli.

Quel dì medesimo, è stazione a s. Maria in Via lata, & a s. Maria de la Pace.

3 A s. Biagio.

5 A s. Agata.

9 A s. Apollonia ne la Chiesa di s. Luigi.

22 A la Cathedra di s. Pietro, si mostra la Cathedra.

24 A s. Marthia Apostolo.

26 A s. Conitanza, ne la Chiesa di s. Agnese.

† La Domenica de la Settuagesima, è stazione a s. Lorenzo fuori de le mura.

La Domenica de la Sessagesima, è stazione a s. Paolo.

La domenica de la quinquagesima, è stazione a s. Pietro.

Tutti li venerdì di Marzo, è la stazione a s. Pietro.

7 A s. Tomaso d' Aquino, ancora ne la Minerua, e la mattina ui vanno molti Cardinali.

2 s. Gregorio Papa è stazione a s. Pietro.

20 La uigilia di s. Benedetto, & per la dedicatione de la Chiesa di s. Croce in Gierusalem in questo giorno è concesso a le donne intrar ne la cappella di s. Helena, & non a gli huomini.

25 La festa de l'Annonciatione de la Vergine Maria sono infinite indulgenze, e stazioni.

Nel dì de la Annonciatione fassi la festa a la Minerua, & il Papa ui ua con tutti li Cardinali, e si maritano le citelle.

Il primo dì di Quaresima, è stazione a s. Sabina. In questa mattina si recita un'oratione in cappella del Papa, & sua Santità di sua mano da le ceneri benedette a li Cardinali, & a li prelati, Prencipi e Signori che ui sono.

Il giouedì è stazione a s. Giorgio.

Il uenerdì a s. Giouanni e Paolo.

Il sabbato è stazione a s. Trifone.

La prima Domenica de la Quadragesima, è stazione a s. Giouanni Laterano, & a s. Pietro.

Il lunedì è stazione a s. Pietro in Vincola.

Il martedì è stazione a s. Anastasia.

Il mercoledì è stazione a s. Maria Maggiore.

Il giouedì è stazione a s. Lorenzo in Palisperna.

Il ue-

Il venerdì è stazione a s. Apostolo.

Il sabbato è stazione a s. Pietro.

La Domenica seconda, e stazione a santa Maria del
la Nauicella.

Il lunedì è stazione a s. Clemente.

Il martedì è stazione a s. Balbina.

Il mercoledì è stazione a s. Cecilia.

Il giovedì è stazione a s. Maria in Trastevere.

Il venerdì è stazione a s. Vitale.

Il sabbato è la stazione a s. Pietro Marcellino.

La Domenica terza è la stazione a s. Lorenzo fuori
delle mura.

Il Lunedì è la stazione a s. Marco.

Il martedì è stazione a s. Potentiana.

Il mercoledì è stazione a s. Sisto.

Il giovedì è stazione a ss. Cosmo, & Damiano. In que-
sto giorno dopò vespero si apre la Madonna del Po-
polo & della Pace.

Il venerdì è stazione a s. Lorenzo in Lucina.

Il sabbato è stazione a s. Susanna.

La dominica quarta è stazione a s. Croce in Hierusa-
lem, & a s. Maria delli Angeli.

Il lunedì è stazione alli quattro ss. Incoronati.

Il martedì è stazione a s. Lorenzo in Damaso.

Il mercoledì è stazione a s. Paolo.

Il giovedì è stazione a s. Siluestro.

Il venerdì è stazione a s. Eusebio.

Il sabbato è stazione a s. Nicolò in Carcere.

La dominica quinta, è stazione a s. Pietro.

Il lunedì, è stazione a s. Grisogono.

Il martedì, è stazione a s. Ciriaco.

Il mercoledì è stazione a s. Marcello.

Il giovedì, è stazione a s. Apollinare.

Il venerdì, è stazione a s. Stefano in Celio monte.

Il sabbato, è stazione a s. Giovanni ante portam Latinā.

La dominica dell' Oliua, è stazione a s. Giovanni Late-
rano, & si apre al Vespero la Madonna d' Araceli, la
quale

- quale stà aperta per tutta l'ottaua di Pasca.
- Il lunedì santo, è stazione a s. Prassede.
- Il martedì santo, è stazione a s. Prisca.
- Il mercoledì, è stazione a s. Maria Maggiore. Et quella mattina innanti la messa grande si mostra il uolto santo in s. Pietro.
- Il giovedì santo, è stazione a s. Giovanni Laterano, & il Papa laua li piedi a dodici poveri, & si legge la Bolla in cena Domini.
- Il venerdì santo, è stazione a s. Croce in Gierusalem, & a s. Maria de gli Angeli.
- Il sabato santo, è stazione a s. Giovanni Laterano.
- La Domenica di Pasca de la Resurrectione di nostro Signor Giesu Christo, è stazione a s. Maria Maggiore, & a s. Maria de li Angeli.
- Il lunedì, è stazione a s. Pietro.
- Il martedì, è stazione a s. Paolo.
- Il mercoledì è stazione a s. Lorenzo fuori de le mura.
- Il giovedì, è stazione a s. Apostolo.
- Il venerdì è stazione a s. Maria Rotonda.
- Il Sabato, è stazione a s. Giovanni Laterano.
- La Dominica de l'ottaua di Pasca, è stazione a s. Pancratio.

NEL MESE DI APRILE.

- 2 A s. Maria Egittia.
- 3 A s. Pancratio.
- 5 In s. Vincenzo de l'ordine de frati Predicatori.
- 23 In s. Gregorio, è stazione ne la sua Chiesa.
- 25 Item il dì di s. Marco, è stazione a s. Pietro, & ui uanno in processione tutti i religiosi tanto preti, quanto frati, partendosi da s. Pietro in ordinanza.
- 29 A s. Vitale.
- Item il medesimo dì, è stazione a s. Marco.

NEL MESE DI MAGGIO.

- 1 A s. Filippo & Giacomo.
- 2 In la Inuentione di s. Croce, è stazione in s. Croce in Gierusalem.

In quel dì proprio è la consecratione di s. Maria Rotonda.

4 Il dì di s. Monica ne la Chiesa di s. Agostino.

6 Il dì di s. Giouanni ante portam Latinam.

In quel proprio dì è statione a s. Giouanni Laterano.

8 Il dì de l' Apparitione di s. Michiele, è statione ne le sue Chiese.

Il dì de la translatione di s. Girolamo, a s. Maria Maggiore.

12 A santi Nereo & Achilleo.

In s. Vittore, e Corona.

10 A s. Potentiana.

20 In s. Bernardino de l' ordine di s. Francesco è statione a s. Maria d' Araceli.

21 A s. Helena.

Nota che il lunedì auanti l' Ascensione del Signor nostro Giesu Christo, uanno le processioni a s. Pietro.

Il giorno de l' Ascensione del Signor nostro è statione a s. Pietro.

La uigilia di Pasca di Maggio, è statione a s. Giouanni Laterano.

Il giorno di Pasca di Maggio, è la statione a s. Pietro, & a s. Maria de gli Angeli.

Il lunedì è statione a s. Pietro in Vincola.

Il martedì è statione a s. Anastasia.

Il mercoledì è statione a s. Maria Maggiore.

Il giouedì è statione a s. Lorenzo fuori de le mura.

Il uenerdì è statione a s. Apostolo.

Il sabbato è statione a s. Pietro.

Il giorno del corpo di Christo, è statione a s. Pietro.

NEL MESE DI GIUGNO.

La seconda Domenica di Giugno, è statione a s. Maria de la Consolatione.

10 A s. Marcellino.

12 In s. Barnaba Apostolo.

13 Il dì di s. Antonio di Padoua, è statione a s. Maria in Araceli.

- 15 A s. Vito è Modesto & Crescentio, è stazione a s. Vito in Macello.
- 24 A s. Giouanni Battista, è stazione a s. Giouanni Laterano.
- 28 La uigilia di s. Pietro e Paolo, è stazione a s. Pietro.
- 29 Il dì di s. Pietro e Paolo, è stazione a s. Pietro & così in tutte le feste de li dodeci Apostoli.
- 30 Ne la commemorazione di s. Paolo, è stazione a s. Paolo.

NEL MESE DI LVGLIO.

- 2 La Visitatione de la Vergine Maria, è stazione a s. Maria del Popolo, in quel medesimo dì è stazione a s. Maria de la pace.
- In s. Bonauentura che uiene la seconda Domenica di Luglio, e stazione a s. Pietro.
- 15 A s. Quirico.
- 17 In s. Alessio, è stazione ne la sua Chiesa.
- 20 A s. Margarita.
- 21 A s. Prassede.
- 22 In s. Maria Maddalena, è stazione a le sue Chiese, & in s. Celso in Banchi.
- 23 A s. Apollinare.
- 25 A s. Giacobbo Apostolo, e stazione a le sue Chiese.
- 26 A sant' Anna.
- 27 A s. Pantaleo.
- 29 A s. Marta.
- 30 In santi Abdon, & Sennen, è la stazione a s. Marco.

DEL MESE DI AGOSTO.

- 1 In s. Pietro in Vincola, è stazione ne la sua Chiesa.
- 3 In la Inuentione di s. Stefano in s. Lorenzo fuori de le mura, doue giace il suo corpo, ui è la stazione.
- 4 In s. Maria de la Neue, in s. Maria Maggiore & in s. Maria de gli Angeli.
- 5 In s. Domenico, è stazione a s. Maria de la Minerua.
- 6 In la Transfiguratione di Giesu Christo, è stazione in s. Giouanni Laterano.
- 8 A s. Ciriaco.

- 10 In s. Lorenzo fuori de le mura, che è una de le sette Chiefe, doue giace il corpo suo.
- 12 In s. Chiara de l'ordine di s. Francesco è stazione a s. Siluestro.
- 15 Il dì de l'Assontione de la Madonna, è stazione a s. Maria Maggiore, in quel dì è stazione a s. Maria Rotonda, a s. Maria del Popolo, & a s. Maria d'Araceli, & in s. Maria de gli Angeli.
- 16 A s. Rocco.
- 19 In s. Lodouico Vescouo, che fu frate di s. Francesco, è stazione a s. Maria d'Araceli.
- 21 A s. Anastasia.
- 22 In la ottaua de l'Assontione è stazione a s. Maria in Trasteuere.
- 24 In s. Bartholomeo Apostolo.
- 25 A s. Luigi de la nation Francese.
- 28 In s. Agostino Dottore, è stazione ne la sua Chiesa.
- 29 Ne la Decollatione di s. Giouanni Battista, è stazione a s. Giouanni Laterano.

NEL MESE DI SETTEMBRE.

- 1 A s. Egidio.
- 2 La Natiuità de la Madonna è stazione a s. Maria Maggiore, & a s. Maria Rotonda, & a s. Maria d'Araceli, & a s. Maria in Via lata, & a s. Maria de la Pace, & a s. Maria del Popolo, & a s. Maria de gli Angeli.
- 10 A s. Nicola da Tolentino, è stazione a s. Maria del Popolo, & a s. Agostino.
- 20 A s. Eustachio.
- 24 Nel dì de l'Essaltatione di s. Croce, è stazione a s. Croce in Gierusalem.
- Il mercordì dopò s. Croce di Settembre, che sono le quattro tempora, è stazione a s. Maria Maggiore.
- Il uenerdì, è stazione a s. Apostolo.
- Il sabbato, è stazione a s. Pietro.
- 21 A s. Matteo Apostolo & Euangelista, è stazione a la sua Chiesa.
- 28 A s. Cosmo e Damiano.

Stationi.

53

- 29 A s. Michele, è la stazione in la sua Chiesa.
30 A s. Girolamo, è stazione a s. Maria Maggiore, doue giace il suo corpo.

NEL MESE DI OTTOBRE.

- 4 Il giorno di s. Francesco è stazione a s. Francesco in Traiteuere.
18 A s. Luca.
23 A s. Theodoro.

- 28 A s. Simone & Iuda, è stazione a s. Pietro.

NEL MESE DI NOVEMBRE.

- 1 La festa d'ogni santi, è stazione ne la Chiesa di s. Maria Rotonda.

Il giorno di tutti li Morti, è stazione a s. Gregorio.

- 2 La dedicatione de la Chiesa di s. Pietro e s. Paolo, è stazione a s. Pietro, quel giorno proprio è stazione a s. Paolo.

- 8 A santi quattro Coronati.

- 9 La dedicatione del Saluatore, è stazione a s. Giouanni Laterano.

- 10 A s. Trifone.

- 11 A s. Martino, è stazione a s. Pietro.

- 21 Il dì de la Presentatione de la gloriosa Vergine Maria, è stazione a s. Maria Maggiore.

- 22 A s. Cecilia, è stazione ne la sua Chiesa.

- 23 A s. Clemente Papa, è stazione ne la sua Chiesa.

- 25 A s. Caterina uergine e martire, è stazione ne le sue Chiese.

- 26 A s. Grifogono.

- 30 A s. Andrea Apostolo, è stazione a s. Pietro.

LE STATIONI DELL'ADVENTO.

NEL MESE DI DECEMBRE.

- L A prima domenica, è stazione a s. Maria Maggiore.
L Quel dì proprio è stazione a s. Pietro.

D 3 La

La seconda Domenica è stazione a s. Croce in Giern
salem, & a s. Maria de gli Angeli.

La terza Domenica è stazione a s. Pietro.

La quarta Domenica è stazione a s. Pietro.

In quel proprio dì è stazione a s. Apostolo.

2 A s. Bibiana è stazione ne la sua Chiesa.

4 A s. Barbara.

5 A s. Sauo.

6 A s. Nicolò Vescouo è stazione a s. Nicolò de le car
ceri.

7 A s. Ambrosio.

8 Il giorno de la Concettione de la gloriosa Vergine
Maria, è stazione a s. Maria d'Araceli, a s. Maria del
Popolo, & a s. Maria de la Pace.

13 A s. Lucia Vergine e martire.

Il mercoledì dopò s. Lucia sono le quattro tempora, & è
stazione a s. Maria Maggiore.

Il venerdì è stazione a s. Apostolo.

Il sabbato è stazione a s. Pietro.

21 A s. Thomaso Apostolo.

24 La uigilia de la Natiuità del nostro Signore Giesu
Christo, è stazione a s. Maria Maggiore.

25 Il dì de la Natiuità del nostro Signor Giesu Chri-
sto, è stazione a s. Maria Maggiore, quando si canta la
prima messa. Quella medesima notte, è stazione a s.
Maria di Araceli.

A la messa de l'Aurora, è stazione a s. Anastasia.

25 Il giorno è stazione a s. Maria d'Araceli.

A la messa grande è la stazione a s. Maria Maggiore.

Item è stazione a s. Maria d'Araceli, & a s. Maria Mag-
giore, in quel dì proprio ne la cappella del Presenio
del nostro Signor Giesu Christo.

26 In s. Stefano protomartire, è stazione a s. Lorenzo
fuori de le mura, doue giace il suo corpo, in quel dì
medesimo è stazione a s. Stefano in Celio monte.

27 A s. Giouanni Euāgelista, è stazione a s. Maria Mag-
giore, in quel dì è stazione a s. Giouanni Lan-

- 28 Il dì de gli Innocenti, è stazione a s. Paolo.
 31 A s. Siluestro, è stazione ne la sua Chiesa.

TRATTATO

OVER MODO D'ACQUI- star l'indulgenze a le Stazioni.

A M. CASTORE DV RANTE D. G.



ER quanto dal libro del Giubileo di Messer Lodouico Bartucci, e con esso lui piu uolte discorrendo racorre ho potuto, caro mio M C. sei rimedii ritrouo principalmente da lui notati, per ischiuare gl'impedimenti del Demonio, accioche perfettamente possiamo l'indulgentie acquistare, si come l'altr'hieri, e per la uia di s. Sabina da la stazione ritornando ambedue diffusamente ragionammo, senza liquali essendo noi molto pigri, e tardi a la salute nostra, & il sagace nemico a l'incontro assai potente, sollecito, & intento a la perditione de le nostre anime, non cessando giamai con diuersi allettamenti di tender lacciuoli, reti per ritrarci da l'acquisto del salutifero dono, che da la diuina bontà largamente ci si offerisce, e per cui l'anime da le pene si disciolgono difficilmente conseguir le potremo: la onde non senza infinito nostro pregiudicio ne riceuemo insopportabile danno. Quindi è che rari sono coloro che ueramente degni, e meritevoli diuengano di questa diuina gratia, imperoche tanti sono gli ostacoli, & gli impedimenti, che dal dritto sentiero ci trauiano, che, se di ottimi rimedii non ci prouediamo, indarno spendiamo il tempo & i passi in uisitar le Chiese, oue il dono de l'indulgenza si conferisce. Et si come tra molti, che al pallio corrono, chi prima lo tocca, uittorioso ne ritorna, così tra tante milia di

D 4 persone

56 Modo d'acquistar l'indulgenze

persone, che vanno a le stationi, chi ne riporta il pregio, si potrà lodeuolmente chiamar gl'orioso, ma chi sia costui, come bene il detto de l'Ecclesiastico al cap. 31. & Gloss. in clemen. 1. de re. & ue. san. recan. o, molto giudiciosamente uoi consideraste, e lodaremo? Non già colui che per seuerando nel peccato, si stà senza animo di pentirsi ostinato. Auenga che a chiunque desidera cō seguire l'indulgenza che altro non vuol dire, che remission di pene temporali, gli è di mestiere di porre il graue incargo de' peccati, e ricorrere a questi opportuni rimedii, quali sotto breuità restringendo, a uoi, che a uisitar tutte le stationi in questa Quaresima cō buono, e santo proposito ui sete messo, ho uoluto indrizzare, accioche a uoi stessi, & gli altri parimente giouando, si presti animo a ciascuno di seguitar si santa e gloriosa impresa, si che superato il commune nemico, a noi la uera salute, & a colui, che col suo pretioso sangue dal cielo in terra discendēdo, si degnò lasciarci si ricco & inestimabile thesoro, possiamo render con humiltà le debite gratie.

Il primo rimedio dunque per acquistat. l'indulgenza è la dispositione de l'accertante, accioche colui, che la vuole acquitare, si debba disporre a pentirsi, e confessarsi auanti, o almeno dopò, al debito tempo ordinato da la Chiesa, con animo determinato di non uoler piu peccare, ne offendere Iddio, ne il prossimo, perche come disse il Petrarca:

Che non ben si pente

De l'un mal, chi de l'altro s'apparecchia.

Perche, essendo l'indulgenza a guisa di un stipendio tratto dal tesoro de la Chiesa, non si dà se non a coloro che militano sotto quella, e con quella sono uniti, onde il peccatore, che non ha animo di pentirsi, non deue partecipare di questo thesoro, non essendo egli membro uiuo de la Chiesa, percioche sarebbe una cosa disordinata, e disconueneuole a la diuina giustizia, & è certo come dice Agostino, che doue rimane la colpa, non si rimette la pena, come anco dice Dante:

Affol-

Affoluer non si può chi non si pente,

Ne pentire e uolere insieme puossi.

Per la contradiction, che no'l consente.

Il secondo rimedio è il digiuno, percioche per esso si acquistano i doni di Dio, & è uero sacrificio, & come dice Grisogono al cap. 43. L'huomo per il digiuno si fa uiuo & pura uittima, & è sacrificio, ilquale a colui che l'offerisce rimane, & dal qual niuno si può scusare, conciosia che tanto da poueri, quanto da ricchi si possa offerire, & come dice Lattantio Fir. de uer. cap. 24. Iddio nõ desidera le uittime de gli animali brutti, ne il sangue, o la morte, che certo son tutte cose uane, ma vuole quelle cose che uengono dal centro del cuore, come anco i Gétili negar non lo seppero. Ouid. epist. 19.

Iddio nel sacrificio il bue non cura,

Ma ben la fe de l'huom riguarda e stima

E quello è il uero sacrificio, che si fa per la uera contritione nel digiuno, col quale si disciolgono l'insidie del demonio, e si disperde il seme de' uiti de' peccati, & è molto atto a far consegure si fatti doni d'Iddio.

Il terzo rimedio è la limosina, laquale come cosa richiesta da Dio, dicendoci in Matt. al ca. 25. Il bene che farete ad un minimo di questi, a me lo farete, è da credere che sia ottimo mezzo a farci porgere da lui con larga mano, e con molto piu usura, che noi non diamo il dono de l'indulgenza e de la gratia si come ci dimostra Salomone in queste parole Prouerb. 30. La misericordia, è la uerità nõ ti lasci mai legare al tuo collo, e descriuerlo ne le tauole del tuo cuore, e trouerai la gratia, e la disciplina appò Dio, & gli huomini del mondo. Et altrove David Sal. III. & 9. ha sparso e dato a poueri, & la giustitia sua stà ferma ne secoli de gli altri secoli, & altrimenti non siamo sicuri d'hauer la perdonanza, perche come dice Iac. epist. 2. Colui che non fa la misericordia ad altri in uece di misericordia ritroua pena, e colui che chiude l'orecchio per non udir l'infermo, & il pouero, Salo. Prouerb. 21. egli a l'incontro chiamerà, e nõ
fara

58 Modo d'acquistar l'indulgenze

farà udito, e chi nõ da altrui la misericordia, a se stesso la toglie. E però ci comanda il Signore dicendo, Luca cap. 11. Date la limotina, & eccoui ogni cosa monda, al che non solo l'autorità di Christo ci efforta, ma anchora quella de gli Gentili, e Pagani. Horat. Sat. 2. lib. 2.

A che, ricco empio, il pouero languire

Lasci, e de Dei cader gli antichi tempi,

Ne porgi aiuto a la tua patria cara.

Pensi tu sempre solo esser felice?

Il quarto rimedio è l'oratione, con laquale si discaccia il Demonio, e disciogonli li suoi laccioli, come il Signor ci dimoltra dicendo Matt. 17. Questo genere de Demonii non si può discacciare se non con l'oratione, e col digiuno. Et è cotanto grata a Dio l'oratione, che, auanti ch'ella esca da la nostra bocca, egli la fa descriuere in Cielo, come Bernardo afferma ne la medira. 6. Onde altroue per bocca del Profeta Dauid. Sal. 38. ci disse: Apri tu la tua bocca, & io riempirò quella: per laqual cosa l'ira sua, & il furore in mansuetudine, e clemenza si conuerte, si come da Gentili parimente fu considerato. Ouidio:

Co prieghi Iddio si rende a noi senza ira. Et Plau.

Meglio il perdon ritroua il giusto, e'l pio,

Che l'empio mentre ua supplice a Dio.

Il quinto rimedio è mentre si uà a le stationi guardarli de le male compagnie, non incorrere in parole uane, & otiose, perche il parlar prauo, secondo Terentio, corrompe i buoni costumi, & fuggit parimete gli scherzi, e giuochi, perche un dono di cotanto ualore, e pregio deue essere lontano di li fatte uanità. Deuonfi anchora raffrenare gli occhi, percioche nel remirare una donna con gli occhi lasciui si pecca, e disturbasi la gratia. Onde Hiero. al 3. disse. Gli occhi miei han fatto preda di me stesso, & per le loro finestre è intrata la morte de l'anima mia.

Il sesto rimedio è incontanente che ne la Chiesa si per-

peruene, oue è statione, & l'indulgenza bagnarsi, con l'acqua santa, percioche con questa si discaccia medesimo il demonio, ilquale rimedio fu da Alessandro primo ordinato ad effempio de la cenere del uitello ne l'antica legge. con laquale sparso il popolo si santificaua, accioche il Christiano si laui, e purghi da peccati, che giornalmente si commettono, e piu mondo e santificato entri ne la casa di Iddio.

Vltimamente, queste cose, come di sopra, fatte & obseruate, come buoni, & ottimi rimedii, deue l'huomo, entrato che è ne la Chiesa, ingenocchiarsi auanti al Sacramento, & a l'altare maggiore, & adempire tutte quelle cose, che ne la concessione de l'indulgenze si contengono, e, quando altro non ui appaia, regolarmente tener questo ordine, cioè recitar cinque uolte il Pater nostro, e l'Aue Maria, con tutto lo spirito a Dio diretto, & con il cuor contrito & humile. Dopo col medesimo pensiero a Dio tutto riuolto, deuonsi dir quelle parole, che il Publicano stando dietro al tempio, non hauendo ardimento di alzar gli occhi suoi, humilmente disse. **LUC. cap. 13. I D D I O S I I T V PROPITIO A M E PECCATORE,** & in quel punto considerer che in te peruengano tutte quelle indulgenze che sono in quella Chiesa. Lequali parole tre cose in se contengono, prima, una cognitione de l'huomo, & uniuersal soggettione, ilche si fa in quella parola **I D D I O.** La seconda, una cognition d'Iddio, cioè che da lui solo possa uenir la salute, ilche si dimostra in quelle parole **S I I T V PROPITIO.** La terza, una espressione, e cōfessione di tutti li peccati, ilche si fa in queste altre parole **A M E PECCATORE.** Et secondo alcuni, è di tanto ualore, e si conueneuole & atta a l'indulgenze questa breue oratione, che l'huomo così orando, & con la mēte, e dispositione come di sopra uenēdo a questo dono, senza dubio lo consegua, e ne rapporta il frutto: si che il nemico ne resta superato, e uinto. Ilche meglio nel lib. del Giubileo di M. Lodouico,

con

60 Modo d'acquistar l'indulgenze

con molte altre belle e dotte considerationi, in tutta questa materia de le indulgenze, quando sarà fuora, ageuolmente, e con assai acconcia maniera si potrà uedere da ciascuno. Ma bastiui questo per hora caro M. C. mio, circa al nostro ragionamento sopra ciò, hauuto tra noi. Seguiamo adunque animosamente questa buona e santa impresa del uisitare tutte le stationi, ne temiamo gli inganni, e le insidie del demonio, quando a li sopradetti rimedii ricorreremo.

LA GUIDA ROMANA

per li forastieri che uengono per uedere le antichità di Roma, a una per una in bellissima forma & breuità.

Del Borgo, la prima giornata.

CH I vuol uedere le cose antiche & marauigliose di Roma, bisogna che cominci per buono ordine, & non facci come molti, cioè guardar questo & quello, & poi a l'ultimo partirsi senza hauer ueduto la metà. Però, per uedere, & esser al tutto satisfatti, uoglio che cominciate a Ponte sant'Angelo, ilquale da gli antichi fu chiamato Ponte Elio, & come uoi sete sopra quello guardate in giù per lo Teuere, & uederete ne l'acqua uestigi del ponte Trionfale, per lo quale passauano anticamente tutti i Trionfi in Cápidooglio. Et uoltate poi per dritto a man destra, che uederete il Castello ch'era proprio la sepoltura d'Adriano Imperatore, ne la sommità del quale staua una pigna di bronzo indorata, di mirabile grandezza, laquale hoggi si uede nel mezzo del cortile scoperto di S. Pietro. Ma prima che ui partiate di s. Pietro andrete in Belvedere, doue sono molte bellissime statue nel giardino secreto, & specialmente quel tanto nominato Laocoonte, & Cleopatra. Passata poi la porta di s. Pietro che uà in campo santo, come sete ne la strada, guardate,

guardate, & uederete l'Obelifeo, che hora si chiama la Guglia di s. Pietro, di altezza marauigliosa, & ne la sommità è la cenere del corpo di Giulio Cesare, & poco discosto da questa era il cerchio di Nerone, ilqual occupaua il Borgo uerso il Teuere di miracolosa bellezza.

Del Trasteuere.

Veduto che hauerete questo, uenite indietro per infino alla porta di s. Spirto, e come sarete fuori, guardate in suso a man destra uederete una certa chiesetta chiamata s. Honofrio, e cominciando di là fino a s. Pietro Montorio, tutto quel colle gli antichi chiamauano Ianicolo uno delli sette monti di Roma, & quello doue fosse inàzi a s. Pietro in Vaticano, è pur uno de li sette monti.

Hor come ui dico, guardando da s. Honofrio, fino a s. Pietro Montorio per basso, era il Cerchio di Giulio Cesare, di molta larghezza, & löghezza, come potrete uedere, se uoi anderete su'l monte dinanzi a la porta di s. Pietro in Montorio.

Così andando dritto per la strada, che ua uerso Ripa, fino a s. Maria in Trasteuere, doue uederete hora la chiesa, che prima si chiamaua la Meritoria di pietosi Romani antichi, perche quando ueniuanò li pueri soldati disgratiati, smembrati, e stroppiati de la guerra, haueuano quì il loro gouerno, & riposo fin che uiueuano. Et in nanzi questa Chiesa è il luogo, doue, quando nacque Christo nostro Signore, surgette una fonte d'olio per tutto un dì in grandissima quantità.

Caminate poi sempre uerso Ripa, doue si uende il uino, & mirate per tutti quelli horti, Chiese, & case, che hora si ueggono, doue era l' Arsenale de Romani, ilquale in su la riuà di Ripa potrete giudicare di che grandezza fu, perche ui si ueggono ancora le uestigie di esso.

Dell' Isola Tiberina.

Poi andando così uerso Ripa, trouerete a man manca una Isola, la quale gli antichi chiamauano Tiberina, doue hora è la Chiesa di s. Bartolomeo & di s. Giouanni, monasterio di donne, in questa Isola furono due mpii,

Puno di Giove Licaonio, l'altro di Esculapio, & se noterete bene questa Isola, è fatta come una naue. Ancora in questa Isola ci sono dui ponti per entrarui chiamati da li antichi uno Fabritio, l'altro Celtio, liquali hoggidì non hanno altro nome, che di ponte quattro Capi.

Del ponte S. Maria, del palazzo di Pilato, e d'altre cose.

Veduto che hauerete questo, passate da l'altra banda de la detta Isola, & andate sempre uerso il Teuere per una strada, laquale uoi trouerete al piede del ponte di questa Isola sopradetta, & caminate sempre dritto fino che uenite a un ponte nuouo, ilquale hoggidì si chiama pontè s. Maria, da gli antichi detto ponte Senatorio, & a piè di questo trouerete un palazzo tutto difatto, ilquale secondo si dice era il palazzo di Pilato. Dirimpetto a questo uedrete un certo Tempio antico, che era de la Luna, & de l'altra banda quel del Sole antichissimo. Passati questi a l'incontro uederete un marmo bianco grande e tondo, e dentro fatto simile ad un uiso, ilquale uolgarmente si dice la bocca de la uerità, appoggiata a la Chiesa di s. Maria chiamata Scuola Greca, che è quella, doue s. Agostino leggeua. Dopò questo giungerete a piè del monte Auentino, appresso alquale uedrete de Giudei, che pescano. era il ponte Sublicio, doue Horatio Cocle còbattete còtra tutta Toscana.

Et andando sotto il detto monte, appresso il Teuere uerso s. Paolo, trouerete uigne a mano destra a canto il Teuere, dentro lequali i Romani hebbero 140 granari, quali furono molto grandi, come dimostrano le ruine di quelli, che sono ne la uigna del Sig. Giuliano Cesarino.

Del monte Testacio, & di molte altre cose.

Passato poi questo, andate sempre uerso s. Paolo & trouerete un prato bellissimo, doue li Romani faceuano i loro giochi Olimpici, & in questo prato uederete il monte Testacio, fatto tutto di uasi spezzati, perche dicono, che quì appresso stauano i Vassellai, & uì gettauano i lor uasi spezzati, & rotti.

Et guardate a la porta di s. Paolo, che uedrete una Piramide

ramide antichissima, murata nel mezzo de la muraglia, & si dice esser la sepoltura di Cestio.

Pigliate poi la strada di s. Paolo, che ui menerà a s. Gregorio, doue passando la schiena del môte Auétino, uedrete gran ruine di fabbriche. questa strada ui mostra un rio d'acqua, doue donne sempre lauano di sotto a s. Gregorio, & guardate ben di là, perche uoi sere nel Cerchio Massimo, doue si correua cò li cocchi, & si faceano le guerre nauali. Ancora uedrete tre ordini di colòne alte una sopra l'altra, si chiama il Sertizonio di Seuero.

De le Therme Antoniane, & altre cose.

Veduto questo poco, piu in su uederete le Terme Antoniane, marauigliose, & stupende da uedere, & da l'altra banda appresso s. Balbina, il cimiterio di Prassede, & Basileo, ma sono tutti destrutti.

Poi caminate fino a S. Sisto, monasterio di donne, per la dritta strada che uà a s. Sebastiano, pigliate un certo uicolo a man mâca, che ui menerà a s. Stefano Rotòdo, il qual anticamète era il tēpio di Fauno, & appresso uedrete còrte muraglie alte, che dicono, che furono de l'acque dotti che andauano in Cāpidoglio, & in questo luogo è il môte Celio. *Di S. Giouanni Laterano, S. Croce, & altri.*

E passerete quello fino a s. Giouanni Laterano, doue uederete il Battisterio, nel quale Cōstantino Imperatore fu battezzato, & ne la Chiesa sono quattro colonne di bronzo stupende da uedere. Poi pigliate la uia di s. Croce in Gierusalem, & dinanzi la porta de la Chiesa, trouerete un luogo, dou'era il tempio di Venere, nel quale soleuano le cortigiane di quel tempo ogn'anno a li uenti d'Agosto celebrar la sua festa. Et ne la Chiesa propria di s. Croce vogliono costoro, che quel Theatro che ui è, fosse di Statilio Tauro fatto di mattoni, molto bello & grande, come si può ben giudicare.

Veduto, che hauete questo, tornate uerso Roma uecchia, & pigliate la strada da porta maggiore, laquale uà a s. Maria Maggiore, & camminando sempre dritto, trouerete i Trofei di Mario, cosa molto bella.

Et

Et uenendo poi uerso Roma, passerete l'arco di Galieno, hora chiamato l'arco di s. Vito ancora intiero, doue uederete attaccate le chiaui di Tiuoli, di sotto appresso l'hosteria. Allhora uiste tutte queste cose, drizzate uerso casa, & non cercate piu, che quello ui basta per la prima giornata.

GIORNATA SECONDA.

LA mattina seguente comincerete da S. Rocco, doue uedrete drieto la Chiesa gran parte de la sepoltura d'Augusto Imperatore, laquale col suo bosco occupaua infino a la Chiesa di s. Maria del Popolo; & quella grande piramide, laqual si uede spezzata ne la strada di s. Rocco era de la sua sepoltura, con molti altri belli ornamenti, i quali son già stati cauati.

De la porta del Popolo.

La porta poi, che hora si chiama del Popolo, gli antichi la chiamauano Flaminia, ouero Flumentana, laqual è attaccata a la Chiesa del Popolo. Questa a' tempi nostri è stata ampliata, e così bene adornata da N. S. Papa Pio III. ilquale ha parimente drizzata, e racconcia questa bella strada detta Flaminia, ma la potrete meglio considerare, quando noi torneremo alla gran vigna di Papa Giulio III. Hora torniamo indietro uerso la Trinità, sotto la quale hauete da sapere che è stato il Cerchio grande d'Augusto, come il Cerchio massimo, che vi dissi innanzi. E, doue si uede la Chiesa della Trinità, scorrendo fino a monte Cauallo, dicono esser stati anticamente gli horti di Salustio molto diletteuoli. Andando poi uerso il monte Quirinale, il qual hoggi si chiama monte Cauallo, di sotto la vigna del Reuerendiss. Cardinal di Ferrara uedrete certe grotte antiche, doue appresso in vna piazza i Romani faceuano i giochi, chiamati di Flora, con ogni disonestà, & in quelle grotte habitauano tutte le donne disoneste, e sopra questo luogo ancora fu posto l'altare d'Apollo, io dico quel luogo, che si può uedere nella vigna del detto Ferrara.

De i caualli di marmo, che stanno a monte Cauallo,

& de le Terme Diocletiane.

Poi hauete da pigliare un uicoletto che ua su a monte Cauallo, & gionti che sarete, uedrete due caualli di marmo, mandati di Egitto a Nerone, il cui palazzo uedrete appresso, ma meglio da l'altra bāda doue è la Chiesa, laqual si dice esser stato il Tempio del Sole, ma non è uero, perche si uede hoggi, che dal suo palazzo ueniua una uia secreta, su bellissime colonne, fino al luogo chiamato, Oratoriū Neronis, & si uede ancora in piedi gran parte de la Chiesa. Questi sono poco lontano da i Caualli. Et dapoi che hauerete ueduto questo, pigliate la strada dritta che uà uerso le Therme di Diocletiano, & da man manca proprio ne le uigne che furono di Leonardo Boccaccio, cominciuaano le stufe di Constantino Imperatore, & si distendeuano fino a s. Susanna, & da l'altra banda di queste stufe, era il Senato de le Maronne, & pouere Vedoue, & orfanelle, e prima che li Romani andassero dentro, uisitaano l'altare d' Apolline, il quale era dirimpetto a questo luogo.

Caminando poi, come ho detto, giungerete a le Terme Diocletiane, ma non uorrei che ui partiste di là, fin che non le habbiate guardate bene, & poi direte, come è possibile a fare un'altro simile edificio? & io ui rispondo che ne l'Imperatore, ne il Re di Franza, ne tutti li Re Christiani possono fare vn'altro com'era quello, & a me è stato detto da un uenerando Frate, che ui son grotte, & ui son secrete di sotto, che uanno l'una in Campidoglio, & l'altra a s. Sebastiano, & la terza uà per sotto il Teuere in Vaticano, ma io non ui sono mai stato, ma desidererei molto andarui, & mi mostrò ben ne la uigna dietro a la botte, certe grotte, doue una sera con altri io uolsi entrare, & andamo secondo il giudicio nostro da mezzo miglio, ma non dritto, ma perdonatemi che mi è forza tornar un poco indietro che sarebbe troppo errore il passar così belle cose in silentio.

E De la

De la strada Pia.

Questa uia, laquale uedrete qui così spatiofa, e così longa, e così dritta, è stata nuouamente ridotta in così bella uista da la S. di N. S. Papa Pio I I I I. e dal nome suo meritamente l'ha dimandata Pia.

De la uigna del Cardinal di Ferrara.

Quiui potrete contemplare l'amenissima e marauigliosa uigna di Monsignor Illustrissimo, e Reuerendissimo Cardinal di Ferrara, laquale al giudicio mio non ha paragone ne i tempi moderni, ne credo che anco cedesse di molto a gli antichi. qui potrete entrare, e uederla a piacer uostro, perche ella è d'un Signor cortesissimo, & e ueramente splendidissimo.

De la uigna del Cardinal di Carpi, & altre cose.

A questa meritamente potrete ueder esser posta appresso quella de l' Illustrissimo, & Reuerendissimo Cardinal di Carpi, piena di cose antiche, e moderne, e tutte in eccellenza.

Ne la medesima strada ne uederete infinite altre, e tutte belle, e che, se non fossero poste a paragone de le due sopra nominate, farebbono tutte tenute bellissime.

De la porta Pia.

In capo di questa bellissima strada è una porta conueniente ad essa, pur fabricata e dimandata Pia dal nome di sua Santità.

Di S. Agnese, & altre Anticaglie.

Hora potrete anco transferirui sino a s. Agnese per la uia Nomentana, che pure da sua Santità è stata benissimo racconcia, & iui uederete un Tempietto antico bellissimo, quale dicono esser stato di Bacco, e parimenti ui uedresti una sepoltura di porfido tanto ampla, e così bella, come altra ch'io m'habbi mai ueduta. Ma se ui fa fatica l'andarui adesso, ritorniamoci per la medesima strada a le stupende Therme di Diocletiano, lequali son state consecrate dal medesimo Papa Pio I I I I. in honore de la gloriosa sempre Vergine Maria de gli Angeli, e di gratia non u'incresca ch'io ui ci habbia condotti
due

due uolte, che uedete bene da uoi stessi, se l'opera merita la fatica doppia, o sì, o no. Ma io mi scordai di dirui di sopra, che sotto di esse Therme tante porte, & altre uie si trouano proprio come quelle di sotto l'Antoniane, do u'io sono stato gran pezzo ancora.

Hor hauendo ueduto questo, pigliate la strada che uà a s. Maria Maggiore, & sotto questa Chiesa ne la ualle trouerete una Chiesa, laquale si chiama s. Potentiana, doue anticamente era la stufa Nouatiana.

Et di sopra sul monte, doue hora è il monasterio di s. Lorenzo in Palisperna, erano le stufe Olimpie, molto grandi d'edificii, percioche ue niuano da l'una a l'altra banda, come da le genti, che uanno sotto s. Maria Maggiore, si può megli o uedere, & spesso ui uanno a stare i pouerì Zingari.

Del tempo d'Iside, & altre cose.

Et, doue è la Chiesa propria di s. Maria Maggiore, era anticamente il Tempio d'Iside, tenuto in gran stima da Romani.

Et, doue è la cappella di s. Luca, appresso la Chiesa di s. Maria fin giù basso, ui era il bosco sacrato a Giunone grandissima Dea de' Romani.

Sopra questo ne la uigna di s. Antonio è stato il richissimo, & marauiglioso tempio di Diana, doue i Romani faceuano i loro sacrifici con grandissime ricchezze. Da l'altra banda poi, doue hora è la Chiesa di s. Martino, è stato il tempio di Marte, ilquale tutti i Capitani, & soldati adorauano.

De le sette Sale, & del Coliseo, & altre cose.

Passata poi la detta Chiesa, trouerete una strada che ui menerà dritto a s. Pietro in Vincola, ma lasciate quella strada, & pigliate il primo uicolo, che trouerete, doue ui uedrete dentro una cosa marauigliosa, che Tito Imperatore fece per il suo Pontefice a quei tempi.

Veduto questo, tornate fuor di là, & passate giù per la prima strada fra le uigne, che ui còdurrà a s. Clemente conuento di frati, poi giungendo al stupendo antico

Teatro di Vespahano detto il Coliseo, uederete una machina che certo in tutto il mondo non ne uederete mai un'altro cosi fatto, ancor che quello di Verona sia bello, pur questo è di marauigliosa & infinita fabrica, perche ui staua a uedere 190 mila persone, & ogn'uno uedeua bene, quando gli antichi Romani ui faceuano qualche spettacolo.

Passato che hauerete poi da l'altra banda, uederete Parco di Constantino molto bello ancora da uedere. Et appresso ne l'horto de li frati di s. Maria Noua, uederete i uestigi del Dio Serapi. Et passando poi piu oltra, passerete l'arco di Vespesiano, ilquale gli fu fatto quando tornò trionfando da Gierusalem.

Del Tempio de la Pace, & del monte Palatino, hora detto palazzo maggiore, & altre cose.

Et piu auanti di questo, uederete il tempio de la Pace quasi distrutto, & dirimpetto a quello il monte Palatino, hora detto palazzo maggiore, doue hora è una bellissima uigna del Cardinal s. Angelo.

Appresso di questa era il Tempio di Romolo, ilquale hora è la Chiesa di s. Cosimo, & Damiano. Et appresso il Tempio di Marco Aurelio, & di Faustina sua moglie, & figlia del diuo Antonino Pio, il cui palazzo è dietro al detto Tempio.

Dirimpetto di questo era un bellissimo Tempio dedicato a la Dea Venere, doue hor si chiama s. Maria Liberatrice da le pene de l'inferno.

E quelle tre colonne che uedrete star nel mezzo de la piazza di campo Vaccino, dicono, che era un ponte che passaua di longo dal Campidoglio al palazzo maggiore, quiui dicono, che fusse il lago di Curtio.

Poi in quella Chiesa, laquale uedete con la porta di bronzo, appresso Parco di Settimio, dicono esser stato il tempio di Saturno, Erario del Popolo Romano

L'arco che ho detto dinanzi, era di Lucio Settimio Seuero, & è molto bello. Et quella statua, che uedete appoggiata in uno canto de la strada, è detta Marforio, da l'altra

l'altra banda de l'arco , doue uedete tre colonne , era il Tempio de la Concordia.

Del Campidoglio, & altre cose.

Hora sete uenuti in Campidoglio, ilquale anticamente chiamauano monte Tarpeio, doue a piedi era il Tempio di Gioue, ilquale, essendo abbruscato Campidoglio, non fu mai dappoi rifatto, ma solamente restò il detto luogo.

Appresso a questo era anco il tempio di Cerere. Et sopra questo luogo, hoggi uederete uno huomo a caualo di bronzo, ilquale è Marco Aurelio Imperatore. Et da questo luogo uederete quasi la maggior parte di Roma in bellissima prospettua, & molte belle cose, che ha uete uedute ancora. Ma di qui bisogna tornare indietro poca strada a piè de la schiena di Campidoglio, doue trouerete certe cisterne profonde fatte da Romani forse per tenerui il sale, o il grano, chiamate horrei, anticamente.

E di quà passerete appresso s. Maria de la Consolazione, poco lontano da la quale uederete l'arco Boario. Ma uorrei che uedeste le cose di maggior importanza, come è il Teatro di Marcello, doue hora habita il Cardinal Sauello, & dentro questo Theatro era il tempio de la Pietà, cosa molto apprezzata da Romani.

De i portichi d' Ottauia di Settimio, & Theatro di Pompeo.

Poco discosto da questo per uenir uerso Pescaria, eran li portichi d' Ottauia sorella d' Augusto, ma pochi uesti gi se ne ueggono al presente.

Piu in là poi ne l'entrar di sant' Angelo di Pescaria ui sono i portichi di Lucio Settimio Seuero.

Caminando poi fino a Campo di Fiore, trouerete il palazzo de gli Orsini, che anticamente era il Theatro di Pompeo, & dietro era il suo portico.

Qui appresso uederete il uago palazzo de Capi di ferro, & piu innanti trouerete quello de li Signori Farnesi, fatto con architettura mirabile, è pieno di antichie bellissime.

GIORNATA TERZA.

De le due colonne, una di Antonino Pio, e l'altra di Traiano, & altre cose.

IL terzo di comincerete da campo Marzo, o per dir meglio da piazza Colóna doue uederete la colonna d'Antonino Pio, d' altezza di piedi 177. con la lumaca di dentro, di gradi 140. & fenestre 56. Veduto questo, andate appresso per una strada in piazza di Sciarra, & uoltate a man destra come uoi sete a la speciaria, che uaghià poco di strada. infino a la Vergine Vestale, Chiesa molto stimata da Romani, & hora, piena di orfanelli opera pietosissima. Et ueduto che hauerete questo, tornate ne la medesima strada, per laqual sete uenuto, & andate sempre dritto uerso S. Marco infino che siate giunti ad un luogo detto Macel de corui, & la domandate doue è la colonna di Traiano, che ogn'uno ue la insegnerà, qual e d'altezza di piedi 123. & la lumaca di dentro è gradi 155. & le fenestrelle sono nume. 45.

Hora dappoi uoltate indietro a la Chiesa de la Minerva, laquale anticamente era del medesimo nome detta, ma poi distrutta con altra bellissima fabrica, si come andando uederete.

Ma ui ho lasciato di dire, che, desiderando uoi di ueder cose rare, cosi in scultura, come in pittura; domandate in monte Citorio, la casa di Monsignor Hieronimo Garimberto Vescouo di Galese, che là ui faranno mostrare cose infinite, e tutte rare.

De la Rotonda, ouero Pantheon.

IPoco discosto poi da l'altra banda uederete il Pantheon, hora chiamato la Rotonda, Chiesa antichissima fatta da Marco Agrippa, opera bellissima & molto ben intesa.

De i Bagni di Agrippa, e di Nerone.

Appresso di questo da la banda di dietro, doue hora uendono tauole di legname, furono già le Stufe di Agrippa.

E dietro a S. Eustachio, furono le Stufe di Nerone, le quali

quali sono in parte nel palazzo di Madama, intorno ne uederete i uestigi amplissimi.

De la piazza Nauona, & di mastro Pasquino.

Passato poi la piazza di Madama, entrate in Nauona, doue ogni mercordi si fa il mercato, ma li Romani la fecero per moltrar ginocchi, & spettacoli.

A piè di questa piazza in Parione sotto un palazzo grande trouerete attaccata la statua di Mastro Pasquino, & qui con lui ui lascio, fin che hauerete pranzato, perche non si trouano altre anticaglie che io sappia.

Ma in casa di certi Cardinali, & d'alcuni altri particolari sono molte belle cose da uedere, lequali perche si mutano di loco in loco, non starò a raccontare, accioche andandoui, & non ui trouandole, non possiate dolerui di me. Ma dirò solamente di un luogo bellissimo, qual trouerete fuori de la porta del Popolo.

Io ui ho mostrato tutte le cose che sono dentro di Roma, hora non ui manca altro che la uigna che fece Papa Giulio, doue è una fonte bellissima con molte belle statue, & uederete molte cose, quali con tutte quelle che hauete uedute, & con tutte quelle, che potrete uedere, sempre resterà qualche cosa da uedere. In memoria di che sentèdomi hormai stracco ui lascio cò questo.

SVMMI PONTIFICES.

An. num.		A.	M.	D.
Xpi Pont.				
34	1 S. Simon Petrus Bethsaidensis Galilæus, sedit annos	24	5	13
57	2 S. Linus Volateranus Tuscus, sedit uiuo Petro annos	11	3	13
68	3 S. Clemens Roman. sedit post Petrum an.	9	4	16
77	4 S. Cletus Romanus sedit annos	6	5	3
84	Vacauit sedes dies	0	0	7
84	5 S. Anacletus Atheniensis Græcus sedit annos	12	2	10
		E 4	Vaca-	

An num. Xpi Pont.		A	M.	D.
96	Vacavit sedes dies			13
96	6 s. Euaristus Bethleemites Iu- dæus, fed. an.	13	3	0
109	Vacavit sedes dies			19
109	7 s. Alexander Rom. fed. an.	6	5	19
117	Vacavit sedes dies	0	0	25
117	8 s. Xystus Rom fed. an.	9	10	9
127	Vacavit sedes dies	0	0	2
127	9 s. Telephorus Anachoreta Græ- cus fedit annos	10	8	28
538	Vacavit sedes dies	0	0	7
138	10 s. Hyginus Atheniensis Græcus fedit annos	4	0	0
142	Vacavit sedes dies	0	0	2
142	11 s. Pius Aquileien. fed. an.	11	5	27
153	Vacavit sedes dies	0	0	13
153	12 s. Anicetus Syrus de Vico Humi- fia fedit annos	6	8	24
163	Vacavit sedes dies	0	0	17
163	13 s. Concordius Sother Fundanus fedit annos	7	11	18
171	Vacavit sedes dies	0	0	21
171	14 s. Abundius Eleutherius Nico- polianus Græcus fedit annos	15	0	13
186	Vacavit sedes dies	0	0	5
186	15 s. Victor Afer fedit an.	12	11	28
198	Vacavit sedes dies	0	0	12
198	16 s. Abundius Zepherinus Roma- nus fedit annos	20	0	17
218	Vacavit sedes dies	0	0	16
218	17 s. Domitius Calistus Romanus fedit annos	5	1	13
223	Vacavit sedes dies	0	0	6
223	18 s. Urbanus Rom. se. an.	7	7	5
231	Vacavit sedes dies	0	0	23

Summi Pontifices.

73

An. num.	Xpi Pont.		A.	M.	D.
231	19	s. Calpurnius Pontianus Roma- nus sedit annos	5	5	3
236		Vacavit sedes diem	0	0	1
236	20	s. Anterus Græ. sed. menses	0	5	21
237		Vacavit sedes dies	0	0	6
237	21	s. Fabius Fabianus Rom. sedit annos	14	2	11
251		Vacavit sedes menses	0	5	21
251	22	s. Cornelius Rom. sed. annos	2	2	3
253		Vacavit sedes menses	0	2	5
SCHISMA PRIMVM.					
252		Nouatianus Roma sedit in schismate contra Corne- lium annos			
253	23	s. Lucius Rom. sed. annos	1	3	13
255		Vacavit sedes mensem	0	1	5
255	24	s. Iulius Stephanus Romanus sedit annos	2	3	25
257		Vacavit sedes mensem	0	1	12
257	25	s. Xystus 2. Iunior Athenien- sis Græcus sedit annos	1	10	23
259		Vacavit sedes menses	0	11	15
260	26	s. Dionysius Græcus Mon- achus sedit annos	10	5	5
270		Vacavit sedes dies	0	0	5
271	27	s. Felix Romanus sedit annos	4	5	0
275		Vacavit sedes diem	0	0	1
275	28	s. Eurychianus Lunensis Tu- scus sedit annos	8	6	4
283		Vacavit sedes dies	0	0	8
283	29	s. Caius Salonen. Dalmata se- dit annos	12	4	6
299		Vacavit sedes menses	0	2	8
299	30	s. Marcellinus Romanus, sedit annos	7	6	26
		Vacavit			

An. num. A	Xpi Pont.		A.	M.	D.
304		Vacauit sedes menses	0	2	0
304	31	s. Marcellus Romanus sedit annos	5	6	21
310		Vacauit sedes dies	0	0	20
310	32	s. Eusebius Græcus sedit annum	1	7	27
311		Vacauit sedes dies			7
311	33	Miltiades Afer sedit annos	3	2	0
314		Vacauit sedes dies			17
315	34	s. Siluester Romanus sedit annos	10	0	4
336		Vacauit sedes dies			15
336		Sancta uniuersalis prima Synodus Nicæna episcoporum			
		CCCXVIII.			
336	35	Marcus Rom. sedit menses	0	8	22
336		Vacauit sedes dies			20
336	36	s. Iulius Romanus sed. annos	6	5	16
353		Vacauit sedes dies	0	0	25
353	37	s. Liberius Rom. sedit annos	13	4	17
353		Vacauit sedes dies	0	0	6
355		SCHISMA SECVNDVM.			
355		Felix secundus Rom. in schismate contra Liberium Papam creatus, sedit annos	10	3	11
366	38	s. Damasus Lusitanus Hispanus sedit annos	18	2	11
366		Vacauit sedes dies	0	0	17
366		Vrsicinus Romanus in schismate cōtra Damasum post Liberii, & Felicis mortem, sedit annum	1	1	31
381		Sancta Synodus uniuersalis Constantinopolitana Episcoporum CL.			

Summi Pontifices.

75

An. num. Xpi Pont.	A.	M.	D.
385 39	s. Siricus Romanus sed. annos	13	1 25
398	Vacauit sedes menses.	0	1 25
398 40	s. Anastasius Rom. sedit annos	3	0 21
401	Vacauit sedes menses	0	10 0
401 41	s. Innocentius Albanus sedit annos	15	2 21
416	Vacauit sedes dies	0	0 22
416 42	s. Zosimus Græcus sedit an.	2	4 7
418	Vacauit sedes diem	0	0 1
420 43	s. Bonifacius Rom. sed. annos	3	9 28
420	Vacauit sedes dies	0	0 9
SCHISMA TERTIVM.			
420	Eulalius Roma. in schismate contra Papam Bonifaciam creatus sedit menses	0	3 7
423 44	s. Cælestinus Rom. sedit an.	8	5 3
432	Vacauit sedes dies	0	0 21
432	s. Synodus uniuersalis tertia Ephesina Episcoporu C C.		
432 45	s. Xystus 3. Romanus sed. an.	7	11 0
440	Vacauit sedes menses	0	1 11
440 46	s. Leo Magnus Roma. sed. an.	20	11 3
461	Vacauit sedes dies	0	0 7
461	Sancta Synodus uniuersalis quarta Chalcedonen. Episcoporum. C C X X X.		
461 47	s. Hilarius Sardus sed. annos	6	3 10
467	Vacauit sedes dies	0	0 10
467 48	s. Simplicius Tiburtinus sedit annos	15	6 23
483	Vacauit sedes dies	0	0 6
483 49	s. Felix 2. Iunior dictus 3. Romanus	8	11 17
492	Vacauit sedes dies	0	0 5
492 50	s. Gelasius Afer sedit annos	4	8 19
	Vacauit		

An. num.	Xpi Pont.		A.	M.	D.
496		Vacauit sedes dies	0	0	5
496	51	Anastasius 2. Iunior Romanus	I	11	24
498		Vacauit sedes dies	0	0	2
498	52	s. Coelius Symmachus Sardus sedit annos	17	7	28
514		Vacauit sedes diem	0	0	I
514		SCHISMA QVARTVM.			
514		Laurentius Romanus in schil- mate contra Papam Sym- macum creatus sedit, annu	I		
515	53	s. Caelius Hormisda Frusino- nius Campanus sed. an.	8	0	I
523		Vacauit sedes dies	0	0	5
523	54	Ioannes Tuscus sedit ann.	2	9	16
526		Vacauit sedes mensem	0	I	27
526	55	s. Felix 3. dictus 4. Samnius se- dit annos	4	2	18
530		Vacauit sedes dies	0	0	3
530	36	Bonifacius 2. Iunior Rom.	I	0	2
530		Vacauit sedes menses	0	3	5
530		SCHISMA QVINTVM.			
530		Dioscorus Rom. in schisma- te contra Bonifacium Papam creatus sedit dies	0	0	28
532	57	Ioannes 2. Iunior cognomen to Mercur. Rom. sed. an.	2	4	6
534		Vacauit sedes dies	0	0	6
534	58	s. Rusticus Agapetus Rom. se- dit menses	0	11	19
535		Vacauit sedes ab obitu Aga- peti Papæ, usque ad ordi- nat. Siluerii menses.	0	0	24
535	59	s. Caelius Siluerius Frusino- nius Campanus sedit a con- secratione annum	I	5	11

Summi Pontifices.

77

Ann. num.	Xpi Pont.		A.	M.	D.
537		Vacauit sedes dies	0	0	8
537		SCHISMA SEXTVM.			
537	60	Vigilius Romanus in schisma te contra Sanctum Silueriũ			
		Papam creatus sedit an.	17	6	29
554		Vacauit sedes menses	0	3	5
554		Sancta & uniuersalis Syno- dus v. Cõstantinop. II. Epi- scoporum 165.			
555	61	s. Pelagius Vicarius Roma- nus sedit annos	5	0	27
561		Vacauit sedes menses	0	4	15
561	62	s. Ioannes 3. Catelinus Roma nus sedit annos	12	11	27
574		Vacauit sedes menses	0	10	19
575	63	s. Benedictus Bonofus Roma- nus sedit ann.	4	1	29
579		Vacauit sedes menses	0	4	0
579	64	s. Pelagius II. Romanus sedit annos	10	2	10
590		Vacauit sedes menses	0	6	25
590	65	s. Gregorius Magnus Roma- nus Monachus sedit annos	13	6	10
604		Vacauit sedes menses	0	5	19
604	66	s. Sabinianus Bleranus Tuscus sedit annos	1	5	22
606		Vacauit sedes menses	0	11	27
607	67	Bonifacius 3. Romanus sedit menses	0	8	25
607		Vacauit sedes menses	0	10	2
608	68	Bonifacius 4. Valeriẽsis Mar- sus sedit annos	6	8	11
615		Vacauit sedes menses	0	4	23
625	69	Deus dedit Romanus sedit an- nos	3	0	21
				Vaca-	

An.num.	Xpi Pont.		A.	M.	D.
618		Vacauit sedes menssem	0	1	16
619	70	Bonifacius 5. Neapolitanus fedit annos	3	10	0
622		Vacauit sedes dies	0	0	13
622	71	Honorius fedit annos	12	12	7
635		Vacauit sedes annum	1	0	18
637	72	Seuerinus Romanus fedit an- num	1	2	4
638		Vacauit sedes menses	0	4	22
638	73	Ioannes 4. Dalmata fedit an- num	1	9	18
640		Vacauit sedes menssem	0	1	13
640	74	Theodorus Hierosolymites Syrus fedit annos	6	5	19
647		Vacauit sedes menses	0	4	1
647	75	s. Martinus Tudertinus Tu- scus fedit annos	6	2	28
653		Vacauit sedes menses	0	8	28
654	76	Eugenius Romanus fedit an- nos	2	9	24
657		Vacauit sedes menssem	0	1	27
657	77	Vitalianus Signinus Volscus fedit annos	14	5	9
672		Vacauit sedes menses	0	2	14
672	78	Adeodatus Romanus, mona- chus fedit annos	4	2	16
476		Vacauit sedes menses	0	4	6
676	79	Domnio Romanus fedit an- nos	2	5	10
679		Vacauit sedes menssem	0	1	28
679	80	Agatho Siculus Monachus se- dit annos	2	6	0
680		Vacauit sedes menses	0	7	0
680		Sancta uniuersalis Synodus Con- stantinopolitana Episcopo-			

Summi Pontifices.

79

An.num.
Xpi Pont.

A. M. D.

rum. CCCXIX.

682	81	s. Leo 2. Iunior Siculus sedit menses	0	10	9
683		Vacauit sedes menses	0	11	21
684	82	Benedictus Iunior sedit men- ses	0	10	27
685		Vacauit sedes ab obitu Be- nedicti secundi usque ad creationem Ioann. 4. sedit menses	0	2	9
685	83	Ioannes quintus Antioche- nus Syrus sedit a creatione annum	1	0	9
686		Vacauit sedes menses	0	2	18
686		Petrus S. R. E. Archipre- sbyter Romanus sedit dies aliquot.			
686		SCHISMA SEPTIMUM.			
		Theodorus S. R. E. Pre- sbyter Romanus in schis- mate contra Petrum crea- tus sedit dies aliquot, utrif- que, de Pontificatu conten- dentibus, pulsus, Papa crea- tus est.			
686	84	Cuno Thrax, qui sedit men- ses	0	11	0
687		Vacauit sedes menses.	0	2	25
687		Theodorus presbyter S. R. E. Romanus sedit dies ali- quot.			
687		SCHISMA OCTAVUM.			
		Paschalis S. R. E. Archidia- conus in schismate contra The. creatus sedit dies ali-			

quot.

An. num.
Xpi Pont.

A. M. D.

An. num. Xpi Pont.			A.	M.	D.
		quot. Vtrisque autem ex a-			
		ctis, Papā creatus est.			
687	85	Sergius Antiochenus Syrus,			
		qui fedit annos	13	8	23
701		Vacavit sedes menses	0	1	20
701	86	Ioannes 6. Græcus fedit annos	3	2	13
705		Vacavit sedes mensem	0	1	18
705	87	Ioannes 7. Græcus fedit annos	2	7	17
707		Non uacavit sedes	0	0	0
707	88	Sifinius Syrus fedit dies	0	0	10
707		Vacavit sedes mensem	0	1	16
707	89	Constantinus Syrus fedit annos	8	1	20
716	0	Vacavit sedes mensem	0	1	10
717	90	Gregorius 2. Iunior Rom. se-			
		dit annos	14	10	22
371		Vacavit sedes dies	0	0	21
731	91	Gregorius 3. Syrus fedit annos	10	8	24
741		Vacavit sedes dies	0	0	21
741	92	Zacharias Græcus fedit annos	10	3	15
751		Vacavit sedes dies	0	0	8
752	93	Stephanus 2. Roma. fedit dies	0	0	4
752		Vacavit sedes diem	0	0	1
752	94	Stephanus 3. dictus 2. Roma.			
		fedit annos	5	0	29
757		Vacavit sedes dies	0	0	12
757	95	Paulus Rom. fedit annos	10	1	0
767		Vacavit sedes annum	1	1	7
768		SCHISMA NONVM.			
768		Theophylactus Romanus S.			
		R. E. Archidiaconus ī schis-			
		mate contra Paulum Papā			
		creatus fedit menses	0	2	0
768		Cōstantinus Nepesinus Lai-			
		cus cōtra canones Papa per-			
		uim, & metum a laicis crea-			

Summi Pontifices.

81

An. num. Xpi Pont.

A. M. D.

		rus sedit annos	1	3	29
		SCHISMA DECIMVM.			
769		Philippus Romanus Monachus in schismate cōtra Cōstantinum a laicis factus, sedit dies	0	0	9
		Vtriusque Pont. pulsus Papa factus est.			
769	96	Stephanus 4. dictus 3. Siculus monachus qui sed. an.	3	5	27
372		Vacauit sedes dies	0	0	8
772	97	Hadrianus Rom. sed. annos	33	10	17
796		Non uacauit sedes.	0	0	0
796		Sancta uniuersalis Synodus 7. Nicena 2. Episcoporum. CCCL.			
796	98	Leo 3. Rom. sedit annos	20	5	18
816		Vacauit sedes dies	0	0	28
816	99	Stephanus 5. dictus 4. Romanus, sedit menses	0	6	23
817		Vacauit sedes dies	0	0	2
817	100	Paschalis Romanus, Monachus, sedit annos	3	3	17
821		Vacauit sedes dies	0	0	4
821	101	Eugenius 2. Iunior Romanus, sedit annos	7	6	24
828		Vacauit sedes diem	0	0	1
828		SCHISMA VNDECIMVM.			
		Zinzinius Rom. in schismate cōtra Papam Eugenium creatus, sedit dies aliquot.			
828	102	Valentinus Roma. sedit men.	0	1	10
828		Vacauit sedes dies	0	0	3
828	103	Gregorius 4 Rom. sedit ann.	16	0	0
844		Vacauit sedes dies	0	0	14
			F	Sex-	

An. num.	Xpi Pont.		A.	M.	D.
844	104	Sergius 2. Iunior Rom. se. an.	3	2	3
847		Non uacauit sedes			
847	105	Leo 4. Rom. sedit annos	8	3	6
855		Vacauit sedes dies	0	0	6
855	106	Benedictus 3. Romanus, se- dit annos	2	8	16
858		Vacauit sedes dies	0	0	15
858		SCHISMA XII.			
858		Anastasius 3. Roma in schi- mate contra Benedictum Pa- pam creatus, sed. dies aliquot.			
858	107	Nicolaus Magnus Romanus sedit annos	9	6	20
867		Vacauit sedes dies	0	0	7
867	108	Hadrianus 2. Iunior Roma- nus sedit annos	4	11	12
872		Vacauit sedes dies	0	0	12
871		Sancta uniuersalis Synodus octaua Constantinopolita- na quarta Episcoporum. CCC.			
872	109	Ioannes 8. Roma. sed. annos	10	0	2
882		Vacauit sedes dies	0	0	3
882		Sancta uniuersalis Synodus nona Constantinopolitana quinta CCCXCIII. Episcoporum.			
882	110	Marius Gallefianus Faliscus, sedit annos	1	1	9
884		Vacauit sedes dies	0	0	2
884	111	Hadrianus 3. Romanus, sedit annum	1	3	19
885		Vacauit sedes dies	0	0	3
885	112	Stephanus 6. dictus 5. Rom. sedit annos	6	0	9
891		Vacauit sedes dies	0	0	5

Summi Pontifices.

83

An. num.	Xpi Pont.		A.	M.	D.
891	113	Formosus Portuenfis, fedit annos	4	6	18
895		Vacauit fedes dies	0	0	2
895		SCHISMA XIII.			
		Sergius 3 Rom. in schifmate contra Papam Formosum creatus, fedit dies aliquot.	0	0	0
895	114	Bonifacius 6. Romanus, fedit dies	0	0	15
896		Vacauit fedes dies	0	0	5
896	115	Stephanus 7 dictus 6. Rom. fedit annos	1	2	19
897		Vacauit fedes dies	0	0	3
897	116	Romanus Gallefianus Falif. fedit menses	0	4	23
897		Vacauit fedes dies	0	0	23
897	117	Theodorus 2 Rom. fedit dies	0	0	20
897		Vacauit fedes diem	0	0	1
897	118	Ioannes 9 Tiburtinus monachus, fedit annos	1	0	15
898		Vacauit fedes diem	0	0	1
898	119	Benedictus 4. Romanus, fedit annos	3	6	16
902		Vacauit fedes dies	0	0	6
902	120	Leo 5. Ardeftinus, fed. menf. Non uacauit fedes.	0	0	6
902		SCHISMA XIII.			
902	121	Chriftophorus Romanus in schifmate contra Leonem Papam 5 fedit menses	0	7	0
		Non uacauit fedes			
902	122	Sergius 3 Rom. fed. ann.	7	3	16
910		Vacauit fedes dies	0	0	4
910	123	Anaftafius 4. Rom. fed. annos	2	1	22
912		Vacauit fedes dies	0	0	2

Ann.num.	Xpi Pont.		A.	M.	D.
912	124	Landus Sabinus sed. menses	0	6	22
913		Vacauit sedes dies	0	0	26
913	125	Ioan. 10. Rauen. sedit annos	14	2	15
928		Vacauit sedes dies	0	0	2
929	126	Leo 6. Roma. sedit menses	0	9	15
929		Vacauit sedes diem	0	0	1
929	127	Stephanus 8. dictus 7. Roma nus, sedit annos	2	1	15
930		Vacauit sedes dies	0	0	2
930	128	Ioan. 11. Roma, sedit annos	4	10	15
935		Vacauit sedes diem	0	0	1
935	129	Leo 7. Romanus, sedit annos	2	6	10
939		Vacauit sedes mensem	0	1	1
939	130	Stephanus 9. dictus 8. Roma nus, sedit annos	3	4	15
942		Vacauit sedes dies	0	0	10
942	131	Martinus 2. Iunior Roma- nus, sedit annos	3	9	14
946		Vacauit sedes dies	0	0	3
946	132	Agapetus 2. Iunior Roma- nus sedit annos	9	7	10
950		Vacauit sedes dies	0	0	12
956	133	Ioan. 12. Romanus, sedit an. Non uacauit sedes	8	4	6
963	134	Leo 8. Rom. sedit annum	1	3	12
964		Vacauit sedes menses	0	6	14
964		SCHISMA XV.			
964		Benedictus v. Roma. in schif- mate contra Papam Leonē 8. creatus, sedit mensem	0	1	10
965	135	Ioan. 14 Romanus sed. annos	6	11	5
972		Vacauit sedes dies	0	0	13
972	136	Benedictus 5. dictus 6. Rom.	1	6	0
974		Vacauit sedes dies	0	0	10
974	137	Bonifacius 7. Rom, sedit ann.	1	1	12
		Vacauit			

Summi Pontifices.

85

An.num. Xpi Pont.		A.	M.	D.
975	Vacavit sedes dies	0	0	20
975	138 Benedictus 6. dictus 7. Romanus, sedit annos	9	1	10
984	Vacavit sedes dies	0	0	5
SCHISMA XVI.				
Inter Bonifacium 7. & Benedictum 6. ac Ioannem 14.				
984	139 Ioan. 14. Papiensis sed. menses	0	8	0
985	Non uacavit sedes			
985	Bonifacius 7. pulso Ioan. 14. iterum sedit menses	0	4	0
985	Vacavit sedes diem	0	0	1
985	140 Ioan. 15. Rom. sedit annos	9	6	10
995	Vacavit sedes diem	0	0	1
995	141 Ioan. 16. Rom. sedit menses	0	4	
995	Vacavit sedes dies	0	0	6
995	142 Gregorius 5. Saxo. sedit annos	2	8	3
998	Vacavit sedes menses	0	8	13
SCHISMA XVII.				
Ioannes 17. Græcus in schismate contra Papam Gregorium v. creatus sed. men.				
998	143 Silvester 2. Aquitanus, Galus, monachus, sedit annos	4	6	12
1003	Vacavit sedes dies	0	0	25
1003	144 Ioannes 17. Rom. sed. menses	0	4	25
1003	Vacavit sedes dies	0	0	19
1003	145 Ioan. 18. Rom. sedit annos	5	8	0
1009	Vacavit sedes dies	0	0	30
1009	146 Sergius 3. Rom. sed. an.	2	9	12
1012	Vacavit sedes dies	0	0	8
1012	147 Benedictus 7. dictus 8. Tuscanus, sedit annos	11	8	22
1024	Vacavit sedes diem	0	0	1
1024	148 Ioannes 19. Frater eius, Tuscul.			

Ann. num. Xpi Pont.		A.	M.	D.
	cul. fedit annos	8	9	9
1032	149 Benedictus 8. dictus 9. Tusc.			
	fedit annos	12	4	20
1032	0 Vacauit sedes dies	0	0	22
1045	SCHISMA XVIII.			
1045	Siluefter 3. Roma. in schif- mate. cõtra Benedictum Pa- pam creatus, fedit mensem	0	1	19
1045	Ioannes 20. Roma. in schif- mate Papa creatus fed. mens.	0	1	21
	His tribus Pontifi. exactis, Papa factus est			
1045	150 Gregorius 6. Romanus, se- dit annum	1	7	20
1047	Vacauit sedes dies	0	0	4
1047	151 Clemens Iunior Saxo Ger- ma. fedit mensem	0	9	15
1047	Vacauit sedes menses	0	9	7
1048	152 Damasus 2. Iunior Bauarus Germ. fedit dies	0	0	23
1048	Vacauit sedes menses	0	6	3
1051	153 Leo 9 Lotharingus, fed. ann.	1	2	8
1055	Vacauit sedes menses	0	11	24
1055	154 Victor 2. Iunior Bauarus Germanus, fedit annos	2	3	16
1057	Vacauit sedes dies	0	0	4
1057	155 Stephanus 10. dictus 9. Lo- tharingus monachus, fedit menses	0	7	28
1058	Vacauit sedes dies	0	0	6
1059	Benedictus 9. dictus 10. Rom. fedit menses	0	9	20
1059	Non uacauit sedes			
1061	156 Nicolaus 2. Iunior Allobrox	2	9	1
1061	Vacauit sedes menses	0	2	26

Summi Pontifices.

87

An.num.	Xpi Pont.		A.	M.	D.
1061	157	Alexander 2. Iunior Mediolanen.	11	6	22
		Non uacauit sedes			
1065		SCHISMA XIX.			
1061	01	Honorius 2. Parmensis in schismate contra Alex. Papam creatus, fedit annos	5	0	0
1073	158	Gregorius 7. Saonen Tuscus. Monachus, fedit annos	12	1	3
1085	3	Vacauit sedes annum	1	0	0
1080	0	SCHISMA XX.			
1080		Clemens 2. Parmen in schismate contra Papam Greg. & eius succes. fedit ann	22		
1086	159	Victor 3. Beneuenta. Monachus, fedit annos	1	3	24
1087	0	Vacauit sedes menses	0	0	23
1088	160	Vrba 2. Iunior Gallus Monachus, fedit annos	11	5	18
1099		Vacauit sedes dies	0	0	14
1099	161	Paschalis 2. Iunior Bledensis Tuscus Monachus, fedit ann.	18	5	9
1100		Vacauit sedes dies	0	0	3
1101		Alber. Atellanus in schismate post Clem. 3. contra Paschalem 2. creatus sed. menses	0	4	0
1102		Theodericus Roma. in schismate, fedit mens.	0	3	5
1102		Siluester 3. Rom. in schismate post Sil. 3. contra Paschalem 1. fedit mens.	0	0	10
1118	162	Gelasius 2. Caietanus Monachus, fedit annos	1	0	5
1119		Vacauit sedes dies	0	0	2

F 4

SCHIS.

An. num.	Xpi Pont.		A.	M.	D.
		SCHISMA XXI.			
1119		Gregorius 8. Hispanus in schifmate contra Papam Gelas. creatus, sedit annos aliquot	3		
1119	163	Calistus 2. Burgundus sedit an.	5	10	13
1124		Vacauit sedes diem	0	0	1
1124		Sancta, & uniuersalis Synodus Lateranensis Episcoporum. 1197.			
1124	164	Honorius 2. Bononiensis sedit annos	5	2	3
1124		Vacauit sedes diem	0	0	1
1124		SCHISMA XXII.			
1124		Celestinus 2. Rom. in schifmate contra Papam Honor. creatus, sedes diem	0	0	1
1130	165	Innocentius 2. Rom. sed. an.	13	7	8
		Vacauit sedes diem	0	0	1
1130		SCHISMA XXIII.			
1130		Anacletus 2. Rom. in schifmate contra Papam Innoc. 2. crea. se. an.	8		
		Vacauit sedes dies aliquot.			
1138		Victor 4. Roma. in schifmate contra Innocentium 2. Papam post Anaclet. 2. creatus, sedit menses	0	5	0
1139		Sancta uniuersalis Synodus Lateranensis Episcoporum M.			
1143	166	Celestinus 2. Tifernas, Tuscus	0	5	13
1144		Vacauit sedes dies	0	0	12
1144	167	Lucius 2. Bononiensis sed. men.	0	11	4
1145		Vacauit sedes diem	0	0	1
1145	168	Eugenius 3. Pisanus, Monachus sedit annos	8	4	18
		Vacauit			

Summi Pontifices.

89

An. num.		A.	M.	D.
Xpi Pont.				
1153	Vacauit sedes diem	0	0	1
1153	169 Anastasius 4. Rom. Monachus	1	4	24
1174	Vacauit sedes diem	0	0	1
1154	170 Hadrianus 4. Anglus, Monachus	4	8	28
1159	Vacauit sedes dies	0	0	3
1159	171 Alexander 3. Senen. sed. an.	21	11	23
1181	Vacauit sedes diem	0	0	1
1159	SCHISMA XXIIII.			
1159	Victor 4 Roma. in schismate contra Alex. Papam 3. creatus, sedit annos	4	7	9
1164	Paschalis 3. Cremensis in schisma. sed. ann.	5		
1169	Calistus 3. Vngarus sedit in schisma. ann.	7	5	
1180	Sancta uniuersalis Synodus Lateranensis Episcoporum CCXXC.			
1181	172 Lucius 3. Lucen. Tuscus, sedit annos	4	2	28
1185	Non uacauit sedes			
1185	173 Vrbanus 3. Mediolanensis, sedit annos	1	10	25
1187	Vacauit sedes diem	0	0	1
1187	174 Gregorius 8. Beneuen. sedit mensem	0	1	27
1187	Vacauit sedes dies	0	0	20
1188	175 Clemens 3. Rom. sedit annos	3	2	20
1191	Vacauit sedes dies	0	0	3
1191	177 Cælestinus 3. Rom. sedit ann.	6	9	11
1198	Non uacauit sedes			
1198	177 Innocentius 3. Anagninus sedit annos	18	9	9
1216	Vacauit sedes dies			2

Sancta

Ann. num.	Xpi Pont.		A.	M.	D.
1216	0	Sancta uniuerſalis Synodus Lateranenſis Epiſcoporum CXCI.			
1216	178	Honorius 3. Roma. ſed. ann.	10	8	0
1227	8	Vacauit ſedes diem	0	0	1
1227	179	Grego. 9. Anagninus, ſed. an.	14	5	0
1241	11	Vacauit ſedes menſem	0	1	1
1241	180	Cæleſtinus 4. Medioli. ſed. an.	17	0	0
1241		Vacauit ſedes annum	1	8	15
1243	181	Innocentius 9. Ianuēſis ſed. an.	11	5	14
1244		Vacauit ſedes dies	0	1	13
1245	7	Sancta uniuerſalis Synodus Lugd.			
1245	182	Alexander 3. Anagninus ſe- dit annos	6	5	5
1261		Vacauit ſedes menſes	0	3	3
1261	183	S. Vrbanus 4. Trecenſi Gal. ſedit annos	3	1	4
1264		Vacauit ſedes menſes	0	4	2
1265	184	Clemens 4. Narbonēſis Gal lus, ſedit annos	3	9	25
1268		Vacauit ſedes annos	2	9	11
1271	185	Gregorius 10. Placentinus, ſedit annos	4	4	10
1276	01	Vacauit ſedes dies	0	0	10
1274	0	Sancta uniuerſalis Synodus Lugdun. 2.			
1276	186	Innocentius 5. Tarentarien- ſis Burgundus ord. Prædic. ſedit menſes	0	5	2
1276	0	Vacauit ſedes dies	0	0	19
1276	187	Hadrianus 5. Genuenſis, ſe- dit menſem	0	1	7
1276		Vacauit ſedes dies	0	0	25
1277	188	Ioannes 20. dictus 21. Vlix- ponenſis Hiſpanus, ſed. menſ.	0	8	8
		Vacauit			

Summi Pontifices.

1316
1273

43

An num. Xpi Pont.		A.	M.	D.
1277	Vacauit sedes menses	0	6	4
1277 189	Nicolaus 3 Rom. sedit annos	2	8	20
1280	Vacauit sedes menses	0	6	0
1281 190	Martinus 3 dictus 4. Turo- nensis Gallus sedit annos	4	1	7
1286	Vacauit sedes dies	0	0	4
1285 191	Honorius 4 Rom. sedit annos	2	0	2
1287	Vacauit sedes menses	0	10	18
1288 192	Nicolaus 4 A. sculanus ordi- nis minorum, sedit annos	4	1	14
1292	Vacauit sedes annos	2	3	2
1294 193	Cælestinus 5 Aeserniensis remita, sedit menses	0	5	7
1294	Vacauit sedes dies	0	0	10
1294 194	Bonifacius 8 Rom. sed. an.	8	9	18
1303	Vacauit sedes dies	0	0	10
1300	Hic Pontifex Iubilæi annum primo celebrauit.			
1303 195	Benedictus xi Taruisinus or- di. Prædic. sedit menses	0	8	6
1304	Vacauit sedes menses	0	10	20
1305 196	Clemens 5 Burdegalensis Vasco, sedit annos	8	10	16
1314	Vacauit sedes annos	2	3	17
1311	Sancta uniuersalis Synodus Vienenfis.			
1316 197	Ioannes 21. dictus 22. Ca- turcensis Gallus, sed ann.	18	3	28
1334	Vacauit sedes dies	0	0	15
1334	SCHISMA XXV.			
1334	Nicolaus 5 Reatinus ord. Mi- nor. in schism. contra Ioan- nem Papam 21. creatus, se- dit annos	3	3	14
1334 198	Benedictus 10. dictus 12. To- lofanus			

Ann. num. Xpi Pont.		A.	M.	D.
	Iohannes Gallus Monachus, fedit annos	7	4	6
1342	Vacavit sedes dies	0	0	11
1342 199	Clemens 6. Lemouicensis Gallus, Monachus fedit an.	10	7	0
1352	Vacavit sedes dies	0	0	11
1352	Hic Pontifex Iobilæi annum iterum celeb.			
1352 200	Innocen. 6 Lemouicēsis Gal lus fedit annos	6	8	26
1362	Vacavit sedes dies	0	0	14
1362 201	Vrbanus 5. Lemouic. Gallus Monachus	8	2	23
1370	Vacavit sedes dies	0	0	10
1370 202	Gregorius 11. Lemouicensis Gallus fedit annos	7	2	29
1370	Vacavit sedes dies	0	0	12
1378 203	Vrbanus 6. Neapolitanus, se dit annos	11	6	7
1389	Vacavit sedes dies	0	0	17
1383	Hic Pontifex Iobilæi annum tertio celebrauit.			
1317	SCHISMA XXVI.			
1387	Clemēs 7. Gebenenfis in schif- mate contra Papam Vrbanū 8. creatus, fedit annos	15	11	28
	Vacavit sedes dies	0	0	11
1389 204	Bonifacius 9. Neapolitanus	14	11	0
1404	Vacavit sedes dies	0	0	15
1404	Hic Pontifex Iobilæi annum quarto celeb.			
1394	Benedictus 12. dictus 13. Hi- spa. fedit in schismate post Clementem 7. contra suc- cessores Vrbanī 6. annos	10	0	0

Summi Pontifices.

93

An. num. Xpi Pont.		A.	M.	D.		
1404	205	Innocen 7.	Sulmon.	2	0	21
1407		Vacauit sedes	dies	0	0	23
1407	206	Gregor. 12.	Venetus fed. an.	8	7	5
1409		Depositus in Conciliano	Pisano			
		Vacauit sedes	dies	0	0	20
1409		Sancta uniuersalis Synodus	Pisana.			
1409	209	Alexander 5.	Cretenfis ord.			
		Minorum		0	10	8
1410		Vacauit sedes	dies	0	0	13
1410	208	Ioannes 22. dictus 23.	Neapolitanus	5	0	12
1415		Depositus Constantiæ.				
		Vacauit sedes	annos	2	5	10
1414		Sancta uniuersalis Synodus	Constantiensis.			
1417	209	Martinus 3. dictus 5.	Roma.	13	3	10
1431		Vacauit sedes	dies			19
1433		Clemens 6. Hispanus in schifmate post Benedictum 13.				
		fedit annos				4
1431	210	Eugenius 3. Venetus ordin.				
		Canonicorum secularium				
		fedit annos		15	11	21
1447		Vacauit sedes	dies			10
1439		Sancta uniuersalis Synodus	Floren.			
1439		SCHISMA XXVII.				
1439		Felix 4. dictus 5.	Sabaudienfis, Eremita in schifmate cõtra Eugenium Papã 4. creatus, fedit annos	9	5	11
1447	211	Nicolaus 5.	Sarzanensis, fedit annos	8	0	19
1455		Vacauit sedes	dies	0	0	14
						Hic

An num.	Xpi Pont.		A.	M.	D.
1455		Hic post sex Iobilaꝝ an. 5. celebravit			
1455	212	Callistus 3. Valentinus Hisp.	3	4	0
1458		Vacavit sedes dies	0	0	12
1458	213	Pius 2. Senensis, sedit annos	5	11	27
1464		Vacavit sedes dies	0	0	16
1464	214	Paulus 2. Venetus, sedit ann.	5	10	26
1471		Vacavit sedes dies			24
1471	215	Xyltus 4. Saonenfis Ligur ordi. Mino.	13	0	3
1484		Vacavit sedes dies	0	0	16
1485		Hic post sex Iobilaꝝ annum 6 celebr.			
1484	216	Innocen. 8. Genuenfis Ligur, sedit annos	7	10	27
1492		Vacavit sedes dies	0	0	16
1492	217	Alex. 6. Valentinus Hispanus, sedit annos	11	0	8
1503		Vacavit sedes menses	0	5	3
1503		Hic post sex Iobilaꝝ annum 7. celebravit.			
1503	218	Pius 3. Senensis Tusc.	0	0	25
1503		Vacavit sedes dies	0	0	4
1503	219	Iulius 2. Saon. Ligur.	9	3	21
1512		Sancta uniuersalis Synodus Lateranensis.			
1513	220	Leo 10. Florentinus, sed. ann.	8	8	20
1521		Vacavit sedes mensem		1	7
1522	221	Hadrianus 6. Barauus Germ.	1	8	6
1523		Vacavit sedes menses	0	2	4
1524	222	Clemens 7. Floren. sed. an.	10	10	7
1534		Vacavit sedes dies			17
1534		Hic Pontifex Iobilaꝝ annum 8. celebravit.			
1544	223	Paulus 3. Rom. sed. annos	15	0	28
		Vacavit			

Summi Pontifices.

			95
An. 4549		Vacavit sedes menses	0 2 29
1550	224	Julius 3. Arretinus Tuscus, sedit annos	5 1 16
1555		Vacavit sedes dies	17
1555		Hic Pontifex Iobilai annum 9 celebrauit.	
1555	225	Marcellus 2. Politianen. Tu scus	21
1555		Vacavit sedes dies	22
1555	226	Paulus 4 Neapolitanus, se- dit annos	4 2 27
1559		Vacavit sedes menses	0 4 7
1560	227	Pius 4 Mediolanen sedit an.	5 11 13
1566		Vacavit sedes dies	28
1566	228	Pius Quintus, sedit an.	6 3 23
1572		Vacavit sedes dies	13
1572	229	Gregorius 13.	

REGES ET IMPERATORES

R O M A N I.

An.	Ante mundi	Christum Nomina.		An. M. Vitæ, Num.
4449	715	Romulus primus Rex	1	37
4485	716	Numa Pompilius	2	32
4527	673	Tullus Hostilius	3	35
4558	641	Ancus Martius	4	22
4581	618	Tarquinius Priscus	5	35
4516	583	Seruius Tullius	6	34
4650	549	Tarquinius Superbus	7	35

C O N S V L E S.

1555	46	Caius Iulius Cæs. Roma.	1	5 8
1558	41	Octavianus Roma.	2	56 6
		Tiberius		

An. num. Xpi.	Nomina Patriæ.	A.	D.	
15	3 Tiberius Romanus	23		
38	4 Caius Calicula	3	10	8
42	5 Claudius Lugdunensis	13	8	20
56	6 Nero Romanus	14	7	8
71	7 Galba Romanus	7		
71	8 Otho Romanus		3	
71	9 Vitellius Nucerinus		6	
71	10 Vespasianus Phalac	10		
71	11 Titus Septizonius		2	20
72	12 Domitianus Romanus	15	5	
99	13 Nerua Narnien.		19	6
100	14 Traianus Hispanus	19	6	
119	15 Hadrianus Romanus	21		
140	16 Anto. Pius Laurin.	23	3	
163	17 Anto. Roma.	19	1	
182	18 Commodus Lauien.	15		
192	19 Helius Pertinax		6	
195	20 Seuerus ex Africa	18		
213	21 Bassianus Romanus	0		
218	22 Magrinus Murasi	1	1	
220	23 M. Aurelius Anton.	4	0	
222	24 Alexander Romanus	13	0	
227	25 Maximinus Trax	3	0	
240	26 Gordianus	6	0	
247	27 Philippus Arab.	7	0	
253	28 Decius Budalius	1	3	
254	29 Gallus cum filio	2	0	
256	30 Valerianus	15	0	
270	31 Claudius I I. Dardan.	1	9	
273	32 Aurelianus ex Dacia		5	6
278	33 Tacitus	0	6	
278	34 Probus Dalmata	6	4	
284	35 Caius Narbonen.	2	0	
286	36 Diocletianus Dalm.	20	6	
307	37 Galenus	2	6	

Reges, & Imperatores Rom. 97

An.num. Nomina Patriæ.		A. M. D.	
Xpi.			
309	38	Constantinus Brit.	30 10
339	39	Constantinus 2.	24 5
363	40	Iulianus Constan.	2 8
365	41	Iouinianus Pannon.	0 8
377	42	Valentinianus Pan.	12 9
378	43	Galenus Pannonius	4 0
383	44	Gratianus	6 0
388	45	Theodosius Hispanus	11
407	46	Arcadius	8
412	47	Honorius	5
427	48	Theodosius 2.	29
453	49	Martinianus	7
458	50	Leo Græcus	16
474	51	Zeno Isauricus	11
460	52	Anastafius	16
519	53	Iuvinus Thrax	8
525	54	Iustinianus	38
564	55	Iustinus 2.	11
577	56	Tiberius	7
583	57	Mauritius Cappadox	29
503	58	Phocax	8
611	59	Heraclius	17
638	60	Heraclion	2
640	61	Constantinus 3.	27 0
669	62	Mezentius Armenus	0 6
670	63	Constantinus 4.	17
686	64	Iustinianus 2.	10
697	65	Leontius	4
699	66	Tiberius 3. Const.	7 0
612	67	Philippicus	1 7
715	68	Anastafius	3 0
717	69	Theodo. 2. Atram.	1
718	70	Leo 4. Isauricus	24
742	71	Constantinus 5.	35
776	72	Leo 4.	6

G Con-

98 Reges, & Imperatores Rom.

Ann. num. Nomina Patriæ. A. M. D.
Xpi.

781	73	Constantinus vi.	10	
792	74	Nicephorus	9	
810	75	Michael	2	
811	76	Carolus	14	
816	77	Ludouicus.	24	
841	78	Lotharius	21	
845	79	Ludouicus ii.	21	
876	80	Carolus ii.	6	0
881	81	Carolus iii.	12	6
894	82	Arnulphus	21	
906	83	Ludouicus iii.	6	
913	84	Berengarius	4	
917	85	Berengarius ii.	4	
921	86	Hugo	10	
933	87	Lotharius	2	
935	88	Berengarius	11	
962	89	Otho ii. <i>p. Imp. de Serm.</i>	11	
975	90	Otho iii.	11	0
987	91	Otho iiiii.	16	0
1004	92	Henricus ii. Dux Ba.	19	5
1024	93	Corradus Sueuus	15	0
1039	94	Henricus iii.	17	2
1057	95	Henricus iiiii.	48	0
1108	96	Henricus v.	20	
1128	97	Lotharius ii.	11	
1139	98	Conradus iii. Sue.	15	
1153	99	Henricus Sue.	37	
1190	100	Henricus vi.	10	
1209	101	Otho v. Rex & Saxon.	13	
1219	102	Federicus ii.	33	
1233	103	Rodulphus Aspur.	19	
1273	104	Adulphus Anox.	6	
1292	105	Albertus Dux Austr.	1	1
1298	106	Henricus vii. Lu.	5	
V 1309	107	Ludouicus ii. Bau.	32	

Carolus

V Eodem tempore Otho Ludouicus Bavarus
fuit etiam Imperator Federicus Austriae
ab Electoribus electus

100 LI RE DI FRANCIA.

- | | | | |
|----|--------------------------------------|----|--|
| 1 | Feramondo | 34 | Loys iii. |
| 2 | Clodio | 35 | Lothario. |
| 3 | Meroueo | 36 | Loys v. |
| 4 | Childerico | 37 | Hugo Capeto. |
| 5 | Clouis, primo Re Chri-
stiano | 38 | Roberto. |
| 6 | Childeberto. | 39 | Henrico. |
| 7 | Clotario. | 40 | Filippo. |
| 8 | Aribeto. | 41 | Lodouico v. cognomi-
nato Gra ffo. |
| 9 | Chilperico. | 42 | Lodouico vi. chiamato
Iuniore. |
| 10 | Clotario ii. | 43 | Filippo ii. cognomina-
to Adeodato. |
| 11 | Dagoberto che edificò
S. Dionigi. | 44 | Lodouico viii. |
| 12 | Clouis 2. | 45 | Lodouico ix. |
| 13 | Clotario iii. | 46 | Filippo iii. |
| 14 | Childerico ii. | 47 | Filippo iii. cognomina-
to Bello. |
| 15 | Theodorico. | 48 | Lodouico ix. chiamato
Vtino. |
| 16 | Clouis iii. | 49 | Filippo v. il Longo. |
| 17 | Hildeberto. | 50 | Carlo Quarto. |
| 18 | Dagoberto ii. | 51 | Filippo vi. |
| 19 | Clotario iii. | 52 | Giouanni i. |
| 20 | Hilperico. | 53 | Carlo v. |
| 21 | Carlo Martel. | 54 | Carlo vi. |
| 22 | Theodorico ii. | 55 | Carlo vii. |
| 23 | Childerico iii. | 56 | Lodouico xi. |
| 24 | Pipino. | 57 | Carlo viii. |
| 25 | Carlo Mano. | 58 | Lodouico xii. |
| 26 | Luigi de bonnaire | 59 | Francesco i. |
| 27 | Carlo i. | 60 | Henrico ii. <i>marito di Carlotta</i> |
| 28 | Loys le begue. | 61 | Francesco ii. <i>re di Napoli</i> |
| 29 | Carlo ii. cognominato
Caluo. | 62 | Carlo ix. |
| 30 | Lodouico ii. | 63 | Henrico iii. |
| 31 | Odo. | | |
| 32 | Carlo iii. | | |
| 33 | Raoul. | | |

LI RE DEL REGNO

DI NAPOLI, ET DI SICILIA,

li quali cominciorno a regnare

l'anno di nostra salute

1425.

NORMANI.



VGGIERO anni	24
Guglielmo, anni	21
Guglielmo il Buono, anni	26
Tàcredi, Spurio, & Ruggero, & Guglielmo suoi figliuoli, anni	

TODESCHI.

Constantia, e suo marito	
Henrico vi. Imperatore anni	4
Federico ii. Imperatore, anni	15
Conrado Imperatore, anni	3
Manfredo Spurio, anni	10

FRANCESI.

Carlo Primo, anni	24
Carlo secondo, anni	24
Roberto, anni	34
Giouanna prima, & suoi mariti Andrea Vngar Re, & Luigi Primo di Durazzo, Re Giacobbo di Maiorica, & Ortone, anni	38
Luigi Re d'Vngheria.	
Luigi Primo Re del Regno, figliuolo adottiuo di Giouanna.	
Luigi terzo.	

Carlo terzo, anni	3
Ladislao, anni	29
Giouanna 2. & Giacobbo suo marito, anni	22
Renato, anni	6
Giouanni figliuolo di Renato	
Carlo ottauo Re di Francia	
Luigi, duodecimo Re di Francia	
Francesco, primo Re di Francia.	

A R A G O N E S I.

Alfonso d' Aragona, anni	32
Ferrante, anni	36
Alfonso secondo	1
Ferrante secondo	2
Federico, anni	5
Ferrante Re di Spagna, anni	14
Carlo V. Imperatore Fiamengo	
Filippo suo figliuolo.	

LI DOGI DI VENETIA.

Ann. num.	Nomina.	A.	M.	D.
Xpi.				
706	1 Paolo Anafato	8	1	0
714	2 Antonjo Tacassa	7	3	6
721	3 Orso <i>participans Cyprus</i>	9	0	3
732	4 Adeodato	11	2	0
742	5 Gabano	4	9	0
743	6 Domenico Bonacorfo	5	0	0
748	7 Maurizio Calta	16	0	0
764	8 Giouanni Calbio	19	0	0
784	9 Obedio	2	0	3
786	10 Brado Cantiano	3	0	0
789	11 Angelo Badoaro	18	0	0
808	12 Giustiniano Badoaro	2	6	0
810	13 Giouanni Badoaro	23	0	19

Pietro

Li Dogi di Venetia.

103

An. num.	Nomina.	A.	M.	D.
Xpi.				
833	14 Pietro Gradenigo	19	0	9
863	15 Orso secondo.	17	7	0
887	16 Giouanni .	9	0	0
895	17 Pietro Candiano	1	0	0
896	18 Pietro Tribuno	23	0	2
919	19 Orso terzo	19	0	0
940	20 Pietro Candiano	4	0	0
941	21 Pietro Orso	3	0	0
947	22 Pietro Candiano	17	0	0
964	23 Pietro Candiano	7	0	0
973	24 Pietro Orseolo	3	0	0
975	25 Vitale Candiano	14	0	0
976	26 Tribun Memo	14	0	0
990	27 Pietro Orselin	18	6	0
1008	28 Othon Orselin	19	0	0
1017	29 Pietro Gradenigo	4	0	0
1031	30 Orso quarto	0	4	1
1031	31 Domenico Orseolo	10	0	0
1041	32 Domenico Gradenico	0	4	0
1041	33 Domenico Contarini	25	0	0
1068	34 Domenico Seluo	13	5	0
1082	35 Vitale Faliero	11	4	0
1094	36 Vitale Michele	3	3	0
1098	37 Ordelafo Faliero	19	0	0
1117	38 Domenico Michel	11	0	0
1118	39 Pietro Pollani	28	0	0
1146	40 Domenico Morosini	7	0	0
1152	41 Vitale Michele	17	0	0
1171	42 Sebastiano Ziani	7	0	0
1177	43 Lauro Malipiero	14	0	0
1190	44 Henrico Dandolo	12	0	0
1204	45 Pietro Zani	22	0	0
1226	46 Giacobo Tiepolo	20	18	0
1247	47 Marino Morosino	3	0	7
1249	48 Reniero Zeno	15	0	0

G 4 Lorenzo

Ann. num.	Nomina.	A.	M.	D.
Xpi.				
1250	49 Lorenzo Tiepolo	23	7	0
1274	50 Iacobo Contarino	6	7	0
1280	51 Giouanni Dandolo	6	7	0
1290	52 Pietro Gradenigo	22	4	0
1303	53 Martino Giorgio	0	10	0
1302	54 Giuovanni Soranzo	16	5	0
1319	55 Francesco Dandolo	10	1	20
1339	56 Bartolo meo Gradenigo	3	1	0
1343	57 Andrea Dandolo	10	8	0
1354	58 Marino Faliero.	1	7	0
1355	59 Giouanni Gradenigo	1	3	0
1356	60 Giouanni Delfino	5	3	6
1361	61 Lorenzo Celfo	4	0	0
1365	62 Marco Cornaro	13	0	0
1373	63 Andrea Contarino	5	0	0
1383	64 Michele Morosino	10	4	0
1383	65 Antonio Veniero	18	0	0
1400	66 Michele Steno	13	0	0
1413	67 Tomaso Mocenigo	10	3	0
1432	68 Francesco Foscarei	34	0	0
1457	69 Pasquale Malipiero	4	6	0
1457	70 Christoforo Moro	9	6	7
1471	71 Nicolò Trono	1	8	6
1473	72 Nicolao Marcello	1	3	6
1474	73 Pietro Mocenigo	1	2	0
1475	74 Andrea Vendramino	1	2	0
1478	75 Giouanni Mocenigo	7	0	0
1485	76 Marco Barbarico	0	9	10
1486	77 Agoffino Barbarico	15	9	10
1501	78 Leonardo Loredano	19	8	20
1521	79 Antonio Grimano	0	0	2
1523	80 Andrea Gritti	15	7	8
1538	81 Pietro Lando	6	0	0
1545	82 Francesco Donato	7	6	0
1553	83 Marc' Antonio Triuigiano	0	11	0

Francesco

Li Dogi di Venetia.

105

Ann. num.	Nomina.	A.	M.	D.
Xpi.				
1554	84 Francesco Veniero	3	11	21
1557	85 Lorenzo Priuli	7	3	6
1566	86 Hieronimo Priuli	8	0	0
1567	87 Pietro Loredano	2	6	0
1570	88 Aluigi Mocenigo.			

L I D V C H I
D I M I L A N O.

- 1 Giouanni Galeazzo Visconte
- 2 Giouanni Maria Visconte
- 3 Filippo Maria Visconte
- 4 Francesco Sforza
- 9 Galeazzo Maria
- 6 Giouanni Galeazzo
- 7 Lodouico cognominato il Moro
- 8 Massimiliano
- 9 Francesco.

I L F I N E;



L'ANTICHITA'

DI ROMA

DI M. ANDREA PALLADIO,
RACCOLTA BREVEMENTE

da gli Auttori antichi & moderni.



Aggiuntoui un discorso sopra li fuochi
de gli Antichi.





A L I L E T T O R I



CHIARO già a tutto il módo, gli antichi Romani hauer fatte assai piu cose ne l'armi, che nõ sono ne' libri scritte, e molto piu nobili, e grandi edifici fabricati in Roma per eterna memoria del lor ualore & essemplio a i posterì, che nõ si ueggono chiaramente hoggi in piedi: con ciosia che le guerre, incendi, e ruine, che per tanti anni sono stati in essa Città, habbiano guasto, arso, e sepolto buona parte di tali memorie. La qual cosa hauend'io ben considerato, e conoscendo quanto sia appresso ciascuno grande il desiderio d'intendere ueramente l'Antichità, & altre cose degne di così famosa Città, mi sono ingegnato di raccorre il presente libro con quanta piu breuità ho potuto, da molti fedelissimi auttori antichi, & moderni, che di ciò hanno diffusamente scritto, come da Dionisio Alicarnaseo, Tito Liuiò, Plinio, Plutarco, Appiano Alessandrino, Valerio Massimo, Eutropio, dal Biondo, dal Fuluio, dal Fauno, Marliano,

liano, & da molti altri. Ne mi sono conten-
tato di questo solo, che anco ho uoluto ue-
dere, & con le mie proprie mani misurare
minutamente il tutto. Leggete dunque que-
sta mia nuoua fatica diligentemente, se uole-
te intieramente cōseguir quel diletto & quel
la marauiglia, che si possa conseguire mag-
giore ne l'intender chiaramente le gran co-
se di una così nobile, & famosa Città come
è Roma.

DELLE

110
DELLE ANTICHITA
DELLA CITTA
DI ROMA
LIBRO PRIMO.

Dell'edification di Roma.



OMA è posta nel Latio su la riuu del Teuere, quindeci miglia longi al mare Tirreno. Et fu edificata gli anni del mondo 5550 e dopò la destruttione di Troia 4333. a di 21. d'Aprile da Romolo, e Remo nati di Ilia, ouero Siluia figliuola di Numitore Re di Albano, quale dal fratello Amulio fu scacciato per succedere nel regno, & per assicurarsi in tutto del sospetto de la successione di Numitore, fece Siluia figliuola di quella Sacerdotesa del Tempio de la Dea Vesta. Ma fu uano che trouandosi fra pochi di Siluia grauida, come si dice da Marte, o dal Genio del luogo, o pur da qualche altro huomo, partorì due figliuoli ad un parto, de liquali accortosi il Re Amulio, gli fece portare per gettare nel Teuere, longi d'Alba. E qui dicano che al pianto loro uenisse una Lupa che haueua partorito di fresco, dandogli il latte, come figliuoli stati le fossero, & per sorte passando un pastore, chiamato Faustolo, gridò a la Lupa, & toltili li fanciulli, li portò a casa sua & diedegli a governare a la sua moglie chiamata Acca Laurentia. Et si alleuorno fra pastori, grandi e pieni de la generosità de' maggiori loro. Et dandosi a le guerre fra pastori, auenne che Remo fu fatto prigione, & menato al Re Amulio, & accusato falsamente, ch'ei rubbua le pecore a Numitore, il Re comandò che fusse dato in mano di Numitore, che come offeso lo gattigasse. Veduto Numitore il giouine di così nobil aspetto si uen
ne

De l'Antichità di Roma. III

ne a commouere, e pensare di certo, quello essere suo nipote, & essendo in questo pensamento sopraggiunse iui Faustolo pastore con Romolo, da liquali intesa l'origine de giouani, & ritrouatigli esser suoi nepoti, cauò Remo di prigione, & uniti insieme uccisero Amulio, rime tredo (come debitamente se gli apparteneua) nel Regno Numitore lor Auolo. Et sotto il detto reggimento elessero edificare una nuoua città per piu comodo luogo su la riu del Teuere, donde essi erano stati alleuati, in forma quadrata. Et sopra di questo uennero in contesa, come si haueua a nominare, ouer a reggere, per hauer ciascuno di lor la gloria del nome, e trascorsi da le parole, Romolo amazzò Remo, & uolse che questa città fosse dal suo nome chiamata Roma, essendo egli di anni diciotto.

Et essendo passati quattro mesi, che era edificata, non hauendo donne, mandò esso Romolo ambasciatori alle città uicine a domandarne in matrimonio, & essendogli denegato, ordinò alli diciotto di Settembre certe feste adimandate Consuali, allequali concorse una gran moltitudine di Sabini, si maschi, come femine, & ad un certo segno fece rapire tutte le uergini, che furono seicento ottantatre, & si diedero per moglie alli piu degni. Elese anco cento huomini delli principali per suoi cōfiglieri, liquali dalla uecchiezza furono adimandati Senatori, & dalla loro uirtù Padri, il loro Collegio Senato, & i suoi descendenti Patritii. Diuise la giouentù in ordini militari, de la quale ne elese tre centurie di cauallieri per sua guardia, robustissimi giouani, & delle piu generose famiglie, li quali furono chiamati *Celeri*. Diede ancora i piu potenti in padroni de i poveri & chiami molli *Cienti*, & il resto de la moltitudine Popolo. Diuise la plebe in trentacinque curie, fece molte leggi, tra le quali fu questa. Che niun Romano esercitasse arte da sedere, ma che si desse alla militia, & all'agricoltura solamente. Ritrouandosi poi in Campo Marzio uicino a la palude di Capria a rassignare l'esercito,

spari;

sparì; ne mai piu in luogo alcuno si uiddè, effendo d'anni cinquanta fei, hauendone regnati 18. non lasciando di se progenie alcuna, & lasciando ne la città 46. mila pedoni, & quasi mille cauallieri, hauendola cominciata cō tre mila huomini a piedi, & trecento a cavallo solamente, liquali furono d'Alba. Romolo adunque fu il fondatore de la città, & de l'Imperio Romano, & primo Re di quella, dopò il quale ne furono sei, & l'ultimo fu Tarquinio Superbo, il quale fu cacciato da Roma, perche Sesto suo figliuolo uiolò di notte Lucretia moglie di Collatino. Et regnarono detti sette Re anni 243. L'Imperio de liquali non si distendèua se nō quindici. Cacciati poi li Re, ordinarono il uiuere politico, & ciuile, laqual forma di gouerno durò anni 464 nel qual tempo con 43. battaglie acquistorno quasi il principato del mondo & ui furono 887. Consoli, due anni gouernarono li Decemviri, & 43. li Tribuni de soldati con potestà Consolare, & stette senza magistrati anni 4. Et dopò, Giulio Cesare sotto titolo di Dittatore perpetuo, occupò l'Imperio, & la libertà a un tratto.

DEL CIRCVITO DI ROMA.

Roma al tempo di Romolo conteneua il monte Capitolino, & Palatino con le ualli che li sono nel mezzo, & hauea tre porte. La prima si chiamaua Trigoma, per il Triangolo, che faceua appresso la radice del monte Palatino. La seconda Pandiana, perche di continuo staua aperta, & fu chiamata ancor Libera, per il comodo de l'entrata. La terza Carmentale, da Carmenta madre di Euandro, che ui habitò, & fu chiamata Scelerata, per la morte di 300. Fabii, che uscirono di quella, liquali con li clientuli presso al fiume Arnone furono tagliati a pezzi. ma per ruina di Alba, & pace de' Sabini con Romani, cominciarono a crescere il circuito, si anco il numero de i Cittadini & popoli, che del continuo ui ueni uano, la cinsero di mura a la grossa, & Tarquinio Superbo fu il primo che la principiò a fabricare con marmi grossi lauorati magnificamente, & tanto l'andarono crescendo,

scendo, & ampliando, includendo li sette monti, che ho-
ra ci sono, che al tempo di Claudio Imperatore si troua-
uano 630. torrioni, & 22. mila porticali, & per la uarie-
tà delli auctori non se ne uede certezza del circuito de-
le mura, perche alcuni dicono che erano cinquanta mi-
glia, altri 32 & altri 28. ma per quanto a nostri tempi si
uede, con Trasteuere, & il Borgo di s. Pietro non ne so-
no saluo che 16.

DELLE PORTE.

Per la uarietà del rifare la città, le mura, & ancora
le porte, si andaua ad alcuna cambiando il nome, & ad al-
tre conseruandolo. Et erano tutte fatte di sassi quadrati
a l'antica, le strade lastricate, hauendo il nome di Con-
solari, Censorie, Pretorie, & Trionfali, secondo che era-
no le persone Consolarie, Censorie, o Pretorie fatte.

Le trionfali, erano con grande magnificenza piu de
l'altre fatte, cosi le strade non hauendo riguardo a spesa
che ui andasse, come in tagliar mōti, abbassare colli, em-
piendo ualli, facendo ponti, agguagliando piani, e fossa-
ti, ritirandole a la uera drittura con bellissimo ordine,
& commodità di fontane, & distanzia di luoghi con la-
strico fortissimo, come hoggidi si uede durare. Trouasi
per uarii auctori differentia nel numero: & nomi de le
porte, perche chi dice 36. & chi 24. ma per quanto si ue-
de al presente, ne ha solo diciotto aperte, quali richiu-
dono sette monti, & tutta la città si troua diuisa in quat-
tordici Rioni.

Et la principale è quella del Popolo, detta anticamen-
te Flumentana, & Flaminia.

La Pinciana, già detta Collarina.

La Salara, già detta Quirinale, Agonale, & Collati-
na, & per essa entrarono li Galli Senoni, quando fac-
cheggiarono Roma, & Annibale si accampò lungo il
Teuerone discosto da quella tre miglia.

Quella di s. Agnese, già detta Nometana, Figulense,
& Viminale.

Quella di s. Lorézo, già detta Tiburtina, & Taurina.

La maggiore già detta Labicana, Prenestina, & Neuia.

Quella di s. Giouanni già detta Celimontana, Settimitia, & Asinaria.

La Latina già detta Fiorentina.

Quella di s. Sebastiano, già detta Appia, Fontinale, & Capena, da questa porta ui entrò quello de li tre Horatii, che uinse li Curiatii, & la maggior parte de li triofanti.

Quella di s. Paolo già detta Ostiense, & Trigemina, & da questa ui uscirono li tre Horatii.

Quella di Ripa già detta Portuense.

Quella di s. Pancratio, già detta Aurelia, e Pancratiana.

La Settimiana, già detta Fostinale.

La Torrione, già detta Posterula.

La Pertusa. Quella di s. Spirito. Quella di Belvedere, & quella di Cenello già detta Enea.

DE LE VIE.

Ventinoue furono le uie principali, ancor che ogni porta hauesse la sua & C. Graco le adrizzò, & lastricò. Ma tra le piu celebri furono l'Appia, & Appio Claudio essendo Censore la fece lastricare da la porta di s. Sebastiano infino a Capua, & essendo guasta, Traiano la ristaurò infino a Brindisi, & fu adimandata Regina de le uie, perche passauan per quella quasi tutti li triofi.

La Flaminia C. Flaminio, essendo Console, la fece lastricar da la porta del Popolo, infino ad Arimini, e si chiamaua ancor la uia larga, perche si stendeua infino in Campidoglio.

L'Emilia fu lastricata da Lepido, & C. Flaminio Còsoli, infino a Bologna. L'Alfemita cominciua sul monte Cauallo, & andaua infino a la porta di s. Agnese.

La Suburra cominciua sopra il Coliseo, & andaua infino a la Chiesa di s. Lucia in Orsea.

La Sacra cominciua uicino a l'arco di Constantino, & andaua infino a l'arco di Tito, & per il foro Romano in Campidoglio.

La Nuoua passaua per palazzo Maggiore, & al Settizonio, & andaua infino a le Terme Antoniane.

La Trionfale andaua dal Vaticano fino in Campidoglio. Vespasiano effendo guaste molte di queste uie la restaurò, come appare in una iscrizione in un marmo, che è in Campidoglio dinanzi al palazzo de' Conservatori.

La uia Vitellia andaua dal monte Ianicolo fin al mare.

La uia Retta fu in Campo Martio.

DE LI PONTI CHE SONO

sopra il Teuere & suoi edificatori.

OTto furono li Ponti sopra il Teuere, due de liquali sono ruinati, il Sublicio, & il Trionfale, ouero Vaticano. Il Sublicio era a le radici del monte Auentino, appresso Ripa, le uestigie del quale si uedono ancora nel mezzo del fiume, & fu edificato di legname da Anco Martio, & essendosi guasto, quando Horatio Coclide sostenne l'impero de' Toscani, Emilio Lepido lo fece fare di pietra, & l'adimandò Emilio, & hauendolo ruinato l'inondatione del Teuere, Tiberio Imperatore lo restaurò. Ultimamente Antonino Pio lo fece di marmo, & era altissimo, dal quale si precipitauan li malfattori, & fu il primo ponte che fosse fatto sopra il Teuere.

Il Trionfale, ouer Vaticano era presso l'hospital di s. Spirito, & si uedono ancora li fondamenti nel mezzo del Teuere, & era così adimadato, perche passauano per quello tutti li Trionfi.

Quel di s. Maria s'adimadaua Senatorio, & Palatino.

Il ponte quattro capi fu chiamato Tarpeio, poi Fabricio da C. Fabricio che lo fece fare, effendo Maestro di strada.

Quello di s. Bartholomeo fu adimandato Cestio, & Esquilino, & fu da Valente, & Valentiniano Imperatori ristaurato.

Il ponte Sisto, fu già detto Aurelio & Gianuelente, & Antonino Pio lo fece di marmo, & effendo ruinato Sisto IIII. l'anno 1475. lo rifece.

Quello di sant'Angelo s'adimandaua Elio da Elio Adriano Imperatore che l'edificò, & Nicolao V. lo ridusse in quella forma, che si uede.

Il Molle ouero Miluio fuori de la porta del Popolo due miglia, & fu edificato da Elio Scauro, & non ha hora altro de l'antico, che li fondamenti. Vicino a questo ponte il Magno Constatino superò Massentio tiranno, e lo fece affogare nel fiume, & uide ne l'aria una Croce, & senti una uoce che gli disse: Cò questa insegna tu uin cerai. Si troua lontano per tre miglia da la città il ponte Salaro, detto così dal nome de la uia, pòte antichissimo, & gli passa sotto il fiume Aniene che diuide i confini de i Sabini con Romani, e l'acqua è buona da beuere. Narsete al tempo di Iustiniانو Imperatore lo restaurò dopò le uittorie che hebbe contra li Gotti, che era prima stato ruinato da Totila.

Il pòte Mamolo è detto così da Mamea madre de l'Imperatore. Alessiandro Seuero prima che lo restaurasse, lui fu fatto da Antonino Pio Imperatore, è ponte antichissimo longi da la città tre miglia pure sopra il fiume Aniene, adesso detto Teuerone.

DE L'ISOLA DEL TEVERE.

Essendo scacciato da Roma Tarquinio Superbo, li Romani tenendo che fosse cosa abomineuole mangiar il suo formento, che all' hora haueua parte tagliato, & parte da tagliarsi nel campo Tiberino, lo gittarono nel Teuere con la paglia, che per la stagione calda, & il fiume basso insieme con altre brutture fece massa, che diuenne Isola. Laquale poi con industria, & aiuto de li huomini venne in tanto, che come si uede si empì di case, di tempii, & altri edifici. Ella è di figura nauale, appresentando da una banda la prora, & da l'altra la poppa, di lunghezza di un quarto di miglio, & di larghezza di cinquanta passi.

DELLI MONTI.

Sette sono li monti principali sopra liquali fu edificata Roma, & il piu celebre fu il Capitolino, ouer Tarpeio,

peio, & Saturnio; hoggi detto il Campidoglio, sopra del quale tra tempi, facelli, & case sacre ue n'erano 60. & il piu celebre era quello di Giove ottimo massimo, nel quale finito il trionfo, entrauano li trionfanti, a render gratie de la riceuuta uittoria.

Il Palatino, è hoggi detto palazzo maggiore, & è disshabitato, e pieno di uigne, & circonda un miglio. Romolo ui cominciò sopra la città perche quiui fu nutrito, & Heliogabalo lo fece lattricare di porfido.

L'Auentino, ouero Querquetulano, circonda piu di due miglia, è quello doue è la Chiesa di s. Sabina.

Il Celio è quello doue è la Chiesa di s. Giovanni, e Paolo, sino a s. Giouanni Laterano.

L'Esquilino, ouero Cespio, è doue è la Chiesa di s. Maria Maggiore, e s. Pietro in Vincola.

Il Viminale, è doue è la Chiesa di s. Lorenzo in Palisperna, & s. Potentiana.

Il Quirinale, ouero Egonio, hoggi detto monte Cuallo.

Il Pincio, è quello doue è la Chiesa de la Trinità.

Il Lanicolo, è quello doue è s. Pietro Montorio.

Vi sono ancora altri monticelli, come il Vaticano, doue è la Chiesa di s. Pietro & il palazzo Papale: il Citatorio, già detto Citatorio, perche iui si citauano le Tribu, quando si congregauano per fare i magistrati. Quello de li Hortuli, ouero Pincio, comincia a porta Salara, & uà sino a quella del Popolo, & discendeuano da quel monte li Candidati in campo Marzo a dimandare li magistrati al popolo. Il Giordano fu così detto, perche iui habitauano quelli de l' Illustrissima famiglia Orsina, & iusino hoggidi ui hanno li loro palazzi.

DEL MONTE TESTACCIO.

Questo monte è uicino a la porta di s. Paolo. & è così cresciuto da la moltitudine de i fragmèti de i uasi di terra quiui gettati, & nõ, come crede il uolgo, da li uasi rotti, ne quali già si portauano a Roma li tributi. Et non è marauiglia, perche in quella còtrada ui erano uasiellari

senza numero, & li simulacri de li Dei & gli ornamenti de li tempj, e tutti li uasi all' hora si faceuano di terra, & le ceneri di morti ancora si metteuano ne li uasi di terra, Et Corebo Atheniese fu il primo che ritrouasse a far lauori di terra.

DE LE ACQUE, ET CHI

le condusse in Roma.

Dicinoue erano le acque, che furono condotte in Roma, ma le piu celebri furono la Martia, la Claudia, l' Appia, laquale fu la prima che fosse cōdotta in Roma, la Tepula, la Giulia, quella de l' Aniene uecchio, quella de l' Aniene nuouo, & la Vergine. La Martia ouero Aufesia. Q Martio, quādo era Pretore, la tolse lōtano da Roma miglia 37. nel lago Fucino. La Claudia Claudio Impe. la tolse discosto da Roma miglia 36. ne la uia di Subiaco, da due grādissime fonti l' uno detto Ceruleo, & l' altro Curtio, & essendosi guasto molte uolte il suo acque dotto, Vespasiano, Tito, Aurelio, & Antonino Pio la restaurorno, come appare ne le iscrizioni, che sono sopra Porta maggiore. L' Appia, Appio Claudio, essendo Censore, la tolse 8. miglia lontano da Roma nel Contado Toscolano. La Tepula, Seruilio Cepione, & D. Cassio Longino Censori, la tolsero nel Contado Toscolano discosto da Roma miglia 11. & la condussero nel Cāpidoglio. La Giulia, Agrippa la tolse da la Tepula. Quella de l' Aniene uecchio, M. Curtio, & L. Pupidio Censori, la presero sopra Tiuoli miglia 20. & la cōdussero in Roma de le spoglie de l' Albania. Quella de l' Aniene nuouo, Giulio Frontino, essendo Maestro di strada, la tolse discosto da Roma miglia 24. ne la uia di Subiaco. La Vergine, Agrippa essendo Edile, la prese ne la uia Prenestina, lontano da Roma miglia 8. & è quella che hoggidi è adimandata fontana di Treio. L' Algiatina, Augusto la tolse ne la uia Claudia, discosto da Roma miglia 14 dal lago Alsetino & seruiua a Trasteuere. La Iuturna è quella che hoggidi si uede appresso S. Giorgio, doue le dōne uanno a lauare. Furno de l' altre
acque

acque ancora nominate da li Inuentori, o da i cōduttori di quelle, come la Traiana da Traiano, la Settimia da Settimio, la Drusia da Druso, & Alessandria da Alessandro.

DE LA CLOACA.

La Cloaca, o uogliamo dire la Chiauica grande era appresso ponte Senatorio hora s. Maria, fu edificata da Tarquinio Prisco, la cui grandezza è cō marauiglia ricordata da gli scrittori, però che per dentro ui sarebbe largamente passato un carro. Et noi, che l'habbiamo misurata, trouiamo che ella è sedici piedi di larghezza. In questa metteuano il capo tutte l'altre Chiauiche di Roma, onde si faceua che i pesci chiamati lupi, presi fra il ponte Sublicio, & Senatorio, erano migliori de li altri, però che si pasceuano de le brutture, che ueniuan per la detta Chiauica.

DE LI ACQVEDOTTI.

Sette furono in Roma gli acquedotti, & il piu celebre fu quello de l'acqua Martia, le uestigie del quale si uedono ne la uia, che uà a s. Lorézo fuor de le mura. Et quello de la Claudia andaua da porta Maggiore a la chiesa di s. Giouāni Laterano, & fu per mōte Celio cōdotto ne l'Auētino, & infino a hoggidi si uedono gli archi di quello mezzi guasti di altezza di 109. piedi, laqual opera fu cominciata da Cesare, & finita da Claudio, che costò un milion d'oro, e 395. mila e 50. scudi d'oro. Caracalla poi la cōdusse nel Campidoglio, & sono ancora in piedi parte de gli archi a l'hospital di s. Thomafo. L'acqua Appia, ui sono ancora alcuni uestigii a le radici del mōte Testaccio, & altri a l'arco di Tito Vespasiano. L'acqua Vergine è quella che uolgarmēte si chiama Fōte di Treio. L'acqua Iuturna forge nel Velabro, appresso la Chiesa di s. Giorgio, laquale già faceua luoco ne la piazza appresso il tēpio de la Dea Vesta, doue hora è la chiesa di s. Siluestro nel lago. L'acqua Sabatina fu già detta dal lago di Sabato che hoggi è il lago de l'Anguillara & è quello che fa il fonte che hoggi si uede ne la piazza di s. Pietro.

DELLE SETTE SALE.

Vicino a le Therme di Tito ui sono noue Cisterne sotterrane, hoggi adimandate le sette Sale, & sono di larghezza di 17. piedi e mezzo l'una, e di altezza di 12 & la lunghezza al piu di 137 piedi, le quali furono fatte da Vespasiano per uso del Collegio de li Pontefici, come appare in una inscriptione sopra un marmo, che fu già ritrouato in detto luoco che dice. IMP. VESPASIANVS AVG. PRO COLLEGIO PONTIFICVM FECIT.

DELLE TERME CIOE' BAGNI,

& suoi edificatori.

Le Therme erano luoghi grandissimi, sontuosissimi, & molto spatiofi, fatti per uso di lauari, & haueuano grandissimi portichi, li pavimèti erano di marmo, li muri imbiancati, ouero cōmessi di bellissimi marmi cō grādiffime colonne, che sosteneuano archi finisurati, & uene erano molte in Roma, ma le piu celebri furono l' Alessandrine, & Neroniane, & da Alessandro Seuero edificate, & erano dietro la Chiesa di s. Eustachio, doue si uedono quelle ruine. L'Agrippine fatte da Agrippa erano tra la Rironda, & la Minerua, in quel luoco, che si adimanda la Ciambella, & se ne uedono ancora le uettigie. L'Antoniane cominciate da Antonio Caracalla, & finite da Alessandro furono nel monte Auentino, & sono ancora in piedi mezza ruinate, di marauigliosa grandezza, ornate di bellissimi marmi, & di grandissime colonne. L'Aureliane fatte da Valerio Aureliano Imperatore erano in Trasteuere, & se ne uedono ancora le uettigie. Le Cōstantine furono sul monte Cavallo, & se ne uedono le ruine ne la uigna dell' Illustrissima famiglia d'Iurea. Le Diocletiane edificate da Diocletiano sono ancora in piedi la maggior parte, uicino a la Chiesa di s. Susanna, di stupenda grandezza. ne l'edificazioni de le quali Diocletiano tenne molti anni 140. mila Christiani a edificarle.

Le Domitiane, fatte da Domitiano, erano doue è
hora

hora il monasterio di s. Siluestro, & se ne uedono ancora certe uestigie. Le Gordiane, erano adornate di duecento bellissime colonne, & furno appresso la Chiesa di s. Eusebio.

Le Nouatiane, erano doue è la chiesa di s. Potétiana.

Le Seueriane, edificate da Seuero Imperatore, erano in Traiteuere, ornate di bellissimi marmi, & colonne, delle quali ne sono nella chiesa di s. Cecilia, & di s. Grigogano.

Le Traiane, erano nel monte Esquilino presso la chiesa di s. Martino, & dall'altra parte di detto monte ui erano quelle di Filippo Imperatore, & ne appariscono ancora certe uestigie appresso la Chiesa di s. Matteo.

Le Titiane erano, doue son gli horti del monasterio di s. Pietro in Vincola, & se ne uedono le ruine. L'Olimpiade, furono doue è il monasterio di s. Lorenzo in Palisperna.

DE LE NAVMACHIE, DOVE SI FACEUANO le battaglie nauali, & che cosa erano.

Le Naumachie erano certi luoghi cauati a mano a guisa di laghi, doue la giouentù si esercitaua a combattere sopra le nauì. Vna ue n'era a piedi de la Chiesa de la Trinità fatta da Augusto. L'altra a piedi di s. Pietro Mortorio, fatta da Nerone, & erano d'acque Marine. Et la terza in Traiteuere, fatta da Giulio Cesare.

DE' CERCHI, ET CHE cosa erano.

Molti erano i Cerchi, ma quattro furno i principali, cioè il Massimo, il Neroniano, il Flaminio, & l'Agonio, & erano luoghi, doue si faceuano le caccie de' tori, & ui correuano i caualli giunti a le carrette, & intorno li detti cerchi ui erano luoghi rileuati da terra, doue si poteua stare a sedere per uedere le dette feste. Il Massimo era il Palatino, & l'Auentino, in quel luogo, che si adimanda Cerchi, & era lungo tre stadii, & largo uno, & era ornato di bellissime colonne d'orate, & fu edificato da Tarquinio Prisco, & ampliato da Cesare, & da Ottauiano

uiano, da Traiano, & da Eliogabalo, & ui capiuano a federe 260. mila persone. Il Meroniano era nel Vaticano dietro la chiesa di s. Pietro, doue è la Guglia.

Il Flaminio, era doue è la chiesa di s. Catherina de' Funari. L' Agonio era doue è la piazza d' Agone, detta dal uolgo Nauone.

Furono alcuni altri cerchi ancora dentro, & fuori de la città, uno de li quali era fuori di Porta Maggiore, & se ne uedono le ruine ne le uigne & Monasterio di s. Croce in Gierusalem. Vn' altro ue ne era nel colle de li hortuli sotto la Trinità. Et tra la chiesa di s. Sebastiano, & capo di Boue, ue ne è un' altro mezzo ruinato, edificato da Antonino Caracalla, nel quale si celebrauano gli giuochi Olimpici. Et in questo luoco fu saettato s. Sebastiano.

DE' THEATRI, ET CHE COSA

erano, & suoi edificatori.

Tre furono in Roma li Theatri principali, quello di Pópeo, & fu il primo che fosse fatto di pietra. Quello di Marcello, & il terzo di Cornelio Balbo. Et erano luoghi doue si celebrauano le feste, comedie & altre simili rappresentationi, & ciascun di loro era capace di 80. mila persone. Quello di Pópeo era in cāpo di Fiore, doue è il palazzo de l' Illustrissima famiglia di casa Orsina. Quello di Marcello cominciato da Cesare, & finito da Augusto, sotto il nome di Marcello figliuolo di sua sorella, era doue è il palazzo de l' Illustrissima famiglia Saueila. Quello di Cornelio Balbo dedicato da Claudio Imperatore, era uicino al cerchio Flaminio.

DE LI ANFITEATRI ET SVOI

edificatori, & che cosa erano.

Li Anfiteatri eran luoghi doue si faceuano gli giuochi gladiatori, & le caccie de le fiere. Et hoggidi non ne sono se nō due in piedi mezz ruinati, un detto hoggidi il Coliseo, dal Colosso di Nerone, che ui era anticamente, l' altro di Statilio. Il Coliseo fu fatto da Vespasiano

Impe-

Imperatore & dedicato da Tito, ne la dedicatione furono amazzate cinque mila fiere di diuerse sorti, & quello che si uede al presente è meno de la metà & è di fuori di treuertini, di forma rotonda, & di dentro di forma ouaza, & è tanto alto, che giunge quasi a l'altezza del monte Celio, & ui stauano dentro 85 mila persone. Quello di Statilio era di mattoni non molto grande, & era doue è il monasterio di s. Croce in Gierusalem, & se ne ue dono ancora le ruine.

DE' FORI, CIOE' PIAZZE.

Dicisette furono in Roma li Fori principali, il Romano, il Boario, l'Olitorio, il Piscatorio, il Suario, il Salustio, l'Archimonio, il Pistorio, il Diocletiano, il Palladio, l'Esquilino, quello di Aenobarbo, di Cesare, di Augusto, di Nerua, di Traiano, di Cupidine, & de i Rustici. Ma fra li piu celebri fu il Romano, quello di Cesare, & quello di Augusto, quel di Nerua, & quel di Traiano. Il Romano cominciua a piedi del Campidoglio, doue è l'arco di Settimio, andaua infino a la Chiesa di s. Cosimo e Damiano, gli ornamenti del quale eranobilissimi, & ui era un luogo rileuato adimandato la Ringhiera, doue si parlaua al popolo, & ui era il tempio di Vesta uicino a la Chiesa di s. Maria Liberatrice, & un corridore di marmo fatto da C. Caligula, sostenuto da 80. grandissime colonne di marmo canalate, tre de le quali sono ancora in piedi, & andaua dal Campidoglio al monte Palatino. Quello di Cesare fu dietro il portico di Faustina, & Cesare spese nel pauimento 100. mila sestertii. Quello di Augusto era doue è la Chiesa di s. Adriano & andaua uerso la Torre de' Conti. Quello di Nerua fu fra la Chiesa di s. Adriano, & di s. Basilio, doue sono quelle colonne mezze guaste. Quello di Traiano era uicino a la Chiesa di s. Maria da Loreto, doue è la sua colonna. Il Boario era in quel tempo fra S. Giorgio e santa Anastasia. L'Olitorio, era doue è hora la piazza Montanara, cosi detto perche iui si uendeano

uendeuano li herbagi. Il piscatorio era tra la Chiesa di s. Maria in Portico, e s. Maria Egittia, & qui ui si uendea il pesce. Il Suario cosi detto, perche in quel luoco si uendeuano li porci, era uicino a s. Apostolo, doue è la Chiesa di s. Nicolao i porcilibus. L'Archimonio, era doue è la Chiesa di s. Nicolao de gli Archimoni. Il Saluffio fu fra la Chiesa di s. Susanna, e porta Salara. De gli altri ui sono rimasti li nomi solamente, ne si sa doue fossero.

De li archi Trionfali, & a chi si dauano.

Trentasei furono in Roma gli archi triofali, & si faceuano in honore di quelli, che haueuano sottomesso all' Imperio Romano città, prouincie, & nationi esterne, ma hoggidi non ne sono in piedi se non sei. Quello di Sertimio Seuero, che è a li piedi di Cápudoglio gli fu fatto per hauer egli superato li Parthi, & ne l'una, & l'altra testa di detto arco ui sono scolpite le uittorie alate con i Trofei de la guerra terrestre, & maritima, & con li rappresentamenti de le cose da lui espuguate. Quello che è uicino al Coliseo fu fatto a Constantino Magno, per hauer uinto a ponte Molle Massentio tiranno, & è molto bello. Quello che è appresso s. Maria Noua fu fatto a Vespasiano & Tito per la uittoria di Gierusalem, & da una parte ui è scolpito il carro tirato da quattro caualli, con il trionfante, & la uittoria. & li uanno innanzi li fasci, & altri consulari, & da l'altra ui sono le spoglie che còduffe di Gierusalé. Quello che è uicino a s. Giorgio in Velabro fu fatto da li Orefici, & da mercatanti de buoi in honore di Sertimio. Quello che si adimanda di Portogallo fu fatto a Domitiano. Quello che si chiama di s. Vito, è di pietre Tiburtine, & fu fatto a Galieno.

DE' PORTICHI.

Cesare Augusto ne fece uno nel Palatino ornato di uarii marmi, & pitture, & Gordiano ne fece un'altro in Campo Marzo, lungo mille piedi, duplicato, & ornato di colonne mirabili. Vi era ancora, quello di Mercurio, ilquale è ancora in piedi mezzo guasto a s. Angelo in Pescaria.

scaria. Il portico di Liuia era già doue sono le ruine del Tempio de la Pace. Il portico di Ottauia sorella di Augusto fu presso il theatro di Marcello. Il portico di Faustina ui è ancora gran parte doue hora è la Chiesa di s. Lorenzo in Miranda. Il portico detto Concordia è ancora in piedi intiero nel monticello del Campidoglio di otto colonne. Ne era appresso a questo un'altro molto maggiore, de le cui uestigie ui sono ancora tre colonne, perche fu fatto per ornamento del Campidoglio. Il portico d'Agrippa è ancora in piedi quasi intero auanti la Chiesa di s. Maria Rotonda.

DE' TROFEI ET COLONNE

memorande.

Li trofei, che sono appresso s. Eusebio, furono posti in honore di C. Mario, quando trionfò di Giugurra, & de' Cimbri. La colonna a lumaca, che è appresso la chiesa di s. Maria di Loreto, fu dedicata dal Senato a honore di Traiano, quãdo guerreggiaua contra i Parthi, ne egli la uide mai, percioche ritornando da detta impresa morì in Soria ne la città di Seleucia, & furo poi portate le sue ossa a Roma in una urna d'oro, e poste ne la sommità di detta colonna, laquale è d'altezza di 128. piedi, & la scala per ilquale si sale dentro, e di 123. scaglioni, & ha 44 finestrelle, & intorno intorno di fuori ui sono scolpite in marmo l'impresse fatte da lui & principalmẽte quella di Dacia. Quella ch'è a monte Citorio è d'Antonino Pio d'altezza di 165 piedi, la scala che ui è dentro ha 207. scaglioni, & ha 56 finestrelle, & intorno ui sono scolpite le cose fatte da lui. Ve ne era ancora una di porfido, pur a lumacha, laquale il magno Constantino fece portare a Constantinopoli, & la mise su la piazza. Et nel foro ue ne era una liscia di marmo Numidico, d'altezza di 20 piedi, ne laqual il popolo Romano in honore di Giulio Ces. fece scolpire. Al padre de la patria.

DE' C O L O S S I.

In Campidoglio ui era il Colosso d'Apolline di altezza di 30. cubiti, che costò 140. talenti, ilquale Lucul

lo portò d' Apollonia di Ponto in Roma. Ne la libreria di Augusto ue n'era un'altro di rame di 50. piedi. Ne la regione del Tempio de la Pace, ui era un Colosso alto 102. piedi, & haueua in capo sette raggi, & ogni raggio era di 12. piedi e mezzo, & in Campo Marzo ue ne era un'altro di simil altezza, dedicato da Claudio a Giove. Vi era ancora il Colosso di Commodo di rame di altezza di 300. cubiti. Ve ne fu ancora un'altro ne l'andito de la casa aurea di Nerone di altezza di 120. piedi.

DE LE PIRAMIDI.

Vicino a la porta di s. Paolo ui è una piramide, la quale è sepoltura di C. Cestio, che fu uno de li sette huomini, che si creauano sopra il comitio solenne de' sacrificii, & non è sepoltura di Romolo, come tiene il uolgo, & fu fatta questa marauigliosa opera in 330. giorni, come appare per la iscrizione, che ui è sopra.

DE LE METE.

Quella poca muraglia che si uede in piedi, vicino al Coliseo, è una mezza ruota di quella meta, che si adimandaua sudante, in cima de la quale ui era la statua di Giove di rame, che fu cosi detta, perche ne' giorni che si celebrano le feste nel Coliseo, gittaua acque in grã de abbondanza per trare la sete al Popolo, che andaua a uedere. Vicino a s. Sebastiano ue n'è un'altra di Teuerini, adimandata capo di Boue, credesi che fosse il sepolturo di Metella moglie di Crasso, come appare per lettere, che ui sono intagliate sopra.

DE LI OBELISCHI,

ouero Aguglie.

Sei furono l' Aguglie grandi in Roma, due de le quali erano nel cerchio Massimo, la maggiore di piedi 132. & la naue che la condusse portò per sauorna 120. miglia moggia di lente, & la minore di piedi 88. Vna nel Campo Marzo di piedi 72. Due nel Mausoleo di Augusto di 42. l'una, doue è hora s. Rocco. Et una che è ancora in piedi dietro la Chiesa di s. Pietro di altezza di piedi 72. ne la sommità de la quale ui sono de ceneri di

Giulio

Giulio Cesare. Et de le picciole ue n'erano 42. & nela maggior parte ui erano caratteri Egittii, ma hoggidi non ne sono in piedi se non due, una ad Araceli, & l'altra a s. Mautto, & già sei anni ue ne fu ritrouata un'altra, in una casetta dietro la Minerua, cauando una cantina, un'altra ne è per andare a s. Maria Maggiore per terra.

DE LE STATVE.

Furono già in Roma un numero infinito di statue, a piedi, & a cauallo d'ogni materia, massime di marmo, de le quali se hoggidi ue ne è alcuna in piedi, la maggior parte è ruinata. Et di quelle a cauallo non ne è se nō una in piedi nella piazza di Campidoglio, la quale è di M. Aurelio Imperatore. Fu costume de i Greci ponere le statue nude, & delli Romani uestite.

DI MARFORIO.

Quella statua che è a piedi del Campidoglio, hoggi detto Marforio, credesi che fosse di Giove Panario, fatto in memoria di quei pani, che gittorno le guardie del Campidoglio nel campo de Galli, quando lo teneuano assediato. Altri uogliono che sia il simulacro del fiume Reno, sopra la testa del quale già tenea un piede il cauallo di Domitiano Imperatore fatto di bronzo.

DE CAVALLI.

Ventiquattro furono i caualli dorati, & quelli di auro 94. & quelli dui di marmo mezzi guasti, che sono a monte Cauallo, cosi detto da loro, uno fatto da Fidia, & l'altro da Praxitele, scultori eccellentissimi. Mitridate Re di Armenia li condusse a Roma, & li donò a Nerone.

DE LE LIBRARIE.

Trentasette furono le librerie in Roma, ornate di uarii marmi & pitture, ma le piu celebri furono l'Augusta, la Gordiana, & la Vpia. L'Augusta da Augusto edificata delle spoglie della Dalmatia & ui erano libri Latini, e Greci senza numero. La Gordiana, da Gordiano Imperatore edificata, ui pose sessantadue mila uolumi.

L'Vpia

L'Vlpia da Adriano edificata appresso le Terme Diocletiane, & in quella ui erano i libri ne quali erano scritti li gesti del Senato. Et l'inuétore di dette librerie in Roma fu Asinio Pollione.

DE LI HORIVOLI.

La prima sorte di Horiuolo, che usassero li Romani, fu il Quadrante portato da M. Valerio Messalla di Cartagna città di Sicilia, la quale uinse nel suo Consolato, l'anno 377. dopò l'edificazione di Roma, & l'usorno 99. anni. Et 219. anni dopò, Scipione Nasica trouò l'Horiuolo, non di poluere, come sono li nostri, ma di acqua, la quale stillando minutissimamente distingueua l'hore, & era miglior del quadrante, perche il quadrante non era buono, se non si uedeua il Sole, e questo era buono da ogni tempo.

DE' PALAZZI.

Il palazzo di Augusto fu in un canto del foro Romano, ornato di uarii marmi, e di bellissime colonne. Quello di Claudio fu tra'l Coliseo, e s. Pietro in Vincola, bello, e grande. Quel di Vespasiano e Tito era uicino a s. Pietro in Vincola. Quello di Nerua era tra la torre de i Conti, e quella de le Militie. Quello d'Antonino era uicino a la sua colonna, ornato di marmi, e bellissimi porfidi. Quello di Caracalla fu uicino a le sue Therme, ornato di grandissime colonne, & bellissimi marmi. Quello di Decio fu sopra il Viminale, doue è hora la Chiesa di s. Lorenzo in Palisperna. Quello di Costantino magno fu a s. Giovanni Laterano. Ve ne erano ancora molti altri, ornati magnificamente, liquali lascio da parte per breuità.

DE LA CASA AVREA

di Nerone.

Edificò Nerone una casa, laquale cominciua tra il monte Celio & il Palatino, & si distendeua insino a l'ultima parte de l'Esquilie cioè da la Chiesa di s. Giovanni Paolo, & andaua quasi insino a Termine, lo andito de laquale era così grande, che ui staua un Colosso di rame

me di altezza di 120. piedi, il portico era triplicato, & teneua un miglio per lunghezza, & era circondata da un lago, & di edificii a guisa di una città, ne liquali ui erano uigne, pascoli, & selue, & grande copia di animali domestici, & seluatichi di ciascuna sorte. Era la detta casa tutta messa a oro intarsiata con uarie gemme, e pietre preziose. I palchi de le sale erano di auorio riccamente lauorati, & si uolgeuano di modo, che per certe cannelle, quando si cenaua, spargeuano fiori, & pretiosi odori sopra li conuitati. La sala principale era rotonda, & giraua continuamente a guisa de la machina del mondo. Questa casa abbruscìo al tempo di Traiano, essendo in un subito appiccato il fuoco.

DE L'ALTRE CASE DE'

Cittadini.

Mille settecento, e nouantasette case di cittadini splendidissimi ornate furono in Roma, ma le piu celebri furono quella di Romolo, che fu nel Palatino senza colonne, & marmi, & stata molti secoli in piedi, percioche gli haueuano deputati huomini sopra a raccontarla quando ne cadeua qualche parte, ma non poteuano già aggerle cosa alcuna di nuouo. Quella di Scipione Africano fu appresso la Chiesa di s. Giorgio. Quella de la famiglia Flauia, & Cornelia, & di Pomponio anco erano nel Quirinale, superbissimamente edificate. Quella di M. Crasso, di Q. Catulo, & Anguilio, erano nel Viminale, ornate di uarii marmi, e di bellissime colonne, le ruine de lequali si uedono ancora ne le uigne uicine a s. Susanna, & Crasso fu il primo che hebbe in Roma ne la sua casa colonne forastiere. Quella di Scauro era appresso a l'arco di Tito ne la schiena del Palatino, ne la loggia, ne laquale ui erano colonne di marmo alte 24. piedi. Quella di Mamura, era nel monte Celio, & fu il primo che incrostasse in Roma di marmi tutta la sua casa. Quella di Gordiano Imperatore era uicina a la Chiesa di s. Eusebio, ornata di ducento superbissime colonne. Quella di Catilina, di Catulo, & Cicerone, furono nel

Palatino. Quella di Virgilio ne l'Esquilie , & quella di Ouidio fu uicina a la Consolatione . Et P. Clodio comprò la sua casa per 46 mila sestertii.

DE LE CVRIE, ET CHE

cofe erano.

Trentacinque furono le curie in Roma , & era di due maniere: una doue li Sacerdoti procurauano le cose sacre, l'altra doue li Senatori trattauano le cose publiche, & le piu celebri furono . La Curia uecchia era doue hora è la Chiesa di s. Pietro in Vincula, & in quella si prenduano li augurii. Le Hostilie furono due, & una era uicina al Foro, l'altra doue è il monasterio di s. Giouanni e Paolo. La Calabria era in Campidoglio doue son hora le saline, & prigioni, & iui il Pontefice minore faceua in tendere al popolo quali fossero li giorni festiui. La Pompeana fu in campo di Fiore dietro al palazzo de gli Orfini , & perche iui fu amazzato Cesare , fu ruinata , ne mai piu fu rifatta.

DE' SENATVLI, ET CHE

cofe erano.

Tre furono li Senatuli, & erano luoghi, doue si congregauano li Senatori per fare qualche deliberatione. Vno era nel tempio de la Concordia, L'altro a la porta di s. Sebastiano. Et il terzo nel tempio di Bellona, doue riccuano li ambasciatori de le prouincie nimiche , a liquali non era permesso entrare ne la città.

DE' MAGISTRATI, ET CHE

cosa erano.

Roma hebbe principalmente sette Re , dopò gouernorno li Consoli , liquali haueuano la podestà regale, ma non stauano nel magistrato se non un'anno. il Pretore Urbano, era Conseruatore de le leggi, & giudicaua ne le cose priuate. Il Pretore Peregrino giudicaua de le cose de' forastieri. Li Tribuni de la plebe, liquali erano quattordici , haueuano autorità di impedire li Decreti del Senato, de' Consoli, o di altro magistrato, & un solo Tribuno poteua fare imprigionare un Console . Li Que-

stori

stori Urbani haueuano cura de li danari de l'Erario, de maleficii, & del leggere lettere del Senato. Li Edili haueuano cura de la città, de le grafcie, de' giuochi solenni, & publichi, & erano di due maniere, Curuli, e Plebei. Li Censori erano due, & duraua detto magistrato anni cinque, teneuano conto del popolo, & del suo haueere, & di diuiderlo ne le sue Tribu, haueuano cura de' Tempii, & de l'entrate del commune, correggeuano i costumi de la Città, & castigauano i uitii. I Triumui-ri erano di tre maniere. Criminali, Mensali, & Nottur- ni. I Criminali haueuano cura de le prigioni, & sen-za di loro non si puniuano li malfatori. I mensali era- no sopra li banchieri, & sopra quelli che batteuano le monete. I Notturmi haueuano cura de le guardie not- turne de la città, & principalmente del fuoco. I Pre- fetti erano di quattro maniere, L'Urbano. quello de l'Annona, il Vigile, & il Pretorio. L'Urbano haueua autorità di rendere ragione in luogo di quel magistra- to, che per qualche occorrenza si fosse partito de la cit- tà. Il Vigile era sopra l'incendiarii, rompitori di por- te, ladri, & ricettatori di malfatori. Il Pretore haueua piena autorità di correggere la publica disciplina, e le sue sentenze erano inappellabili. Vi erano ancora de li altri magistrati, come i Centouiri, & altri, liquali lascio da parte per breuità, & li creauano nel primo giorno di Gennaio, o di Marzo, o di Settembre.

DE I COMITII, ET CHE cosa erano.

Molti furono i Comitii, & erano luoghi scoperti, do- ue si ragunaua il popolo, & i caualieri, per rendere i par- tici ne la creatione de i Magistrati, Et l'uniuersale era uicino al foro Romano, doue è hora la Chiesa di s. Theo- doro. Et li Setti erano uicini a monte Citorio, doue è hora la colonna Antoniana.

DE LE TRIBV.

Trentacinque furono le Tribu di Roma. La Tatièn-

fe, la Ranese, la Lucera, la S^{ne}rrana, la Palatina, l'Esquilina, la Collina, la Claudia, Crustunnia. Lemonia, la Metia, l'Vffintea, la Pupinia, la Popilia, la Romulia, la Scapia, la Sabatina, la Tromentina, la Stellatina, l'Arniense, la Pontia, la Publia, la Mutia, la Scaptia, l'Aniense, la Terentiana, la Sergia, la Quirina, la Trinitica, la Volitiana, la Valentiniana, la Fabiana, la Scaptiense, la Voltina, & la Narniense.

DE LE REGIONI, CIOE'

Rioni & sue insegne.

Roma anticamente hebbe 14. Regioni, ma hoggidì nò sono piu che 13. Quella de' monti, laquale ha per insegna tre monti. Colonna ha una colonna. Treio fa tre spade, s. Eustacchio fa il Salvatore in mezzo a due corona. Ponte fa un ponte. La Regola fa un Ceruo, Ripa una ruota. Trasteuere una testa di Leone. Campidoglio una testa di dragone. Parione ha un Grifone. Pigna ha una Pigna. Cápò Marzo la Luna. Et sant'Angelo vn'angelo.

DE LE BASILICHE

& che cosa erano.

Dodici furono le Basiliche in Roma, & erano luoghi, doue litigauano li Romani, erano ornate di statue, & di belle colonne, con due ordini di porticali, le principali erano la Paula, l'Argentaria, & l'Alessandrina.

DEL CAMPIDOGLIO.

Tarquinio Superbo de la preda di Dometia città di Latini, cominciò il Campidoglio così detto da un corpo di huomo, che ui fu ritrouato nel fare le fondamenta, & M. Horatio Puluillo, essendo Console lo finì, & Q. Catulo lo dedicò a Gioue Capitolino, & lo coprì di tegole di bronzo dorate, & a la falita di quello uerso il Foro, ui erano 100. gradi. Vi erano ancora statue d'oro, d'argento, uasi d'oro, d'argento, & di cristallo di ualuta inestimabile, tre mila tauole di bronzo, ne lequali ui erano scolpite le leggi. Abbruscìò quattro uolte. La prima 415. anni da la sua edificatione. La seconda al tempo di Silla, & fu rifatto da Vespasiano. La terza, al tempo di Domitiano,

mitiano, & lo rifece più Anificio, che non era prima, & li costò più di 12. mila talenti. La quarta al tempo di Commodo & di tanti edificii, che ui erano non si uede hoggidi in piedi, se non il Campidoglio mezzo guasto, ristaurato da Bonifacio VIII. & dato da lui per habitatione al Senatore. Et certo gli ornamenti che erano in quello superauano li miracoli de gli Egiptii. ma si come fu molto ornato, così hoggidi è ripieno di ruine, benchè tuttauia si uadi di nuouo ristaurando. Et non si uede altro di cose antiche, che la Lupa di rame, laquale era nel Comitio, & fu fatta da le condennationi di certi usurari, & è nel palazzo de i Conservatori, & ne l'anticamera ui è una statua di bronzo dorata di Hercole, che tiene ne la destra la claua, & ne la sinistra un pomo d'oro. Questa statua fu ritrouata al tempo di Sisto IIII. ne le ruine del tempio di Hercole, che era nel foro Boario. Et ne la camera de l'audientia ui sono due statue di bronzo di due giouani, uno de iquali stà in piedi in habito di seruo, & l'altro è ignudo, e pare un pastore, & con un'ago si caua da la pianta del piede un stecco. Nel cortile ui è il capo, & piedi & altri fragmenti di quel Colosso, che era ne la regione nel tempio de la Pace, & ne la facciata appresso la scala, ui sono certi quadri di marmo, ne iquali ui è scolpito il trionfo di M. Aurelio, quando trionfo de la Dacia. Et nel cortile ui sono con bello ornamento collocati molti marmi antichi, nouamente ritrouati nel foro sotto l'arco di Sertimio, doue sono scolpiti i nomi di tutti i Consoli, Dittatori, & Censori Romani. La testa grande di rame, che è sotto il portico, è di Commodo, & una mano, & un piede di detto Colosso, è di sopra ne la sala, doue si tiene ragione, ui è quella di Paolo III. & di Re Carlo, che fu Senatore. Et quelle due statue, che sono a piè de le scale del Senatore, rappresentano il Tigre, & il Nilo, fiumi di Egitto, & quelle otto colonne che si ueggono uerso il Foro, erano nel portico del tempio de la Concordia.

DE LO ERARIO, O E' CAMERA

del commune, & che moneta si spendeua
in Roma in que' tempi.

Il primo Erario, doue si conseruaua il tesoro del popolo Romano, fatto da Valerio Publicola, fu doue è hora la Chiesa di s. Saluatore in Erario, appresso la rupe Tarpea uerso piazza Montanara, del quale Giulio Cesare spezzate le porte caudò 4135 libre di oro, nouecento mila di argento, in luogo di quello ui pose tanto rame d'orato, & sette anni auanti la guerra Carthaginese nel Consolato di Sesto Giulio, & di L. Aurelio, ui erano 726. libre d'oro, nouantadue mila di argento, & fuori del conto 575. mila. Il secondo fu poi doue è hora la Chiesa di s. tanto Adriano. La prima moneta che fu spesa in Roma, era di rame senza segno alcuno. Seruio Tullo fu il primo che la segnasse, & la segnò con l'effigie de la pecora, & di quì poi fu detta pecunia. Et nel Consolato di Q. Fabio 185. anni da Roma edificata, fu zeccato l'argento con le carrette da due ruote, & da l'altra una proda di naue, fu zeccato sessantadue anni dopo l'oro, & il primo che ritrouasse la moneta di rame fu Saturno.

DEL GREGOSTASI, ET CHE

cosa era.

Il Gregostasi era luogo, doue ueniua a Roma, & era in quel cantone del Palatino, doue si uedono quelle ruine sopra s. Maria Liberatrice.

DE LA SECRETARIA

del Popolo Romano.

Appresso la statua di Marforio, era la Secretaria del Popolo Romano, & fu rifatta al tempo di Honorio, & Theodosio Imperatore, che casualmente dal fuoco fu consumata.

DE L'ASILO.

Ne la piazza del Campidoglio, doue hora si uede il cavallo di Antonino, ui era un luogo detto Asilo, il quale fu fatto da Romolo, per dar concorso a la sua nuoua città,

città, con autorità, & fra l'Avignia di qualunque persona, si seruo, come libero, tanto il rezzano, come forestiero fosse libero. Cesare Augusto lo guastò, parendogli che ei non seruisse ad altro, che dar occasione a le genti di mal fare.

DE LI ROSTRI,

& che cosa erano.

Rostra era un tribunale, che staua nel foro Romano adornato di metalli, doue si rendeuà ragione, & ui si publicauano leggi, & ancor ui si recitauano le orationi al Popolo. auanti a questo tribunale ui erano infinite statue, & gli uccisi uinti, per cercare grandezza ne la Republica.

DE LA COLONNA DETTA

Miliario.

Dirimpetto a l'arco di Settimio nel foro Romano, ui era una colonna detta da gli antichi Miliario aureo, doue per essa si sapeua riuscire a le porte de la città, & pigliare ogni uiaaggio, doue la persona uoleua andare.

DEL TEMPIO DI CARMENTA.

Ne le radici del Campidoglio, doue è la Chiesa di s. Catherina hora guasta, ui era il Tempio di Carmenta madre di Euandro, fatto da le donne Romane in suo honore, perche le concedette, che potessero andare in carretta, che dal Senato l'uso di esse le haueuano gran tempo interdetto.

DE LA COLONNA BELLICA.

Sotto a Campidoglio uicino a piazza Montanara ui era il Tempio di Bellona, nel quale auanti la porta era posta una colonna chiamata da gli antichi Bellica, così detta, perche da lei lanciavano un dardouerfo la contrada di quelli, a quali uoleuano mouer la guerra, perche essendo l'Imperio Romano tanto cresciuto, troppo fatigoso sarebbe stato l'andar ne' confini di coloro, contra iquali si haueua a mouer guerra.

DE LA COLONNA LATTARIA.

Nel foro Olitorio, hora detta piazza Montanara,

I 4 ui era

vi era una colonna chiamata *Battaria*, a laquale secretamente si portauano i fanciulli de i parti nati di furto, li quali trouati si portauano poi a nutrire ne luoghi ordinati dal publico.

DE L'EQUIMELIO.

Vicino a la Chiesa di s. Giorgio era un luogo detto *Equimelio* da M. *Equimelio*, ilquale per essersi uoluto impatronire di Roma fu morto, & confiscati al publico i suoi beni. i Centori uolsero, che la sua casa fosse gittrata per terra, e per memoria fattone una piazza, laquale dal nome di *Melio* (come habbiamo detto) fu chiamato *Equimelio*.

DEL CAMPO MARZO.

Il Campo Marzo fu di *Tarquino Superbo*, & dopò la sua espulsione fu dedicato a *Marte*, & per ciò fu detto *Campo Martio*, & quiui si faceua la rassegna de l'essercito, & altre cose appartenenti a la militia.

DEL TIGILLO SORORIO.

Appresso al tempio de la Pace, hoggi detto s. *Maria Noua*, ui era un luogo fatto con due pareti di muro. l'una incontro a l'altra, sopra lequali si posaua un grosso legno, qui sotto passò l'un de'tre *Horatii*, che p hauer uccisa sua sorella in segno di giustizia purgò il suo peccato.

DE' CAMPI FORASTIERI.

Doue hora è la Chiesa di santi *Quattro* stantiauano li soldati de l'armata Romana, che era a *Misseno*, e de li furono chiamati *Campi forastieri*, & ancora detti *Pergrini*.

DE LA VILLA PVBLICA.

La uilla publica era un magnifico edificio presso a le *Sette* di Campo Marzo, doue si riceueuano gli ambasciatori de le *Pròuincie* nemiche del popolo Romano, a quali non era permesso di alloggiar dentro a le mura de la città, & iui del publico alloggiangli, & gli dauano da uiuere.

DE LA TABERNA MERITORIA.

Doue è la Chiesa di s. Maria in Trastevere, era una habitatione chiamata Taberna Meritoria, ne laquale habitauano li soldati uecchi, & infermi, c'haueuano seruito al popelo Romano, & erano del publico governati tutto il tempo de la uita sua, laquale buona opera di pietà il N.S. Giesu Christo illustrò con gran misterio nel suo nascimento, che per tutto un giorno, & una notte da questo luogo uscìua abbondantissimo fonte di olio con riuo grandissimo, che corse infino al Teuere, significando la gratia sua sopra noi uenuta in terra.

DEL VIVARIO.

Fra la porta di s. Lorenzo, & s. Agnese dietro a la botte di Termine haueuano gli antichi Romani un luogo particolare, doue teneuano rinchiuse uarie sorti di animali, de iquali poi se ne seruiuano ne le caccie publiche a diletatione del popolo.

DE GLI HORTI.

Hebbero gli antichi Romani molti horti famosi, ma per la breuità non diremo se non li principali, che erano li horti di Salustio, & di Mecenate. Quelli di Salustio erano nel monte Quirinale appresso la Chiesa di s. Susanna, che pure hoggi si dice Salustico, nel mezzo de quali uì è una Guglia distesa per terra scolpita con lettere Egittiche, uì era tale amenità, che molti desiderauano lasciare il monte Palatino per uenire quiui ad habitare. in questo luogo uì era la casa, & la piazza del detto Salustio. Quelli di Mecenate erano nel monte Esquilino uicino a la torre detta Mecenate, che prima uì era un campo, nel quale si soleuano sepelire li corpi morti mettendoli in certi pozzi, liquali gli antichi chiamauano Puticolicoli, accioche si putrefaceffero, e questa fu antichissima sorte di sepulture, poi fu introdotto l'uso di abbrusciarli, ilche si faceua nel medesimo luogo, ma perche il fumo faceua danno, & fastidio al Senato, & popolo Romano, Augusto donò questo campo a Mecenate, doue fece questi horti, tanto da li autori nominati.

Ne la

Ne la sudetta torre stette Nerone a uedere brusciare la città, godendosi de l'incendio di essa. Il colle de li hor-
ti, cominciua da la porta del Popolo, e passaua piu in
oltre, che la Chiesa de la Trinità, & fu chiamato cosi da
la pianura, che gli è sotto, laquale era fertilissima di hor-
taggi, ma hora ui sono tanti casamenti, che pare una
nuoua città.

DE L V E L A B R O.

Fra la chiesa di s. Giorgio, e s. Nastasia, & scuola Gre-
ca si faceua talhora per crescimento del fiume una rac-
colta d'acqua, onde nõ si poteua passare senza barca: &
chi uoleua da questa banda andare o uenire ne la città,
bisognaua pagare un certo prezzo, & da questo passag-
gio ne fu il luogo chiamato Velabro. Dapoi col tempo
essendosi riempuito di terra, fu chiamato Foro Boario,
da una statua di un Boue di bronzo postali da Romolo,
altri uogliono, che fosse detto Boario dal uendere, &
comperare buoi, che iui si faceua. In questo furono fatti
la prima uolta li giuochi de Gladiatori.

DE L E C A R I N E.

Le Carine cominciuaano appresso il Coliseo ne le
radici del monte Esquilino, seguitando la uia Labicana
appresso la Chiesa di s. Pietro, e Marcellino, & per la
uia che risponde a s. Giuliano, & indi poi per l'arco di
Galieno, hoggidi detto di s. Vito lungo la contrata di
Suburra, sotto s. Pietro in Vincola ritornauano al detto
Coliseo. Furono dette Carine da gli edifici, i quali era-
no fatti a simiglianza di Naui. In questa parte habitaua
la maggior parte de la nobiltà di Roma.

DE L I C L I V I.

Per la città ui erano molti Cliui, ma i piu celebri era-
no quelli, doue si saliuu al Campidoglio, & il piu antico
era appresso la Chiesa de la Consolazione, che al tempo
de' Censori fu lastricata. L'altro era sotto il palazzo
del Senatore, che cominciua dal Tempio de la Concor-
dia, doue hoggidi si uedono otto colonne altissime,
& saliuasi per cento gradi a la fortezza del Campido-
glio

glio. Appresso questo era l'altro Clivo, che cominciava dall'arco di Sertimio & si può credere che fosse honoratissimo, si perche egli faceua corrispondentia a l'arco, si ancora per la fasciata di grossa pietra, che pochi anni sono vi fu cauandosi trouata. Il quarto clivo era da l'altra banda del monte a la scala di Araceli, onde si sale ancora hoggi, & doue pur a nostri giorni si è trouato una porta di finissimo marmo.

DE' PRATI.

Nel campo Vaticano erano li prati Quintii da L. Quintio Cincinnato nominati. sono appresso il Castel di sant'Angelo, & chiamansi uolgarmente Prati, iui appresso si ueggono gli uestigii di un cerchio o uogliamo dire un luogo da essercitar caualli. Et nel contorno di Ripa erano i Prati di Mucio Sceuola donatigli dal popolo, quando stimò piu la salute de la patria, che la sua stessa contra il Re Porfena.

DE' GRANARI PVBLICI,

& magazzini del sale.

Ne la pianura, che è dietro al monte Auentino sopra il Teuere, ui erano 160. grandissimi granari publici, ne liquali si serbaua il grano del Popolo Romano, & oltre a questi ue n'erano per la città 291. Et li magazzini del sale furono uicini a detti granari ordinati da Anco Martio, & Lioio Salinatore trouò la gabella del sale.

DE LE CARCERI PVBLICHE.

Quella, che era a piedi del Campidoglio, doue fu posto s. Pietro e s. Paolo in prigione, si adimandaua il carcere Tulliano, fatto da Anco Martio, & da Tullo Re. Et quello, che era uicino a s. Nicolao in Carcere, fu edificato da Claudio, uno de' dieci huomini, & lui fu il primo che vi morisse dentro.

DI ALCVNE FESTE, ET GIVOCHI

che si soleuano celebrare in Roma.

Gli antichi Romani celebrauano in honore di Gianno a li noue di Génaro, le feste Agonali. Ne li due ultimi giorni di Febraro sacrificauano a Marte. A li tre di

Aprile

Aprile celebravano le feste Florali, in memoria di Flora meretrice, molto amata da Pompeo, laquale lasciò herede di tutto il suo il popolo Roma. & la sua casa era doue è hora Campo di Fiore, così detto dal suo nome. I giuochi Florali si faceuano già sotto la uigna del Cardinale di Ferrara, a piedi il monte Quirinale, hora detto Cauallo, doue si uede la ualle rinchiusa di pareti per le nude meretrici, che con ogni licentia di parole, & mouimenti lasciui faceuano. Et a sei di detto mese in memoria de la uittoria riceuuta contra i Latini, andauano li caualieri honoreuolmente uestiti, & con gran pompa, portando ne la destra rami di Oliuo, dal Tempio di Marte (che era ne la uia Appia, discosto da Roma miglia quattro) a quello di Castore, & Polluce. A 29 di Maggio erano li luftri, & erano festiui di Marte, ne i quali si mostrano le trombe, l'Aquile, & altre insegne militari. L'Autunno celebravano le feste in honore di Bacco. Et nel mese di Dicembre celebravano li Saturnali in honore di Saturno. Soleuano ancora celebrare i giuochi Traiani, i Capitolini, i Scenici, gli Apollinari, i Secolari, i Romani, i Lebei, i Circensi, & altri che per breuità lascio da parte.

DEL SEPOLCRO DI AVGVSTO

d'Adriano, & di Settimio.

Fu il sepolcro di Augusto ne la ualle Martia, & iui si uedono ancora le uestigie uicino a la Chiesa di s. Rocco, & era ornato di bianchi marmi, di porfido, & di grandissime colonne, aguglie, & di bellissime statue, haueua 12. porte, tre curie di mura, & era di forma rotonda, di altezza di 150. cubiti, & ne la sommità ui era la statua di Augusto di rame, & non lo fece per lui solaméte, ma per li altri Imperatori ancora. Quello di Adriano, fu doue è il Castello di s. Angelo, & era ornato di bellissimi marmi, di statue di huomini, & di caualli, & di carretti artificiosamente lauorate, le quali cose furono ruinate da i soldati di Belisario, ne la guerra de i Gothi. Et Bonifacio octauo ui fece il Castello, & Alessandro VI. lo circondò

circondò di fossi, & battioni, ui ordinò le guardie, e ui fece il Corridore coperto, e scoperto, che ua infino al palazzo Papale, & Paolo III. l'ha ornato di bellissime stàze. Quello di Settimio Seuero Imperatore era uicino a la Chiesa di s. Gregorio, doue si uedono quelli tre ordini di colonne una sopra a l'altra a guisa di portichi, & fu adimandato Settizonio, da sette solari, che haueua l'uno sopra l'altro.

D E T E M P I I.

Furono in Roma molti tempj, ma li piu celebri fu quello di Giove Ottimo Massimo, & quello de la Pace, & il Panteon. Quello di Giove Ottimo Massimo, era in Campidoglio, uotato da Tarquinio Prisco, & edificato da Tarquinio Superbo, & era di forma quadrata, & ciascuna de le sue faccie era 200. piedi, & haueua tre ordini di colonne, & ui spese ne li fondamenti 40. mila libbre d'argento, & oltre gli altri ornamenti ui era una stana d'oro di dieci piedi, & sei tazze di smeraldo portate a Roma da Pompeo. Quello de la Pace fu sopra ogn'altro grandissimo, di forma quadrata, ornato di grandissime colonne, & statue, edificato da Vespasiano 80. anni dopò l'auenimento di Christo, & arse in un subito al tempo di Commodo, le ruine del quale si uedono ancora uicino a la Chiesa di s. Maria Nuoua, & non ruinò, come crede il uolgo, la notte di Natale. Il Panteon è ancora in piedi di forma rotonda, di altezza, & larghezza di piedi 144. fatto di fuori di mattoni, & di dentro è ornato di uarii marmi, & intorno ui sono cappellette molto adorne, doue ui erano collocate le statue de li Dei, & le sue porte sono di bronzo di marauigliosa grandezza, & fu già dedicato a Giove uendicatore, a Cerere, & a tutti li Dei, e Bonifacio IIII. lo dedicò a la beata Vergine, & a tutti li Santi, & si adimanda la Ritonda. Fu anco coperto di lame d'argento, lequali Constantino III. Imperatore leuò uia, & portolle a Siracusa, insieme con tutte le statue di rame, & di marmo, ch'erano in Roma, & ui fece piu danno in sette giorni, che ui stette, che non haueuan

neuan fatto i Barbari in 258. anni. Et non è, come crede il uolgo, che s. Gregorio per causa de la religione facesse gettare nel Teuere le piu belle statue, & ruinare le antichità, anzi fece rifare molti acquedotti, che andauano in ruina, ma il tempo diuoratore d'ogni cosa, & gli huomini ancora le hanno consumate, come habbiamo ueduto ancora a tempi nostri. Ha ancora un bellissimo porticale fatto da M. Agrippa, ornato di 13. grandissime colonne, & il suo tetto è sostenuto da trauì di rame dorato. & quelli due Leoni & uasi di porfido che sono su la piazza erano già ne le Terme d'Agrippa.

DE' SACERDOTI DE LE VERGINI

Vestali, uestimenti, uasi, & altri instrumenti fatti per uso de li sacrificii, & suoi institutori.

Numa Pompilio, preso che hebbe il gouerno, per addolcir quel popolo, feroce, & rozzo, introdusse ne la città la religione, & culto de li Dei, & ordinò molte cose in honore di quelli, edificò il Tempio di Vesta, il quale era ritondo, & era uetato a gli huomini l'entrarui, & elesse un numero di uergini a seruigi di quello, lequali bisognaua che fossero nasciute d'huomo libero, & che non fossero mancãti di corpo, ne sceme di ceruello, & si accettauano di anni sei infino ad anni 10 al piu, & i primi dieci anni imparauano la forma de' sacrificii. Altre tante erano occupate nel sacrificare, & ne li ultimi dieci anni ammaestrauano le giouani, che si pigliauano di nuouo, & passati li detti trent'anni si poteuano maritare, ma quelle che si maritorno furono infortunate. La principale, cioè l'Abbadessa, la chiamauano Massima, & era in gran ueneratione, & riuerenza appresso il Popolo Romano, & haueuano in custodia il fuoco perpetuo, il Palladio, cioè la statua di Minerua, & altre cose sacre de' Romani, & quando erano ritrouate in adulterio, come fu Porfiria, Minucia, Sestilia, Emilia, con due compagne, & molte altre, le faceuano morire in questa

sta maniera. Le digradauano, & le portauano sopra una barra legate, & con il uiso coperto, con grandissimo silenzio per la città, laquale in quel giorno era tutta in pianto, infino a porta Salara, uicino a laquale ui era un luogo adimandato il Campo scelerato, nel quale ui era una sepoltura in uolta fatta a mano, che haueua un picciol buco, & due picciole finestre, & in una ui metteuano una lucerna accesa, & ne l'altra acqua, latte, & mele. & giunti che erano al detto luogo, il primo Sacerdote diceua alcune orationi secrete, tenendo le mani uolte al cielo, e poi le faceuano entrare in detta tomba per quel picciol buco, & fra tanto il popolo uolgeua il uiso adietro, ma tolta poi uia la scala, & coperta la tomba con una pietra a guisa di una sepoltura, il popolo ui gettaua sopra de la terra, & stauano tutto quel giorno in continuo pianto. Credò tre sacerdoti, detti Flamini, uno in honore di Gioue; l'altro di Marte, il terzo di Romolo, liquali andauano uestiti d'una ueste segnalata, & portauano in testa un cappello bianco, & l'adimandauano Albo Galero. Ordinò ancora il Pontefice Massimo & dodici Sacerdoti adimandati Salii, in honore di Marte, liquali uestiuano di certe toniche dipinte, & nel petto portauano un pettorale ornato di oro, di argento, & di pietre pretiose. Crescendo poi la religione, & il culto de li Dei, de liquali ebbero li Romani piu di trenta mila, accrebbe ancora il numero di Sacerdoti, come il Padrepadrato, li Fetiali, li Epuloni, li Auguri, liquali haueuano tanta potestà, che non si poteua congregare il Senato, se essi non lo permetteuano: & andauano uestiti di uarii uestimenti, ma, quando sacrificauano era una stessa maniera di uestire, & uestiuano d'un camiso di lino bianco, ampio, & lungo, ilquale lo cingeano nel mezzo con un cingolo, & questo modo di uestire era chiamato Gabino. Haueuano ancora molti instrumenti, & uasi fatti per ufo de i sacrificii, come il Prefericolo, ilquale era un uaso di rame senza manichi, & aperto a guisa
d'una

d'una ramina. La patena era un uaso picciolo aperto. L'Achamo, era un uaso picciolo, fatto come un bicchiere, & in quello gustauano il uino ne i sacrificii. L'infule è un panno di lana, col quale si copriua il sacerdote, & la uittima. L'Inarculo era un bastoncello di granato indurato, che si metteuano i sacerdoti sopra la testa quando sacrificauano. L'Acerra era la nauicella, doue teneuano l'incenso. Anclabri era adimandata la mensa, doue teneuano sopra le cose sacre, & i uasi che teneuano i sacerdoti per uso suo erano ancor loro chiamati Anclabri. Secepsita era un coltello di ferro alquãto lunghetto, col manico tondo d'auorio, guarnito in capo di oro, & di argento, & inchiodato con certi chiodetti di rame. I Struppi erano certi fascitelli di uerbena, che si metteuano ne i coscini sotto la testa de li Dei. Il Soffibolo era una ueste bianca tessuta quadrata, & lunghetta, laquale si metteuano le Vergini Vestali in capo, quãdo sacrificauano. Vsa uano ancora molte altre cose, lequali lascio da parte per breuità.

DE L'ARMAMENTARIO

& che cosa era.

L'armamentario era uicino al tempio de la Pace, & era un luogo doue si conseruauano l'arme del publico, percioche i Romani non haueuano priuatamēte arme, & quando andauano a la guerra le prendeuano da questo luogo, & nel ritorno poi le riportauano, & andò a la guerra il popolo Romano senza stipendio alcuno piu di 200. anni.

DE L'ESERCITO ROMANO

di terra, & di mare, & loro infegne.

Hebbero Romani (come scriue Appiano) al tempo del'Imperatori 200. mila pedoni, & 40. mila cauallieri, 300. Elefanti, due mila carri, & di piu per bisogno 300. mila armati. Quella da mare era di due mila nauì, & di 1500 galee da dui infino a cinque remi. Hebbero molte infegne militari, ma la propria de i Romani fu l'Aquila.

DE' TRIONFI, ET A CHI SI

concedeuano, & chi fu il primo trionfatore,
& di quante maniere erano.

Il trionfo si concedeuà al Dittatore, Consoli, o Pretore, che in un fatto d'armi hauesse uinto piu di cinque mila inimici, & che sottometteua a l'Imperio Romano Prouincie, & Città, & li piu splendidi, & magnifici furono quelli di Pompeo, & di Cesare. Ouatione era un modo di trionfare, che si concedeuà a quel Capitano che haueua uinto il nimico a man salua, & entraua a piede nella città con il Senato dietro senza l'essercito. & il primo che così trionfasse fu Postumio Tuberto Console, & trionfò de' Sabini, Marcello per la presa di Sicilia, & molti altri. Ma il primo, che trionfasse fu Romolo, & l'ultimo Probo Imperatore, & li trionfanti furono 320. Et il primo, che condusse nemici foggogati in Roma, fu Cincinnato. Et andauano sopra un carro di due ruote tirato da caualli, o da altri animali, con l'essercito dietro coronato di Lauro, & giunti in Campidoglio, & smontati del carro entrauano nel tempio di Gioue Ottimo Massimo, a renderli gratie de la riceuuta uittoria, & sacrificio che haueuano un bianco Toro, andauano a le sue stanze.

DE LE CORONE, ET

a chi si dauano.

Molte furono le corone, che si soleuano dare in premio del ualore de' soldati. La Triofale, che era di Lauro, si daua al Capitano. L'Ossidionale, ch'era di gramegua, si donaua a chi liberaua la città de l'assedio, e il primo a chi fosse donata fu Sicinio Dentato. La Ciuica, ch'era di Quercia, o d'Illice, dauasi a chi liberaua un citradino da qualche gran pericolo. La Murale si daua dal Capitano a quel soldato, che era primo a montare sopra le mura del nemico. La Castrense si donaua al primo che entrasse ne gli alloggiamenti de' nemici, & sopra i bastioni. La Nauale si daua a quello, che era il primo a montare sopra l'armata de' nemici, & tutte tre queste si faceuano d'oro, & la Murale era fatta a uso de' merli de le mura de la

K città.

città. La Castrense a guisa d'un bastione & la Nauale, come un sperone di Galea. L'Ouale era di mortella & si daua al Capirano, che haueua uinto il nemico a man salua. Et la prima, che si usasse in Roma, fu di spiche, & fu data a Romolo. L'armille eran certi cerchietti in lame d'oro, & d'argento, che portauano li soldati nel braccio sinistro appresso la spalla per ornamento.

DEL NUMERO DEL

popolo Romano.

Nel censo di Seruio Tullo si ritrouò in Roma, computando il Contado, 84. mila persone. Et dopò la morte di 300. Fabii & fatta la rassegna furono ritrouati in Roma 100. centinara di migliara, & sette milia, e 318. persone. Et ne la prima guerra Cartaginese, fatta la rassegna, ritrouorno 290330. huomini. Et Augusto ritrouò 130. centinara di migliara, & mille 37. Et Tiberio ne ritrouò sedici uolte cento migliara, 291.

DE LE RICCHEZZE

del popolo Romano.

Grandissime furono le ricchezze anticamente in Roma, come si può giudicare per li superbi edificii, grandi theatri, & altre cose mirabili, che ui furono, & non era tenuto ricco cittadino quello che non poteua mantenere a sue spese un'anno l'essercito & tra li ricchi fu Lucullo, alquale essendo da gli Histrioni dimandato impresto 120. uesti, li disse, che ne hauea cinque mila da prestarli, & dopò la sua morte, li pesci ch'erano nel suo uiuaio furono uenduti 30 mila sesterzii, & ne n'erano pari di ricchezze a lui piu di 20. mila cittadini.

DE LA LIBERALITA' DE LI

antichi Romani.

Piene sono l'histoire de la liberalità de gli antichi Romani, ma ne addurrò questi pochi solamente. Il Senato hauendo li ambasciatori Cartaginesi portato una gran somma di danari per recuperare 2744. giouani prigioni, li lasciò

li lasciò andare senza torre cosa alcuna. Fabio Massimo, essendosi conuenuto cō Annibale di permutare i prigionieri, & che quello, che ne hauesse riceuuto maggior numero, douesse pagare per ciascuno due libre e mezza di argento, & hauendone Fabio riceuuti 147 di piu, & uedendo, che il Senato, hauendone ragionato molte uolte, non concludeua cosa alcuna, mandò il figliuolo a Roma, & fece uendere un suo podere, che haueua in nome della Republica rimesso. uolendo piu presto rimaner pouero di hauere, che di fede, & quello che pagò furono sei mila e ducento ducati. Plinio nepote, conoscendo che Quintiliano per la sua pouertà non poteua maritare una sua figliuola, li donò cinque mila ducati, per maritarla.

DE LI MATRIMONII

antichi, & loro usanza.

Costumauano gli antichi Romani di adornare la donna quando andaua a marito, in questa maniera. Le dauano primieramente una chiauue in mano, li acconciavano il capo con una lancia, che hauesse amazzato un gladiatore, la cingevano con una cintura fatta di lana di pecora, laquale poi lo sposo gliela scioglieua sopra il letto, portaua in testa sotto il uelo, ilquale adimandauano Flameo, una ghirlanda di Verbena, mesticata d'altre herbe, & la faceuano sedere sopra una pelle di pecora. Et quando andaua a marito era accompagnata da tre fanciulli, che hauessero padre, e madre. Vno de liquali le portaua dinanzi un torchio acceso, fatto di spini bianchi, (percioche queste cerimonie si faceuano di notte) & gli altri due gli andauano uno per lato. Le mandauano ancora innanzi una rocca acconcia con lino, & col fuso pieno di filato, & gli faceuano poi toccare il fuoco, & l'acqua. Et non accendeano ne le nozze piu di cinque torchi, liquali si soleuano accendere da gli Edili.

DE LA BUONA CREANZA.

che dauano a i figliuoli.

Vsarono gli antichi Romani una gran diligenza

in dare buona creanza a li loro figliuoli. Et prima non li lasciauano andare a mangiare fuor di casa, ne gli permetteuano dir parole dishoneste, & li mandauano in Toscana, in Athene, & a Rhodi ad imparare le buone arti, & discipline. Non li lasciauano andare molto fuor di casa, e non compariuano mai in piazza infino che non haueffero dieci anni, & all' hora andauano ne l' Erario a farsi scriuere ne' libri de la loro Tribu. Compariuano poi l'altra uolta di 17. anni, & all' hora lasciauano la pretesta, & predeuano la toga uirile, & presa che l'haueuano, cia scun giouane andaua di continuo con il suo uecchio facè dogli grande honore, & riuerenza, & nel giorno che si ragunaua il Senato, accompagnauano a la Corte alcuno de' Senatori, e suoi parenti, o amico del padre, & li aspettauano infino che il Senatore era licenziato, & lo ricompagnauano a casa.

DE LA SEPARATIONE

de' matrimonii.

Li antichi Romani usauano tre modi in separare li matrimonii. Il primo era detto Ripudio, & si faceua da l'huomo contra il uolere de la donna, & il primo che lo faceffe fu Spurio Carbilio 100. anni dopò l'edificazione di Roma, perche sua moglie non faceua figliuoli. C. Sulpicio la repudiò, perche l'era stata fuor di casa in capelli, e senza uelo in capo. Q. Antistio, per hauerla ueduta parlare secretamente con una donna libertina. P. Sempromio, per esser ita a uedere i spettacoli publici senza sua saputa, & C. Cesare ripudiò Pompea per la sola sospettione che hebbe di Clodio, ilquale fu ritrouato uestito da donna ne la solennità, che haueua celebrata Pompeo in honore de la Dea Buona. Il secondo era adimandato Diuortio, & si faceua di consenso d'ambedui. Il terzo era detto Dirottione, & si faceua ad arbitrio del Principe.

DE L'ESEQVIE ANTICHE,

& sue ceremonie.

Vsauano li Romani antichi due modi di sepelire morti.

ti. La prima era di metterli in terra, & coprirlì di terra. L'altro d'abbruscìare li corpi, ma questo modo non durò molto, & il primo de' Senatori che fosse abbruscìato dopò la morte fu Silla, & Numa Pompilio fu l'inuentore de l'essequie, & ui institui un Pontefice, che hauea la cura di ciò. Et il primo honore, che si solea fare ne l'essequie de gli huomini illustri, era il lodarli con una oratione, come fece Cesare d'età di 12. anni ne l'essequie di suo auolo, & Tiberio di noue in quella del padre. Il secondo era fare i giochi Gladiatori, & Marco, & Decimo figliuoli di Giunio Bruto furono li primi, che li faceffero in honore di suo padre. Il terzo era un còuito sontuosissimo. Il quarto dispensauano a tutta la plebe de la carne. Et li primi dispensatori furono li Curatori de l'Essequie di P. Licinio, ricchissimo, & molto honorato cittadino. V-sauano ancora a le uolte dopò l'essequie sparger sopra la sepoltura uarii fiori, & odori, come fece il popolo Romano a Scipione. Metteuano ancor ne i tempj, & luoghi publici certi ornamenti, come erano scudi, corone, & simil cose. Et quelli, che non poteuano con simil pompe esser sepeliti, perche le spese erano intolerabili, erano sepolti su la sera da certi a ciò deputati, adimandati Vespilloni, & mandauano il morto a la sepoltura uestito di bianco, & il piu propinquo gli ferraua gli occhi, & non molto dopò apriuano la camera, & lasciauano entrare tutta la famiglia, & il uicinato & tre, o quattro di loro, lo chiamauano per nome ad alta uoce tre uolte, & lo lauauano poi con acqua calda, & l'herede scopaua tutta la casa con certe scope a ciò deputate, & metteuano sopra la porta de' rami di Cipresso. Et, se il morto era di autorità, li cittadini erano inuitati a l'essequie per uno a ciò deputato, & le donne del morto uestiuano di bianco che uesti. Et, quando moriua una uedoua, & che hauesse hauuto un solo marito, la portauano a la sepoltura con la corona de la pudicitia in capo.

D E L E T O R R I.

La Torre de' Conti fu edificata da Innocentio III.

in memoria de la sua famiglia così dimandata, laqual ha hauuto quattro Pontefici, l'uno poco distante da l'altro, Innocentio III. Gregorio IX. Alessandro III. & Bonifacio VIII. ilquale fece quella de le militiae, così detta perche in quella contrada habitauano li soldati di Traiano.

DEL TEVERE.

Questo fiume fu dal principio dimandato Albula, e dopò Tiberino da Tiberino Re de li Albani, che in quello si affogò, o come altri uogliono, da Tiberi Capitano di Toscani, che ui fece sopra le sue ripe un tempo il malandrino, & nasce ne l'Apennino un poco piu alto d'Arno. da principio è picciol cosa, & dopò ua crescendo, percioche mettono capo in quello 42. fiumi, & i principali sono la Nera, & il Teuerone, & corre miglia 150. & entra nel mare Tirreno per una sol bocca uicino ad Hostia, laquale è capace di ogni gran nauilio, & diuide la Toscana da gli Vmbri. Andaua già lungo il Campioglio infino a palazzo maggiore, doue furono ritrouati Romolo e Remo, & è hora la Chiesa di S. Theodoro, & Tarquinio Prisco la drizzò Augusto, acciò non allagasse Roma, allargò il suo letto, & Marco Agrippa, essendo Edile, gli mutò il letto, & li allentò il corso, & Papa Urbano lo raffrenò con un muro di mattoni da l'una, & da l'altra banda per infino al mare, & se ne uedono ancora hoggidi in certi luoghi alcune uestigia. Vi sono in Roma sopra il detto fiume molti molini fatti sopra le barche, l'inuentor de iquali fu Belisario.

DEL PALAZZO PAPAIE,

& di Beluedere.

Simmaco, o come altri uogliono, Nicolao III. cominciò il palazzo Papale, & fu poi accresciuto da gli altri Pontefici, & principalmente da Nicolao V. ilquale edificò il Vaticano con altissime mura Sisto IIII. edificò la Cappella, il Conclauo, la Libreria, & cominciò la Ruota, Innocentio 8. la finì, fece fare la fonte, che è su
la

la piazza, & edificò Belvedere, Giulio I I. poi l'aggiunse al palazzo con due bellissimoi porticali, l'uno sopra l'altro, & ui fece un giardino d'aranzi, nel mezzo del quale ui pose il simulacro del Nilo, e del Teuere, Romolo, & Remo, che scherzauano con le mammelle de la Lupa, Apollo, & il Laocoonte con li due figliuoli in un sol marmo fatti da Alessandro, Polidoro, & Artemidoro Rhodiori, scultori eccellentissimi, ilquale fu ritrouato l'anno 1506 sotto le ruine del palazzo di Tito. La statua di Venere con Cupido, & quella di Cleopatra, & d'Antinoo fanciullo molto amato da Adriano Imperatore, liquali furono ritrouati appresso a s. Martino ne' monti. Et Paolo I I I. ultimamente ha fatto dipingere ne la cappella di Sisto sopra l'altare il giudicio uniuersale dal diuinissimo Michel' Angelo, & lauor di stucco, & indorare la sala del Conclauo, in capo de la quale ui ha fatto una bellissima cappella, dipinta ancora lei da Michel' Angelo, & ha fatto coprire il porticale di sopra, che uà a Belvedere.

DEL TRASTEVERE.

Fu chiamato il Trasteuere prima Ianicolo per il monte, che di sopra gli stà, & fu chiamato ancor città de i Rauennati, per li soldati, che presso Rauenna si tennero per Augusto Cesare contra Marc' Antonio e Cleopatra. gli fu questo loco dato dal publico per stanza, del quale nome loro ancor si chiama il tempio, hora detta s. Maria. fu questa contrata per la maluagità de i uenti habitata d'artigiani, & huomini di poco conto, doue poche cose ui furono degne di memoria, eccetto le Terme di Seuero, & Aureliano Imperatore, & ancora gli hori, & Naumachia di Cesare.

RECAPITVLATIONE

de l' Antichità.

Fu consuetudine de li antichi Romani inuitar i forestieri amicheuolmente per le lor case, accioche sicuramente hauessero a uedere celebrar le feste, & così an-

dassero contēplando la città, & per tal causa fecero molti tempj, & bellissime habitationi, donde Otto Augusto si glorìò che haueua hauuta la città di mattoni, & che la lasciaua tutta di marmo. Si ingegnò di prouedere a i bisogni di Roma, che ordinò i prefetti de la guardia, & i guardiani de le strade, ilquale officio prima era ministrato da tre huomini, & li pose in diuersi luoghi de la città si per l'arsione del fuoco, si ancora per farla la stricare, & mantenerla netta ogni tanti dì. Et, quanto a l'altezza de li edificij, ordinò che nessuno uicino a le pubbliche case potesse alzarli piu che 70. piedi ne l'edificare. Rifece molti Tempj, aiutò li ponti, che cascauano. Riparò a l'inondatione del Teuere con grádissimi marmi, estendendo ancora le strade con bellissima drittura. Lasciò la città diuisa in 14. Rioni, contiene in se sette monti, oue fu edificata altrettanta pianura, ouero campi, uenti porte, due Campidogli, tre Theatri, due Amphiteatri, tre Senatuli, due Colossi grandi, due colonne a chioccio, la grande statua, busti, tauole senza numero, con le altre cose, che sono sparse nel libro, che io lascio per breuità.

DE' TEMPII DE GLI ANTICHI

fuori di Roma.

Erano oltre a questo, che ho detto, fuor di Roma i tempj de gli Iddii, che pensauano che potessero nuocere, come fuor de la porta Collina il tempio di Venere Ericina, & la statua di Venere Verticordia, percioche la conuertiuua, cioè suolgeua gli huomini da la libidine, & gli uolgeua a la pudicitia. Fu oltre a questo fuor de la porta Viminale il tempio di Neuia, percioche ella con canto lamenteuole si ritrouasse presente, & laméteuole a mortorii. Fu ancora ne la uia Labicana il tempio de la Quiete, & similmente ne la uia Latina il tempio de la Fortuna muliebre, & fuori de la porta Capuana due miglia lontano di Roma il Tempio di Rediculo, oue si accampò Annibale, & percioche schernito se ne ritornò indietro, fu iui consecrato il tempio a questo Iddio. Fu ne la medesima

medesima uia il tempio di Marte, come già ho detto, & similmente fuori la porta Carmentale il tempio di Giouo. Et ne l'Isola Tiberina il tempio di Gioue, di Esculapio, & di Fauno, & nel Trasteuere il tempio de la Fortuna. Furono alcuni, iquali rimossero lontani di Roma, il Timore, e'l Pallore, e la Pouertà, & Vecchiezza, come Iddii fastidiosi, & noceuoli, iquali seggono nel'andito de l'inferno. Eran oltre a qsti, lo Iddio Libero, & la Dea Libera. A quali p fare la uedemia santissimamète, & castissimamète si sacrificaua. Sono hoggi p tutto nel Côtado Rom. cappellette antiche, & antiche habitationi di uille di marauiglioso artificio, ma d'opera rozza, & assai belle a riguardare, & credesi cotali habitationi esser state in honore de gl' Iddii Lari, ilche si trahe da le parole di Cicerone, nel secôdo de le Leggi, quando dice: Deue no esser pel Côtado i boschi sacri, & le residêze de' Lari, percioche i Romani, abbondanti di ricchezze, edificaua no piu sontuosamente in uilla, che ne la città, oue anco ra faceuano luoghi da tener uccelli, pescine, & parchi, & altre cose simili per loro spasso & piacere. Haueuano ristretto il mare per luoghi, oue potessero bagnarsi, faceuano luoghi bellissimoi, & amenissimi di uerdure, & ripieni di arbori, & oltre a quello giardini, & horti, in palco. Fuori di Roma erano gli horti Terentiani ne la uia Appia, che teneuano uenti iugeri, & quelli di Ouidio ne la uia Claudia. Erano oltra a questo, uille molto frequentate, & belle, chiamate Suburbane. per essere uicine a Roma, come il Locullano, il Tosculano, il Formiano, & molte altre, che hoggi sono diuentate possessioni, & uillaggi de' priuati. Non uoglio trapassare con silenzio la uilla Tiburtina di Adriano Imperatore, laqual marauigliosamente fu da lui edificata, tanto che in quella si ritrouano i nomi di Prouincie, & luoghi celebratissimi, come il Licio, L'Academia, il Pritanio, Canopo, Pecile, e Tempe. Nel Contado Romano erano già molti castelletti ouero casali, quali rouinati, son fatti territorio, possessioni, & pascoli di Roma, oue hoggi si fanno
 hortaggi,

hortaggi, & ui si femina, & ui si fanno pasture, oue gli armenti & greggi si nutriscono, & producono assai per essere il terreno herbofo, & di acque abondeuole, i colli aprichi, & le ualle amene.

Q V A N T E V O L T E

è stata presa Roma.

Roma è stata sette uolte presa da diuerse nationi. La prima anni 364. dopò la sua edificatione da Galli Senoni, sotto il Capitano Brenno. La secòda 800. anni dopò da Visigotti. La terza 44 anni dopò da Vandali. La quarta 18 anni dopò da Eruli. La quinta 14. anni dopò da Ostrogotti. La sesta. 12 anni dopò da Totila. Vltimamé l'anno 1527. a li 6. di Maggio da l'essercito Imperiale.

Et a questo modo Roma domatrice del mondo fu predata, & schernita da Barbari. Et, béche sia stata tâte uolte presa, & guasta, nondimeno è ancora in piedi, essendo in essa la sedia del santissimo Vicario del Signor nostro Giesu Christo, sopra laqual meritamente siede Gregorio XIII. honore, & gloria del Pontificato.

D E I F V O C H I

D E G L I A N T I C H I,

scritti da pochi auttori, cauati
da alcuni frammenti
d'Historie.



ER CHE questa materia de fuochi nõ è stata mai scritta da alcuno distintamente, noi ne ragioneremo alquanto, se non breuemente, almãco come piu succinto si potrà. Et, perche è difficile dare ad intendere hoggi con i modi a noi non conosciuti, è forza che ricorriamo a gli esempi moderni per maggiore intelligenza, & piu capacità de la materia.

Penlarono

Pensarono i Romani quanto fosse nociuo a la uista la continua fiamma, & l'infocato calore, ilqual esce da le accese bragie, & a questo fecero un'ortimo rimedio.

Videro poi quanto fosse pericoloso il portar fuoco da luogo a luogo, & per diuerse stanze de le case. perche uoi douete imaginarui, che i loro intelletti eran cosi acuti & industriosi, come i nostri, onde mi credo che uedessero ancora di quanto pericolo fossero (se non questi simili modi) i camini che da i moderni sono stati trovati noi habbiamo ueduto abbruscicar molte case, & robbe, & huomini per ardere un camino, & ogni di tocchiamo con mano quanto romore generano questi casi. La onde per il concorso de le guardie, & de popoli, che corrono quando si suonano le campane a fuoco, sono state robbate molte persone in quelle furie, e cosi sotto specie di uoler dar aiuto, si fa danno non picciolo.

Ci son poi altri modi, come sono caldoni, uasi, testi, & altri modi di fuocolari portatili, che si mettono per le stanze, & questi ancora portano mille inconuenienti cō loro, hora ui caggiono i piccioli fanciulli, hora fanno fastidiosi fumi (& i camini guaston tante belle cose) & imbrattano le stanze, & abbrusciano i uestimenti con lo schizzar de le fauille, & de i carboni. quanti son coloro che pigliano dolor di testa, catarri & altri fastidiosi mali. non si uede egli hoggi molti segnati dal fuoco, che da piccioli per i camini son caduti, & per i caldari? quanti si son arsi uiui che non hanno hauuto chi dia lor un minimo soccorso, o porga una mano a solleuar gli? Gli animali domestici nostri, che teniamo in casa, come sono Cani, Gatti, non hanno eglino portato il fuoco di notte, il qual la fante haueua con poca diligenza coperto, & fatto abbruscicar tutta una famiglia? Er di questo, & di molti altri modi straordinarii ne potrei addurre molti esempi. ma perche del continuo accaggiono simili errori, però non è di bisogno d'altre parole circa a questo.

Questi modi ogli seppero gli antichi, o no. se non gli seppero, furono sicuri di molti bestiali accidenti.

se gli seppero, e fecero bene a non usarli, & non gli metter per i loro libri, accioche noi non imparassimo si fastidiosa operatione, che il fumo solo tal uolta de camini amorba tutta la casa, accieca le persone, guasta le pitture, auelena i panni, & le teli linee tutte consuma.

Ci son poi le stufe secche, inuentione bestialissima, ma le puzzano, le fanno la testa piu grossa, che quella di un Bue, auiliscono & fanno gli huomini pigri e lenti, & come son fuor di quelle son assiderati, oueramente non escon mai tutta l'inuernata di quelle, & tal uolta, infiniti son morti, subito che a la Primavera e son usciti fuori di quelle.

Vsauano adunque gl'antichi far un fuoco solo in una fornace picciola, laquale da una parte fuori de la casa era murata, & per molti canali grandi, piccioli, mezzani, iquali eran fabricati ne le muraglie, & murati ne le fabriche, come s'usano hoggi, i condotti de le acque, & de gli acquai, & simili, la bocca di detti canali, era ne la parte de la fornace, che toccaua il muro de la casa, & il calore continuo andaua per mezzo le mura de le camere, sale, scrittoi, & luoghi, si come noi ueggiamo andare per alcuni docciai a i lambichi de l'acque il caldo, onde il fuoco è lontan da le boccie di uetro, & pur le infoca & scalda quanto quelle a cui la fiamma da del continuo nel uaso. Questo calore era tanto temperato & tanto ben distribuito, ch'egli scaldaua egualmèrte una stanza, & non come fanno le stufe, che appresso sono ardenti & lontane fredde, ma a guisa di quella stanza, che per forte hanno il camino che rispòde al muro doue si fa il fuoco dietro per iscaldare adagio, & non con uiolenza, tutto quell'aere temperatissimo de la camera. questi condotti che distribuivano il calor del fuoco, non haueuano esito, però in quelli nõ entraua ne fuoco ne fiamma, ma aere infocato, & ogni continuo foco ancor che picciolo scalda assai i luoghi ferrati si perfettamente. A la bocca di questa fornacetta, si cocinauano le cose bisognose per casa, & ui itauano murati a torno diuersi uasi d'acque

d'acque calde, & altri lor bisogni per conseruar calde le uiuande, & simil cose. Commodità & risparmo grandifimo senza pericolo, senza sporcitia, senza fumo, & tenza mille cattiuu inconuenienti. Non accadeuan scaldapiedi, o scaldauuande, scaldaletti cagion di mille mali, o altri strumenti da difendersi dal freddo, o ripararsi dal calor del fuoco, in ciascuna stanza & per tutto era egual calore, & aere temperatissimo, & secondo il tempo & le stagioni dauano a piu & a meno canali il fuoco, onde haueuan fatto una prattica nel temperarlo, come il temperamento del uento che danno i mantici a gl'organi, ilquale è tanto suaue, quãto quelli de'fabri è acuto, & uolento & bestiale.

Se hoggi si cominciasse da i Principi, & da i ricchi, che fabricano, a usare si buon modo, sarebbe una cosa ottima, & darebbe materia di metterlo in uso, onde saremo liberi da mille inconuenienti cattiuu, consumaremo manco affai nel fare simil fuochi, uedendosi questi canali per molte fabbriche in Roma & fuor di Roma, i quali dal tempo son stati stracciati, & ruinati, & molti si son creduti che fossero acquedotti per dare esito a le pioggie, & a le acque: non si accorgendo, che sono infiniti, & storti, & che a tal bisogno non fa mestieri tanti canali, ne fatti in tal modo.

Questo è quãto io ho uoluto dire circa la cognitione de fuochi antichi per hora.

TAVOLA

TAVOLA

DE LE ANTICHITA'

DE LA CITTA'

di Roma.

P roemio dell'opera	108	Di Marforio.	127
Dell'edificazione di Roma		Delli caualli.	127
ma	110	Delle librerie.	127
Del circuito di Roma	112	Delli horiuoli.	128
Delle porte.	113	Delli palazzi.	128
Delle uie.	114	Della casa Aurea di Nerone	128
Delli ponti.	115	Delle case de Cittadini	129
Dell'isola del Teuere.	116	Delle curie.	130
Delli monti.	116	De i Senatori.	130
Del monte Testaccio.	117	De i Magistrati.	130
Dell'acque.	118	De i comitii.	131
Della cloaca.	119	Delle Tribu.	131
De gli acquedotti	119	Delle regioni.	132
Delle sette sale.	120	Del Campidoglio.	132
Delle Therme.	120	Dell'Erario	134
De i bagni.	120	Del Gregostasi.	134
Delle naumachie.	112	Della Secretaria del popolo.	134
De i cerchi.	121	Dell'asilo.	134
De i theatri.	122	Delle rostre.	135
De gli amphiteatri.	122	Della colóna miliaria	135
De i fori, cioè piazze.	123	Del tēpio di Carmēta	135
De gli archi trionfali.	124	Della colóna Bellica.	135
De i portichi.	124	Della colóna Lattaria	135
De i trofei.	125	Dell'Equimelio.	136
Delle colonne.	125	Del Campo Martio.	136
Delle piramidi.	126	Del Tigillo Sororio.	136
Delle mete.	126	De campi forastieri	136
Delle aguglie.	126		
Delle itatue.	127		

Della

T A V O L A

Della uilla publica.	136	Delle corone, & a chi si da-	
Della taberna meritor.	137	uano.	145
Del uiuario.	137	Del numero del popolo Ro-	
De gli horti.	137	mano.	146
Del uelabro.	138	Delle ricchezze del popo-	
Delle carine.	138	lo.	146
Delli cliui.	138	Della liberalità de' Roma-	
De i prati.	139	ni.	146
De i granari.	139	Delli matrimonii antichi.	
De i magazeni del fale	139		147
De le carceri.	139	Della creanza de' figliuo-	
Delle feste che si faceua-		li.	147
no.	139	Della separatione de' matri-	
De i giuochi che si faceua-		monii.	148
no.	139	Dell'essequie antiche.	148
Del Mausoleo d'Augusto.		Delle torri.	149
140		Del Teuere.	150
Del Settizonio.	140	Del palazzo del Papa.	150
Della mole d'Adriano	140	Del Beluedere.	150
De i tempii.	141	Del Trasteuere.	151
De i Sacerdoti.	142	Recapitulatione della anti-	
Delle Vergini Vestali.	142	chità.	151
De i sacrificii.	142	De i tempii fuori della cit-	
Del campo scelerato.	142	tà.	152
Dell'armamentario.	144	Quante uolte è stata presa	
Dell'essercito Roman.	144	Roma.	154
De i trionfi, & a chi si con-		De i fuochi de gli antichi.	
cedeuano.	145		154

I L F I N E.

[Borromaeus, Federicus]

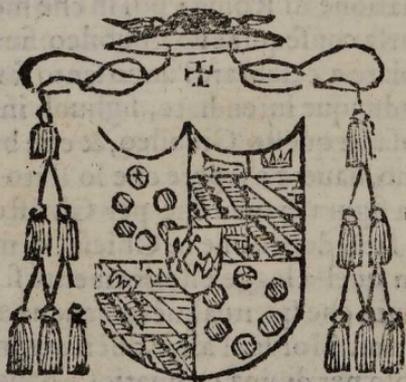
135	Dei ...	135
136	Dei ...	136
137	Dei ...	137
138	Dei ...	138
139	Dei ...	139
140	Dei ...	140
141	Dei ...	141
142	Dei ...	142
143	Dei ...	143
144	Dei ...	144
145	Dei ...	145
146	Dei ...	146
147	Dei ...	147
148	Dei ...	148
149	Dei ...	149
150	Dei ...	150
151	Dei ...	151
152	Dei ...	152
153	Dei ...	153
154	Dei ...	154
155	Dei ...	155
156	Dei ...	156
157	Dei ...	157
158	Dei ...	158
159	Dei ...	159
160	Dei ...	160
161	Dei ...	161
162	Dei ...	162
163	Dei ...	163
164	Dei ...	164
165	Dei ...	165
166	Dei ...	166
167	Dei ...	167
168	Dei ...	168
169	Dei ...	169
170	Dei ...	170
171	Dei ...	171
172	Dei ...	172
173	Dei ...	173
174	Dei ...	174
175	Dei ...	175
176	Dei ...	176
177	Dei ...	177
178	Dei ...	178
179	Dei ...	179
180	Dei ...	180
181	Dei ...	181
182	Dei ...	182
183	Dei ...	183
184	Dei ...	184
185	Dei ...	185
186	Dei ...	186
187	Dei ...	187
188	Dei ...	188
189	Dei ...	189
190	Dei ...	190
191	Dei ...	191
192	Dei ...	192
193	Dei ...	193
194	Dei ...	194
195	Dei ...	195
196	Dei ...	196
197	Dei ...	197
198	Dei ...	198
199	Dei ...	199
200	Dei ...	200

I L F I N E

LETTERA
PASTORALE
DI MONSIGNOR
ILLVSTRISSIMO,
ET REVERENDISSIMO
CARD. Borromeo,
ARCIVESCOVO DI MILANO,
scritta al suo popolo.

Ne laquale diffusamente si dichiara, che cosa sia l'anno
Santo del Giubileo, la Indulgentia, che si acqui-
sta, & quale preparatione si debba fare per
pigliarlo con proposito spirituale.

Aggiunteui di nuouo le Poste d'Italia.



IN VENETIA. M D LXXV.



VICINANDOSI, figliuoli dilet-
tissimi, l'anno del s. Giubileo, nel quale
per antico instituto, & usanza li som-
mi Pontefici con la loro sopra, e ce-
leste potestà, aprono l'ineestimabile
thesoro spirituale de la s. Chiesa, per
beneficio e salute de l'anime de fede-

li, & hauèdo la Santità di N. Sig. Papa Gregorio XIII.
con una sua Bolla intimato detto Giubileo & ordinato
a tutti li Vescou, che procurino diligètemente, che i lo-
ro popoli siano instrutti di tutte quelle cose, che faràno
opportune a la preparatione per cōseguirlo: noi, che per
il zelo, ilquale il Sig. Dio ci dà de la salute uostra, soglia-
mo uolentieri abbracciare ogni occasione d'eccitarui &
indurui a quel, che è di uostro spirituale aiuto, profitto,
non potiamo hora in questa così importante, essendoui
massime il cōmandamento di sua Santità, & il debito de
l'officio nostro Pastorale, mancare di far il medesimo.

Onde habbiamo uoluto cō questa nostra lettera ammo-
nirui d'alcune cose, & prima de l'importanza di questo
diuino & pretioso thesoro, & insieme con quanta diuo-
tione & desiderio douete in questa occasione abbraccia-
re la peregrinatione di Roma: poi in che modo prepa-
rarui, & per farla consequir esso Giubileo. finalmente, co-
me tutti habbiate a celebrare l'anno santo santamente.

Accioche adunque intendiate, figliuoli in Christo ca-
rissimi, che cosa sia questo Giubileo, & che beni in que-
sto s'acquistino, hauete a sapere che lo stato de la Leg-
ge uecchia era figura di quel che per Christo Giesu Sal-
uatore nostro far si doueua ne la Chiesa, di modo che le
cose, lequali in quella legge esteriormente si faceuano, si
gnificauano quel che spiritualmète haueua a operare ef-
so Christo in noi. Hor fra l'altre osseruationi esteriori,
che quel popolo per diuina ordinatione haueua, era que-
sta, che nel 50. anno si conceduea a li serui total remis-
sion de la seruitù & quelli che uèduto haueuano li loro
beni, tornauano a recuperarli, si che ogn'uno tornaua a

la sua prima libertà, & a possedere l'antica, e paterna heredità, & chiamauasi detto anno il Giubileo. Era questo Giubileo figura de la perfetta liberatione del genere humano, & de la restitutione di esso a l'antica heredità del cielo, fatta dal nostro Redentore Christo Giesu benedetto, il quale cō i suoi meriti ce l'ha recuperata, & cō la sua morte ha pienamente sodisfatto a l'eterno Padre per le iniquità nostre, che ci haueuano di quella priuati, & fattici ueramente serui del Demonio, & del peccato, & debitori a la diuina giustitia di pene eterne. Questo è il uero Giubileo spirituale figurato per quello che offeruano gli Hebrei, come ci mostrò lo Spiritosanto, collocando nel 50. numero, che è numero di piena remissione, quel Salmo, Misere mei Deus secundū magnā misericordiā tuam, doue il santo Profeta Dauid pieno di fede & speranza d'impetrar perdono de le sue colpe p Christo, chiede a Dio misericordia, & insieme mostra, e predice, qualmente da esso Christo doueuamo hauere la remissione de' nostri peccati. Ilquale beneficio è perpetuo ne la Chiesa di Dio, di maniera che si può dire, che li fedeli Christiani hanno continuamente ne la presente uita il Giubileo, potendo sempre per i debiti mezzi hauere la remissione de' loro peccati. Questi mezzi sono i santi Sacramenti, e specialmente il Battesimo, quale riceuiamo da principio, e poi è la Penitenza. Con questa differenza però, che nel battesimo ci si dà la remissione plenaria d'ogni colpa e pena, essendo questo Sacramento una totale representatione de la morte, & resurrettione di Christo, doue l'huomo intieramente more a la uita uecchia, & rinasce ad una nuoua spirituale: ma nel sacramento de la penitenza, quantunque ci sia concessa la remissione de le colpe, e pene eterne, nondimeno dopò le colpe rimesse, restādoci il piu de le uolte il debito de le pene temporali, ui è la necessitā de la satisfattione: laquale si deue fare con opere penali, & afflittiuē, contrarie al diletto, e piacere, che s'è hauuto nel peccato; doue che anticamente, quādo la pietā Christiana era in maggior

L. 3 seruore,

feruore, s'ufauano ne la Chiesa quelle lunghe, e feure penitente de Canon penitentiali, & per satisfattione de i peccati, & per effere di grandissimo merito, & aiuto l'effercitarfi ne l'opere satisfattorie. Hor perche sono pochi, che si sforzino a satisfare, e satisfacciao condegnamente con opere penitentiali a le colpe commesse, il nostro clementissimo, e benignissimo Redentore con la sua immensa carità ha proueduto a questo bisogno, la sciando ne la sua Chiesa un'estimabile thesoro spirituale de l'infiniti meriti de la sua morte, e passione, e di quelli de la sua beatissima madre sempre Vergine Maria, e di tutti gli Apostoli, Martiri, e Santi del Paradiso. Del quale thesoro, e ricchezze spirituali ha costituito uniuersale dispensatore il principe de gli Apostoli s. Pietro, & i suoi successori, li Pontefici Romani, quali ha la sciato uicarii suoi in terra, & dateli le chiavi del Regno de cieli, e piena potestà di legare, e sciogliere. Con questa diuina potestà hanno essi sempre aperto, & tuttauia aprono questo gran thesoro, concedendo per ragioneuoli cause in uarie occasioni, hora limitata e ristretta, hora pienissima remissione di tutte le pene, con lequali doueremo per i peccati nostri sodisfare o in questa uita, o nel purgatorio. Questa pienissima indulgenza è concessa a quelli, che l'anno santo uanno a Roma, e ueramete peniti, e confessati de li loro peccati, iui uisitano diuotamente per tanti giorni le Chiese, a ciò deputate. laquale indulgèza, essendo primieramente di ceto in ceto anni concessa, fu p la breuità de la nostra uita, & altre ragioneuoli cause ridotta a li 50. anni, ad imitatione del Giubileo antico, & poi da li 50. a li 33. & da qsto numero ultimamente a li 25. di modo che da 25. in 25. anni si rinoua.

Questo è figliuoli di Christo amantissimi, il thesoro che ui è proposto questo è il Giubileo, che ui uiene predicato. Considerate dunque con quel maggior lume, che si degnerà concederui la diuina bontà, & estimate la uostra uita dal principio, che cominciate ad hauer uso di ragione, sino a questo tēpo; guardate li moti, anzi in-
 nume-

numerabili peccati, che hauete commessi, & ui trouerete piu e piu uolte degni d'esser condannati a gli eterni tormenti. Da l'altro canto risguardate al bene c'hauete fatto, & uederete quanto sia poco, & quel poco, quanto sia difettuoso, & imperfetto. Et quantunque per il Sacramento de la penitenza, se però in quello hauete hauuto la disposizione, che doueuate, ui siano stati rimessi li peccati, doue è però la debita sodisfattione, che hauete fatta? doue li digiuni, la maceratione de la carne, la mortificatione de' sensi, le larghe eleemosine, le cōtinue orationi? Chi è quello, che, come s. Gregorio ricerca ne' penitēti, per gastigarli d'hauer commesse cose illecite, s'astiene quāto bilogna da quelle che sono lecite? anzi quāte uolte ne hauete dopò la penitenza in luogo di satisfare a le colpe passate, commesse de l'altre, & forsi molto maggiori? In questa negligēza si uiue cōmunemēte hoggidi nel Christianesimo, & in essa molti se ne muoiono, doue se pur si trouano in stato di salute, gli cōuien satisfare ne l'acerbe, dolorose & lūghe pene del Purgatorio.

Non è dunque diletteffimi figliuoli da perdere l'occasione di tāto spiritual guadagno: nō uogliate, ui preghiamo, per timore o per rispetto d'un poco di fatica corporale, priuarui di tanto bene: cōsiderate la diligēza & sollecitudine uostra ne gl'acquisti & guadagni terreni, per liquali ui mettete a lunghi & pericolosi uiaggi, ne temete disagi, & incōmodi, ne ui spauētate di fatica, che ui si rappresenti. Confondeteui di non far per l'anima uostra quel che fate per il corpo, poi che per riceuere la remissione d'un debito di cose tēporali, molti di uoi non temeriano di mettersi etiādio a maggior uiaggio di questo, il quale ui serue per riceuere la remissione di tanti e tanti debiti spirituali. Douete, figliuoli amantissimi, per questa causa, laqual importa tato a l'anima uostra, mouerui con gran desiderio, & pietà ueramente Christiana a fare questo santo peregrinaggio, alquale ui ha accendere anco sommamente l'essempio de l'antica diuotione, che in ciò moltrorno gli fideli & popoli, & Principi. Sole-

uano già loro cō gran religione concorrere in ogni banda, a uisitar quei luoghi, doue erano reliquie de Santi & altre memorie loro, & questo concorso era specialmēte da tutte le parti del mōdo a Roma: doue essendo stati li beati Apostoli, S. Pietro, & S. Paolo, & innumerabili Santi di Dio martirizzati, & essendo anco iui li loro sacri corpi, & reliquie, gran moltitudine d'ogni natione andaua per impetrare le orationi e suffragii loro appresso Dio, & per riuerire ancora quelle osse & mēbra, che mentre erano in questo mōdo uestite di carne, furono habitacolo, & tēpio de lo Spiritosanto, & che gloriosi doueranno risuscitare a la uita immortale; nel che ritrouano la fede & speranza di conseguirla anch'essi; & eccitano ad imitare le uirtù de li Santi, uedendo quei corpi, che erano stati macerati & humiliati in questa uita, essere dal Signor ancora in questo mondo remunerati con tanta gloria, che li Re, & gli Imperatori prostrati innanzi a le loro ceneri, & gettate le corone per terra, riuerentemente li adorauano. Et, quātunque in questi nostri infelici tempi, ne' quali le heresie, che regnano, impugnano queste sante, & pie opere, il religioso esercizio del peregrinare sia intepidito; per questo non douete ritrarui, figliuoli carissimi, anzi maggiormente accenderui, essendo apunto questo il tēpo, nel quale li ueri catholici, & obediēti figliuoli de la Chiesa, debbano mostrare il zelo de la fede, e la pietà loro in imitare, e rinouare l'antica diuotione, laquale conoscerete da quello, che S. Giouanni Chrisostomo dice, parlando de li gloriosi Apostoli S. Pietro, & S. Paolo. Per questa causa, dice egli, io amo la città di Roma, & quantunque per molte altre cause sia degna di laude, cioè per la magnificēza de le fabriche, per l'antiquità & bellezza sua, per la moltitudine del popolo, per la potenza & ricchezze, per le sue molte uittorie, & trionfi, nondimeno io non la stimo, ne amo p questo, ma la reputo felice, perche S. Paolo, mentre che uisse, fu uerso quella tanto amoreuole, & tanto l'amò, in quella predicò, & finalmente in essa uol

se morire. questa è la causa, che quella città è piu gloriosa di tutte le altre, e che a guisa d'un corpo grande, & ben formato ha due splendèti occhi, cioè li corpi di questi due Apostoli: non così risplende il cielo, quando il Sole sparge i suoi raggi, come risplende la città di Roma, mandando fuori li raggi di quelle due gloriose lampadi. Di là Pietro, & Paolo saranno rapiti al cielo; marauiglia teui, & stupiteui al gran spettacolo, che uedrà Roma, quando S. Pietro, & S. Paolo da i suoi sepolcri risuscitati, anderanno incontro al Signore, o che rose manderà Roma a Christo, con che corone è ornata questa città, di che collane d'oro è ella circòdata. per questo celebriamo questa città, nõ per le gran colonne & anticaglie, ma per quelle due colonne de la Chiesa. Chi mi concederà adesso prostrarmi al corpo di S. Paolo, abbracciar il suo sepolcro, uedere la cenere di quel corpo, che portaua in se i segni de le piaghe riceute per Christo? uorrei uedere quel sepolcro, nel quale giaciono quelle armi di giustitia, armi di luce, quelle membra, che adesso uiuono, & mentre uiueano in questa uita, erano morte, ma in esse uiuea Christo: che erano crocifisse al mondo, membra di Christo, & di Christo uestite, tempio de lo Spirito Santo, ornate con le piaghe di Christo. Et insieme cõ questo uedere il corpo di S. Pietro, che la carità in uita, e in morte gli ha congiunti. Questo contemplaua il B. Chiristostomo ne la memoria de le reliquie di quelli santi Apostoli, che gli faceua nascere un grandissimo desiderio di uisitarle. Anzi dice egli altroue, che se nõ fosse stato impedito per le molte cure, & occupationi de la sua Chiesa, & se gli hauesse seruito la sanità corporale, nessun'altra cosa del mondo l'haueria tenuto, che non hauesse abbracciato la peregrinatione di Roma, per ueder quelle catene, e prigioni, ne le quali l'Apostolo era stato legato. Così contemplaua a le uolte con molto affetto le parti del sacro corpo del medesimo Apostolo. Vedere, dice egli, la polue di quella bocca, per laquale parlò Christo, da laquale uscìua quella uoce a demoni spauenteuole,

uenteuole, uedere la poluere di quel cuore, dal quale si può dire, che come da un fonte è uscita in qualche modo la nostra salute: uedere la poluere di quelle mani che furono p̄ Christo legate, che dauano lo Spirito santo, che hanno scritte quelle santissime Epitole; mani, che hauendo hauuto ardire una Vipera di morderle, cascò nel fuoco ardente; Vedete la poluere di quelli occhi prima accati, & che poi riceuetero la uista per la salute del mondo, che meritorno ueder Christo in carne, che nõ uedeano le cose terrene, ma le celesti & spirituali, & che ne le mezze notti uegghiauano p̄ cantar hinni a Christo; Vedete la poluere di quei piedi, che corredo p̄ il mōdo non si straccuano, & che p̄ Christo tãte uolte furono attaccati a i ceppi. Con simile affetto, & diuotione douete, Figliuoli diletti, riceuere questa peregrinatione, lasciando ogni sorte di curiositã, & uanità mondana, che ciò faria peregrinare per il mondo, & non per Christo.

Ne ui douete solamente contentare di andare a Roma, a uisitar quelle Chiese, & reliquie de i Santi, ma a questo douete congiungere uera e perfetta penitẽza, di modo che facciate questo uiaggio in gratia di Dio, & cō tal mortificatione de la carne & senti uostri, che serua anchora per la satisfattione de li nostri peccati. Siate dunque auertiti di cōfessãrui prima, & se non haueste altra uolta mai fatto una cōfessione generale di tutta la uita, per supplire a tutti i difetti, che potreste hauer cōmessone le confessioni passate, & per gli altri molti frutti, che ne risultano, ui essortiamo a farla adesso con occasione di questo anno Santo & poi con riceuere la santissima Cōmunione, & cō ogni altra diligẽza ui armerete spiritualmẽte cōtra tutte le insidie, & tẽrationi, che ui apparecchierà il demonio p̄ la strada, & specialmente nel principio & progresso tutto di questo uiaggio, guardateui da le male cōpagnie, & accoltateui a quelle, in cōuersatione de le quali sentirete, che ui sia di spirituale aiuto: date bando a le crapule, ebrietã, lasciuiẽ, & altre dissoluzioni, a

ni, a le mormorationi, detrattioni, & risse: & cō santa sobrietà, & astinenza & modestia Christiana in ogni uostra cōuersatione, fate, che il uaggio sia accōpagnato da mortificatione, & castigo di ogni uostra sensualità. Vi giouerà parimēte in questa peregrinatione dire ogni dì di sette Salmi penitentiali, con le Letanie, la Corona, o Rosario de la beata Vergine Maria, & altre spirituali diuotioni; & sempre arriuati, che sarete a le Terre, doue hauerete da riposarui, andar a uisitar la Chiesa, & iui fate l'oratione de la sera, cōforme a la uostra buona usanza, domandando particolarmente aiuto, & gratia al Signore per intercessione di quei Santi, a honore de quali le Chiese sono dedicate, di continuare il uostro uaggio in gratia sua. Auicinandosi in eslo uaggio a qualche famosa Chiesa di particolar diuotione, come s. Maria di Loreto, & altre, se bene ui bisognasse diuertire un poco da la uia diritta, & allungare il camino, non douete perdere l'occasione di uisitarle, & iui confessarui & comunicarui di nuouo, & cōsi consolarui, & fortificarui spiritualmente per questa santa peregrinatione. Arriuati poi in Roma, di nuouo confessandoui, & comunicandoui, diuotamente attenderete a conseguire il sacro Giubileo, lasciando ogni curiosità, & uanità. Et nel uisitare quei sacri luochi, che sono perciò deputati, ne l'andare da una Chiesa a un'altra, o da un'altare, ad un'altro, per accenderui a maggior carità, & diuotione, meditate quelli uaggi, che per noi fece in questo mondo Christo Redentor nostro, & tutte l'altre fatiche & tormenti, che sopportò sino a la morte, & insieme quelle de i Santi, de quali uisiterete le Chiese, o altari, hora ricordandoui di quel feruore, con che quel Principe de li Apostoli san Pietro sopportò le catene, le prigioni, finalmente i tormenti de la Croce, che prima pareua fuggire, quando incontrandosi col Signore gli dimandò, Domine quo uadis? hora considerando anco la carità grande de l'Apostolo san Paolo, che di quella accello, dopò tanti & sì lunghi uaggi, & dopò sì gran fatiche

uenire

uenne anco in Roma a esser decapitato per l'Euangelio, & nome di Christo. Riscalderà anco lo Spirito uostro quella ardente prontezza del diletto discepolo S. Giovanni, quando uedrete il luogo, doue egli fu gittato ne l'olio feruete. Infiammerauui ne l'amor di Dio quel fuoco di religione Christiana, che ardeua nel cuore di s. Lorenzo, quando contemplerete le memorie del suo martirio nel luogo, oue sopra le graticole il corpo suo fu arrostito. Con simili meditationi, mentre uisiterete quei santi luoghi, hauerete occasione di ricordarui di tanti santi Martiri, Confessori, Pontefici, & Vergini, considerando la uita, o qualche attione loro particolare, ouero esempio, & martirio, che da uoi saprete, o che l'istesse memorie di quei luoghi santi ui mostreranno, & insieme pregherete il Signor Dio, che per intercessione loro uida gratia d'imitare le sante opere loro, & d'ottener l'indulgenza, e perdono che in essi si concedono.

Et, perche faranno molti, liquali o per l'età, o per indisposizione, o altro legitimo impedimento non potranno fare questo uiaggio, & guadagnare questo gran thesoro, effortiamo questi tali a supplire in qualche parte a questo, con essercitarli molto piu diligentemete del solito, ne l'opere pie, particolarmente ne li digiuni, elemosine, & orationi, & nel frequentare le Chiese, uisitare infermi, soccorrere a poveri, e massime a quelle persone, le quali o per loro diuotione, & maggior mortificatione, oueramente per bisogno de la loro pouertà, anderanno a questo Giobileo mendicando, percioche per mezzo di questa elemosina, sarete fatti partecipi del guadagno loro spirituale.

Vi ricordiamo anco ad accompagnare con questi officii una elemosina spirituale, cioè di fare tutto l'anno santo calda oratione per quelle persone, che faranno questa peregrinatione, pregando Iddio, che gli doni gratia di farla con tal modo, che ueramente ne riceuino il desiderato frutto: & che, si come Dio molte uolte ha donato la sanità de i corpi, & liberato da uarie & graui infirmità

mità quelli, che con fede, & diuotione si sono accostati a quei sacri luoghi, & sante reliquie, & spzialmente de li gloriosi Apostoli, & a l'ombra solo de i loro corpi alcuna uolta si sono fatti di questi miracoli, cosi hora tutti quelli, che li uisiteranno, riceueranno intera, & abbondante sanità de le loro anime, da ogni spirituale infirmità, gli siano aperti gli occhi a uedere gli errori passati, la bruttezza, & danni del peccato, la uanità de le speranze di questo mondo, & la grandezza, & eternità de beni de l'altra uita, gli siano aperte l'orecchie a sentire uiuamente le sante inspirationi, & diuine uoci, gli siano risanati, & purificati i sensi interiori a discernere gl'inganni del mondo, ad abhorrire i suoi dilette, & gustare le cose di Dio: siano riscaldati, & liberati da quella freddezza ne le cose spirituali, che comunemente con tanto danno de l'anime si trouaua: siano ingagliarditi & fortificati a disporre tutti li rispetti humani, doue uà l'honore di Dio, la salute & beneficio de le loro anime, & del prossimo. In somma tornino a casa ueramente liberi da ogni seruitù del peccato, & de le proprie passioni, possessori, & padroni di se medesimi, per esser sempre soggetti, & obediendi a la legge di Dio, con tale nouità de la uita, che diano largo testimonio di uera gloria, & grandezza a quell'alma città, che haueranno uisitata, doue è la cathedra d'ogni uera dottrina & il magisterio di costumi Christiani, & che scuoprano d'ogni parte la uirtù de le sacre, & Apostoliche benedittioni, che ui haueranno riceute.

Effortiamo finalmēte tutti, & quelli, che faranno questo uiaggio, & quelli, che non lo potessero fare, che si come quest'anno è chiamato santo, cosi sia da tutti spzialmente santificato siano sante l'opere, sante le parole, santi i pensieri, desiderii, & proponimenti: in questa santità procurino esser stabiliti & confirmati, in questa cerchio di crescere tutta uia più, attendendo questo anno spzialmente piu del solito a le diuotioni, & buone opere.

Et, se ui fossero alcuni cuori indurati, & inuolti ne le
inimi-

inimicitie, & discordie, intenti a gli odii, rancori, & a uendette, questo è l'anno del Giubileo & di pienissima remissione, & però è accommodatissima occasione, nella quale si spezzino questi cuori indurati, si rimettano le ingiurie, si reconcilino gli inimici, si scordino gli odii, & così ciascuno col perdonare, si disponga a riceuere il largo perdono, che ha bisogno da Dio per i peccati suoi.

Chi ha oblighi di restitutione, si ricordi, che questo è l'anno del Giubileo, nel quale nel uecchio Testamento ogni cosa ritornaua a li suoi antichi possessori, & padroni, & però non stia piu incatenato ne le mani del demonio, ma si risolua senza piu dimora a restituire a legittimi padroni quel che tiene d'altri, & restituire se medesimo a Dio uero Signor nostro. a la cui seruitù offerisca, & ordini saldamente tutta la uita sua da qui innanzi.

Così ciascun padre di famiglia instituisca con ogni diligenza, & procuri, che facciano i suoi figliuoli, & altri della casa sua, laquale in questa occasione specialmente riconosca, & purghi cō ogni sollecitudine, leui le bestemie, i giuochi, le detractioni, le maledicentie, le parole inhoneste, l'otio, le crapule, le dissolutioni, & ogni altra offesa di Dio, & rimetta, & riscaldi, doue sia bisogno, il santo instituto de l'oratione de la sera, la frequenza de' sacramenti, & tutti li altri instituti & buone usanze, che si fossero raffreddati, o tralasciati ne la famiglia sua: si moderino le spese superflue, si sbandiscano le pompe, & altre occasioni di peccati.

Così celebriamo tutti santamente l'anno santo, & con la gratia del Signore, faremo fatti degni d'andar a godere il perfetto & eterno Giubileo, cioè la perfettissima liberatione da tutte le miserie di questa presente uita, & la possessione de li immensi, & eterni beni de la celeste nostra heredità del Paradiso. Ilche ci conceda Iddio benedetto, in nome del quale ui benediciamo. Di Milano, nel Palazzo Archiepiscopale, il dì X. di Settembre, M D LXXIIII.

POSTE DI ITALIA.

POSTE DA ROMA

A BOLOGNA.

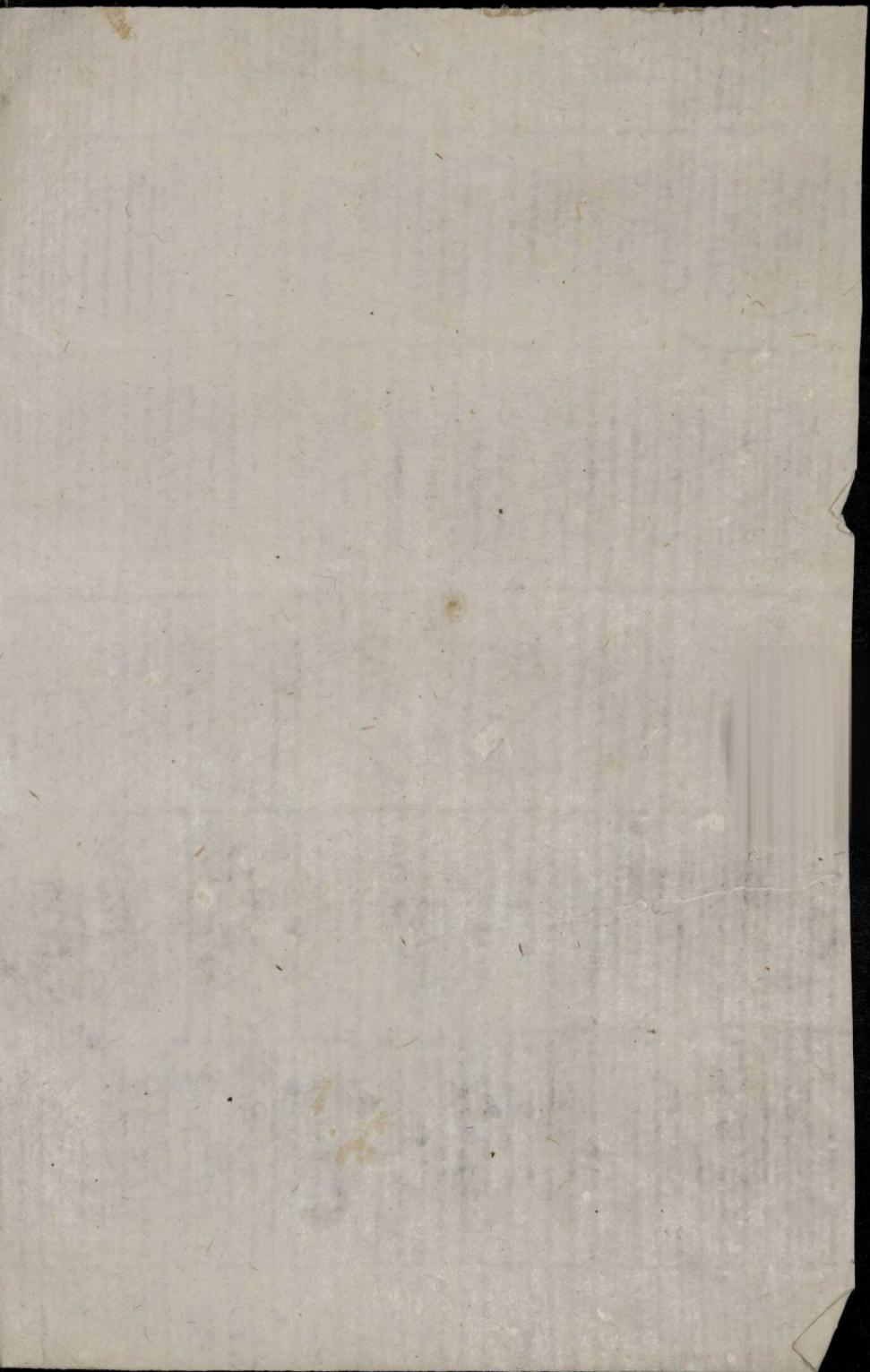
P Arte da Roma, città.	Et qui si passa una fiumara per barca.
a l'Isola hosteria m. 9	
a Baccano, borgo m. 7	a s. Martino, borgo m. 8
a Monterosi, borgo m. 6	a la Concordia, borgo m. 9
a Rocciglione, castello m. 8	al Pò, hosteria m. 7
a Viterbo, città m. 10	Qui si passa per barca.
a Mòte Fiascon città m. 8	a s. Benedetto borgo, & monasterio bello m. 12
a s. Lorenzo, castello m. 9	a Mantoua, città m. 10
a Pòte cétino, borgo m. 8	a Rouere bella, borgo m. 12
a la Paglia, borgo, & fiumara m. 9	a Castel nuouo, castello m. 9
a la Scala, hosteria m. 8	a Volarni, borgo m. 9
a Tornieri borgo m. 8	al Bò, o al Borghetto, borgo m. 10
a Lucignano castello m. 8	a Rouere, castello m. 10
a Siena, città m. 8	a Trento, città m. 12
a Staggia, castello m. 9	Et qui è il confino d'Italia.
a le Tauernelle, borgo m. 8	Poste da Trento a Bruscelles.
a s. Casciano castello m. 8	Parte da Trento città.
a Fiorenza, città m. 9	a s. Michele, borgo le. 2
a Vaglia, o Fòte buona hosteria m. 9	a Egna, castello le. 2
a Scarperia, castello m. 8	a Bronzolo, castello le. 2
a Riffredo, borgo m. 7	a Bolzan, terra grossa, bel- lissimo loco le. 3
a Pietra mala, borgo m. 7	a Vernol, o a Chelcheler, borgo le. 2
a Loiano, borgo m. 8	a Colmar, borgo le. 2
a Pianora borgo m. 8	a Brezamon, città le. 3
a Bologna, città m. 7	a Mentio fol, a Mettim- bol, hosteria le. 3
Poste da Bologna a Mantoua, e da Mantoua a Trento.	a Sre-zingh, castello gros- so le. 3
Parte da Bologna città.	a la
a Lauino, borgo m. 9	
a la Crocetta, borgo m. 10	
a Bon porto, hosteria m. 9	

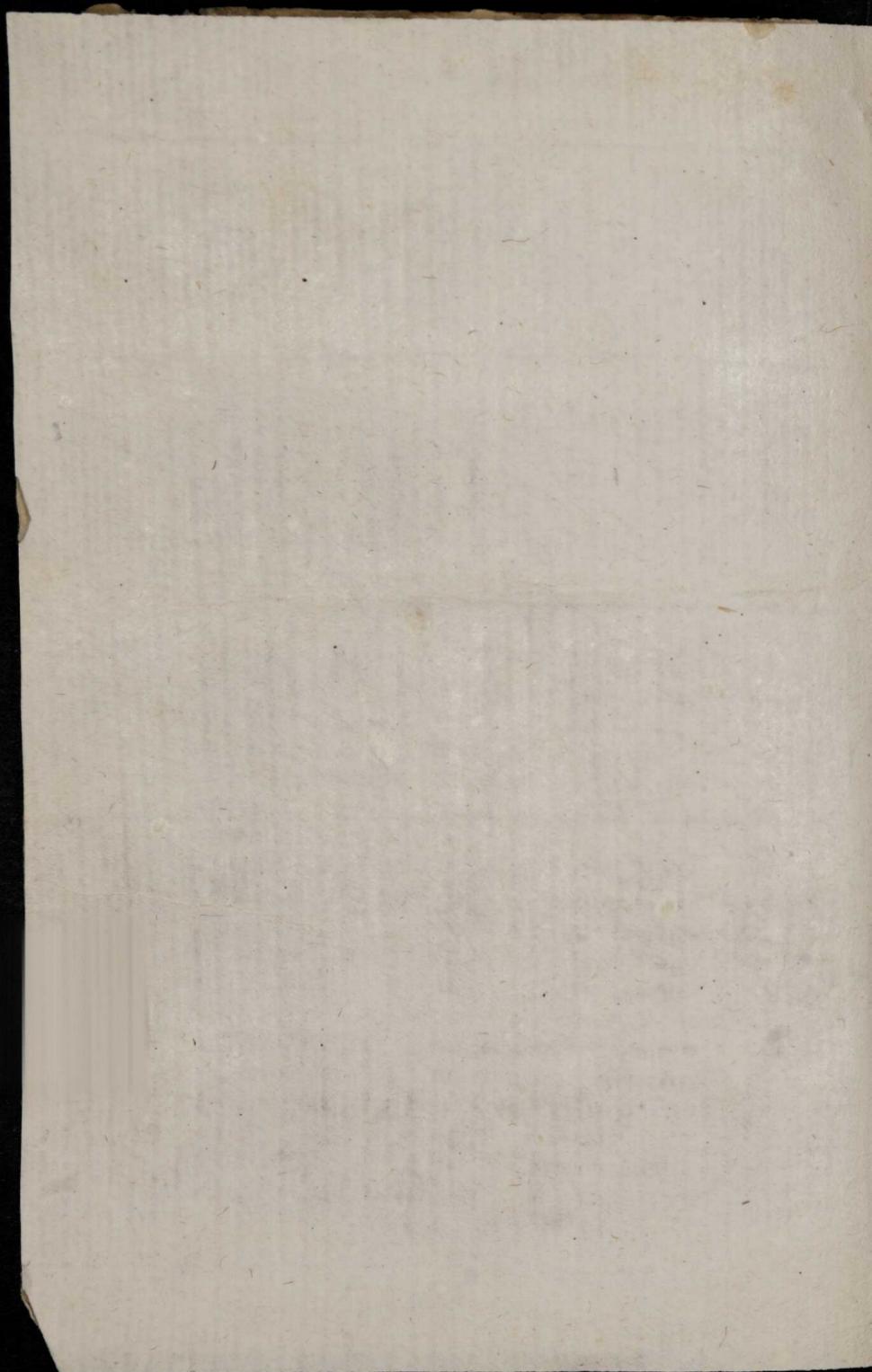
a la Montagna, o Preoner,	a Roben, uilla	le. 3
borgo	le. 2	a Namobres, uilla
a Siohanach, borgo	le. 2	a Belctain, o Viltai, uil-
a Maistera, e Sompergh, ho-	la	le. 3
steria	le. 3	a Iquiler, uilla
a Spruch, città	le. 2	le. 3
a Retnan hosteria	le. 3	a Vttbeller, uilla
a Memigen, o Parnisi, uil-	la, uilla fiume gr.	le. 2
la	le. 3	a Lisero Fisuiiler, o Musel
a Forestan castello	le. 3	le. 3
a Lesmes, uilla	le. 3	a Puesbelio, o Bizfel, uil-
a Esperg, o a la Chiufa, ho-	la	le. 3
steria	le. 2	a Natan, uilla
a Fieffen, castello	le. 2	le. 4
a Forstat, hosteria	le. 2	a Arzfelt, uilla
a Pruch, uilla	le. 2	le. 3
a Tiffen, uilla	le. 3	a Siliborne, uilla
a Vilach, uilla	le. 3	le. 3
a Mercausen, uilla	le. 3	a Borgio o Mittau, uil. le. 3
a Rugusto, o Auspurch, cit-	le. 3	a Flammisol, hosteria
tà	le. 3	le. 3
a Vrbach, uilla	le. 3	a Lenguiera, uilla
a Sepach, uilla	le. 3	le. 3
a Gempugh, uilla	le. 3	a Zoui, uilla
a Eligè, o Fligen, uilla	le. 3	le. 3
a Eberstat uilla	le. 3	a Tutimen, o Ampirem, ho-
a Altestat, castello	le. 3	steria
a Eberspach, uillaggio	le. 2	le. 3
a Terrauch, uilla	le. 2	a Namur, città
a Constar, uilla	le. 3	le. 4
a Niztergen uilla	le. 3	a Lucasier o Sobosi, vil. le. 3
a Chinthugh, uilla	le. 3	a Baur, o Isca, uilla
a Brussel, uillaggio	le. 3	le. 3
a Renhausen, appressio a	le. 3	a Bruselles, città
Spira a mezza lega, & li	le. 2	le. 4
si passa il fiume	le. 2	<i>Poste da Roma a Venetia.</i>
a Maulach, uilla	le. 3	Parte da Roma città
		a Prima porta, hoster. m. 7
		a Castel nouo, castello m. 8
		a Rignano, castello m. 7
		a Ciuità Castellana, Cir-
		tà m. 9
		a Otricoli, castello m. 8
		a Narni, città ra. 7
		a Terni, città m. 7
		a Strerrura hosteria m. 6
		a Spoleti m. 6
		alle Vene m. 6
		a Santo Oratio, hoste. m. 8
		al

al Ponte centesimo , bor-	a Tortona, città	m. 8
go	a Voghera, castello	m. 10
a Nocera, città	a la Battia, hosteria	m. 8
a Gualdo, castello	a Pavia, città	m. 8
a Sigillo, castello	a Binasco, borgo	10
a la Sheggia castello	a Milano, città	m. 10
a Cantiano, castello	<i>Poste da Milano a Venetia.</i>	
a Equalagna, borgo	Parte da Milano, città	
a Urbino, città	a la Casa noua, hoster.	m. 8
a la Foglia, hosteria	a Cassano, castello	m. 12
a Môte fiore, castello	a Martinengo, uilla	m. 10
a Coriano, castello	a Coccai, uilla	m. 10
a Rimini, città	a Bresla , città ricchissi-	
a Bel aere, hosteria	ma	m. 10
a Cefenatico, borgo	al Ponte di s. Marco, hotte	
a Sauio, uilla	ria	m. 10
a Rauenna, Città per anda	a Riuiltella, hosteria	m. 12
re a Ferrara, Lusignano, a	a Castel nouo, castello	m. 9
la casa di Coppi, ad Argen	a Verona, città	m. 22
to, a san Nicolò, a Ferra	a Caldere, hosteria	m. 10
ra	a Môtebello, hoster.	m. 10
a Primaro, hosteria	a Vicenza, città	m. 12
a Magnauacca, hoster.	a Padoua, città	m. 18
a Volani, hosteria	a Lizzafusina , & li s'im-	
a Goro, hosteria	barca per andare a Vene-	
a le Fornace , hosteria , &	ria per acqua	m. 5
uilla	a Venetia, città.	
a Chiozza, città , & qui ti	<i>Poste da Roma a Napoli.</i>	
imbarca per canale a Ve-	Parte da Roma, città.	
netia città	a la Torre a meza uia , ho-	
<i>Poste da Genoua a Milano.</i>	steria	m. 5
Parte da Genoua città.	a Marino, castello	m. 6
a Pôte decimo, borgo	a Velletri, città	m. 8
al Borgo, borgo	a la Cisterna, castello	m. 6
a l'Isola, borgo	a Sermoneta, castello	m. 7
Arquà, castello	a le Case noue, hoste.	m. 8
a la Bettola, hosteria	a la Badia, hosteria	m. 8

a Ter-

a Terracina, città	m. 9	ria	m.
a Fondi, castello	m. 10	a Monte Leone, castel-	
a Mola, bo go	m. 9	lo	m. 9
a Garigliano, hosteria, qui		a S. Pietro, borgo	m. 8
è grotto fiume, & si passa		a Rosa, uilla	m. 7
per barca	m. 6	a Sant'Anna, uilla	m. 9
a li Bagni, hosteria	m. 8	al Fongeo, borgo	m. 9
a Castello, castello	m. 9	a Fiumara de mori, uil-	
a Patria, hosteria	m. 9	la	m. 10
a Pozzolo, castello	m. 7	a Messina, città	m. 12
a Napoli, città	m. 8	Poste da Bologna in Ancona.	
Poste da Napoli a Messina.		Parte da Bologna, città.	
Parte da Napoli, città		a S. Nicolò, hosteria	m. 10
a la Torre del Greco	m. 6	a Imola, città	m. 10
a Barbazzano, uilla	m. 7	a Faenza, città	m. 10
a Sale no, città	m. 9	a Forlì, città	m. 10
a Tauerna pinta, hofte-		a Cesena, città	m. 10
ria	m. 10	a Sauignano, castello	m. 9
a Reuole, uilla	m. 8	a Rimini, città	m. 10
a la Duchessa, hofte.	m. 9	a la Cattolica, hofte.	m. 15
a la Goleotta, castel.	m. 10	a Pesaro, città	m. 10
a la Sala, uilla	m. 7	a Fano, città	m. 5
a Casal nouo, uilla	m. 9	a Sinigaglia, città	m. 9
a Rouere negro, uilla	m. 7	a Casa abbrusciana, hofte-	
a Paria alauria, uilla	m. 12	ria	m. 9
a Gastelucia, castello	m. 9	In Ancona, città	m. 10
a Valle san Martino, uil-		Poste da Bologna a Fiorenza.	
la	m. 6	Parte da Bologna, città.	
a Castrouilla, uilla	m. 9	a Pianoro, borgo	m. 8
a Esato, uilla	m. 7	a Loiano, borgo	m. 8
a la Regina, hosteria	m. 10	a Pietra mala, borgo	m. 7
a Cosenza, città	m. 2	a Rifredo, borgo	m. 7
a Caprosedo, uilla	m. 7	a Scarperia, castello	m. 8
a Martorana, terra gros-		a Vaglia o Fonte buona,	
sa	m. 9	hosteria	m. 9
a S. Biafio, borgo	m. 6	a Fiorenza, città	m. 9
a l'Acqua de la fica, hofte-			





73

Recent

Comp. Co.

